



INSIENA

STUDIO PER
UN SISTEMA INTEGRATO
DELL'ACCOGLIENZA DI
MIGRANTI E
RICHIEDENTI ASILO
NEL TERRITORIO SENESE

Ringraziamenti

Si ringrazia la Fondazione Monte dei Paschi di Siena per il sostegno in questa ricerca e l'Università di Siena per la collaborazione e consulenza scientifica.

Autori

[Mimetis Migration Research](#), Siena IT

L. Colini, T. Fabbri, F. Furri
con la collaborazione di
R. Franchini

Giugno 2024

EXECUTIVE SUMMARY INSIENA

Il progetto **INSiena**, cofinanziato dalla Fondazione Monte dei Paschi e dall'Università di Siena, ha rappresentato un'iniziativa volta a comprendere e migliorare il sistema di accoglienza per migranti e richiedenti asilo nella provincia di Siena. Questa iniziativa si inserisce in un contesto nazionale e locale caratterizzato da sfide crescenti legate all'aumento dei flussi migratori e alle limitazioni infrastrutturali nei territori. L'obiettivo principale è stato quello di valutare l'efficienza e l'evoluzione del sistema di integrazione a 360 gradi, integrando una mappatura degli attori coinvolti e proponendo raccomandazioni pratiche basate su dati concreti e osservazioni sul campo. Attraverso un'analisi sistematica, sono stati identificati punti di forza e criticità, fornendo basi solide per interventi futuri e per un modello d'integrazione più equo e resiliente. La ricerca è stata condotta in tre fasi principali. La prima fase ha riguardato la pianificazione e la raccolta dei dati. In questa fase, è stato fondamentale identificare e mappare gli attori locali coinvolti nell'accoglienza e raccogliere sia dati quantitativi che qualitativi, con particolare attenzione ai bisogni specifici dei migranti. La seconda fase si è concentrata sulle interviste e sull'osservazione diretta. La ricerca si basa su una revisione di dati statistici e una mappatura delle pratiche operative nei settori chiave si è avvalsa di interviste semi-strutturate con 59 stakeholder. Il presente rapporto include voci dei soggetti interessati e dei portatori di conoscenze che sono state spesso ignorate nella letteratura esistente.

Inoltre, la presente indagine prende in considerazione i risultati già espressi da altre ricerche e studi che sono state pubblicati negli ultimi anni. Nella terza fase, si è passati all'analisi dei dati raccolti e alla formulazione di raccomandazioni. Sono state elaborate delle linee guida e proposte concrete per migliorare l'integrazione e la gestione dell'accoglienza.

Le cinque aree di studio sono **accoglienza, educazione, lavoro, casa e salute**. In sintesi, nel territorio senese sono state rilevate diverse criticità principali che riguardano vari aspetti dell'integrazione dei migranti. Una delle principali problematiche è l'approccio emergenziale, che risulta frammentario e poco sostenibile, in particolare per quanto riguarda i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). Questi minori, infatti, spesso non riescono a trovare un percorso di integrazione adeguato, rendendo il loro inserimento nel tessuto sociale particolarmente difficile. Inoltre, le disparità territoriali sono un altro ostacolo significativo, poiché impediscono un accesso uniforme ai servizi, creando disuguaglianze tra le diverse aree del territorio. Per quanto riguarda l'educazione, uno dei problemi più gravi è l'alto tasso di abbandono scolastico tra gli studenti stranieri, spesso aggravato da difficoltà linguistiche e dalla mancanza di risorse adeguate. Non esistono percorsi specifici per integrare i giovani migranti nel sistema educativo, il che contribuisce ad un ulteriore svantaggio.

Nel settore del lavoro, la situazione è altrettanto critica, con una prevalenza di impieghi in settori a bassa retribuzione e in condizioni precarie,

accompagnata da alti tassi di sfruttamento lavorativo. Un altro aspetto rilevante è la mancanza di riconoscimento delle qualifiche estere, che costringe molti migranti ad accettare ruoli inferiori rispetto alle loro competenze professionali. Uno dei principali ostacoli per la piena integrazione è la difficoltà di accesso a soluzioni abitative economicamente accessibili, stabili e dignitose, specialmente nei centri urbani anche a causa della carenza sistemica di alloggi pubblici disponibili. Inoltre, la discriminazione nell'assegnazione di contratti di affitto è un fenomeno che maggiormente colpisce cittadini di paesi terzi, limitandone ulteriormente le opportunità di accesso. Il terzo settore compensa le faglie di una politica abitativa inefficiente e spesso emergenziale, ma non riesce a coprire la domanda. Infine, nel settore della salute, le barriere linguistiche e culturali rappresentano un ostacolo significativo all'accesso ai servizi sanitari. Il Pronto Soccorso viene spesso utilizzato come porta principale per le cure, data la difficoltà di accesso ai servizi sanitari primari. Inoltre, vi è una scarsa attenzione ai bisogni di salute mentale, con carenze evidenti nel supporto psicosociale per i migranti.

Le proposte avanzate per migliorare l'integrazione e la gestione dell'accoglienza si concentrano su diversi ambiti, con l'obiettivo di rispondere in modo efficace alle necessità dei migranti e di favorire un'integrazione armoniosa nella società senese. In primo luogo, per quanto riguarda l'accoglienza, si ritiene necessario adottare un sistema integrato che superi l'approccio emergenziale, puntando su strutture stabili e ben organizzate. Un maggiore

coordinamento tra istituzioni pubbliche, enti locali, associazioni e cittadini permetterebbe di garantire una gestione condivisa e sostenibile dell'accoglienza. Si ritiene fondamentale aumentare la disponibilità di strutture alloggiative adeguate per evitare sovraffollamenti e assicurare condizioni dignitose. Per quanto concerne i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), è molto importante istituire un Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) specifico per i minori, tendo in conto che l'attuale amministrazione comunale Senese ha espresso una posizione favorevole. Allo stesso tempo è fondamentale promuovere l'accoglienza in famiglia e formare tutori volontari che possano supportare i minori nel loro percorso di integrazione.

Il rafforzamento della formazione degli insegnanti con corsi di aggiornamento continuativi su metodologie interculturali e approcci inclusivi resta un fattore chiave per garantire un percorso educativo aperto alla diversità e democratico. Inoltre, sarebbe utile implementare programmi di tutoraggio per gli studenti migranti, coinvolgendo tutor esperti e universitari per migliorare le loro performance scolastiche. La promozione di laboratori extrascolastici, corsi intensivi di lingua italiana e attività culturali rappresenterebbe un ulteriore passo per favorire l'integrazione. Infine, la collaborazione con le famiglie migranti attraverso corsi di lingua per adulti e supporto pedagogico per i minori contribuirebbe a rafforzare il legame tra scuola e comunità.

In tema di lavoro, la semplificazione delle procedure burocratiche per il riconoscimento delle qualifiche professionali e dei titoli di

studio stranieri aprirebbe le porte a un vero processo di integrazione sociale e lavorativa. La collaborazione con le aziende locali per sviluppare percorsi formativi e programmi di apprendistato retribuiti, mirati alle esigenze del mercato del lavoro, sarebbe fondamentale per migliorare le opportunità occupazionali. Inoltre, è essenziale contrastare lo sfruttamento lavorativo, attraverso la creazione di una rete di supporto legale e sportelli informativi sui diritti dei lavoratori. Un'altra proposta importante riguarda la promozione di iniziative imprenditoriali tra i migranti anche con lo strumento del microcredito, formazione manageriale e assistenza tecnica per avviare attività economiche.

Nel settore della casa, è necessario rafforzare l'offerta di alloggi accessibili ed economicamente sostenibili, attraverso la ristrutturazione di immobili inutilizzati con la gestione sociale e dove possibile con autocostruzione attraverso processi partecipati. L'ente pubblico può sostenere azioni e progettualità in questo ambito avvalendosi anche di fondi europei. Le agenzie sociali per la casa potrebbero supportare i migranti nella ricerca di alloggi adeguati, promuovendo politiche abitative anti-discriminatorie. Inoltre, sarebbe utile espandere i progetti di co-housing e altre soluzioni innovative di abitare inclusivo, favorendo l'autonomia abitativa post-accoglienza.

Infine, per quanto riguarda la salute, un aumento del numero di mediatori culturali nelle strutture sanitarie contribuirebbe a migliorare l'accesso alle cure e a ridurre le barriere linguistiche. È fondamentale creare programmi specifici per la salute mentale, con risorse dedicate e supporto etnopsichiatrico per i migranti che hanno subito

traumi. Potenziare i servizi ambulatoriali e le cliniche mobili sarebbe un altro passo importante per garantire un accesso più equo alle cure, soprattutto nelle aree periferiche. Infine, sensibilizzare i migranti sull'importanza della salute preventiva, promuovendo stili di vita sani e consapevolezza sui diritti sanitari, permetterebbe loro di accedere con maggiore consapevolezza ai servizi offerti.

Il progetto **INSiena** ha rappresentato un'opportunità unica per analizzare in profondità le dinamiche locali legate all'accoglienza dei migranti. Le raccomandazioni sviluppate offrono un approccio pratico e sistematico per affrontare le principali criticità e promuovere un modello d'integrazione che sia equo, resiliente e sostenibile. Lavorare in modo coordinato tra autorità e attori locali in modo integrato, per adattare queste misure al contesto senese, non solo migliorerebbe la qualità dell'accoglienza ma rafforzerebbe anche la coesione sociale e il dialogo interculturale nel territorio.

INTRODUZIONE	4
1. METODOLOGIA	5
1.1 MAPPATURA DEGLI ATTORI LOCALI	8
2. UN SISTEMA DI ACCOGLIENZA MULTISCALARE	13
2.1 LIVELLO NAZIONALE	13
2.2 LIVELLO REGIONALE	19
2.3 LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE	20
3. I SERVIZI NEL TERRITORIO SENESE	23
3.1 ACCOGLIENZA	26
LA GESTIONE DEI CAS	26
LA GESTIONE DEI SAI	28
3.2 EDUCAZIONE E ISTRUZIONE	36
3.3 LAVORO	43
3.4 CASA	50
3.5 SALUTE	60
4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	69
APPENDIX	79
ENTI INTERVISTATI	79

INTRODUZIONE

Nel quadro del progetto INSiena cofinanziato da Fondazione Monte de' Paschi e Università di Siena, Mimètis Migration Research ha realizzato un lavoro di ricerca e di analisi del dispositivo di accoglienza territoriale delle persone con background migratorio nella provincia di Siena. L'obiettivo della ricerca è stato quello di 1) ricostruire l'evoluzione del sistema di accoglienza sul territorio in relazione all'evoluzione regionale e nazionale, e 2) di realizzare una mappatura degli attori impegnati attualmente nelle attività di accoglienza, attraverso un'analisi generale del settore dell'accoglienza e un focus tematico su quattro settori specifici (educazione e istruzione, abitare, salute, lavoro) considerati come criteri chiave nella valutazione di un sistema d'accoglienza.

L'approccio di Mimètis ha come obiettivo esplicito quello di analizzare le capacità di accoglienza a livello territoriale, favorendo la sinergia tra differenti attori e proponendo un approccio di politiche integrate in grado di organizzare un dispositivo di accoglienza adattato alle esigenze del territorio, in grado assorbire in maniera adeguata una presenza definita di persone in accoglienza, ma anche di rispondere in maniera organica ad eventuali emergenze. Questa ricerca analizza il funzionamento del dispositivo di accoglienza, le sue caratteristiche strutturali e la sua capacità di reazione a situazioni di crisi, e mira a segnalare la presenza di criticità, insieme alla diffusione di buone prassi. Fondata su 59 interviste semi-strutturate effettuate nel 2023, secondo quattro aree tematiche (Salute, Lavoro, Casa, Educazione), la ricerca permette di illustrare l'attività e la specificità degli attori implicati nell'accoglienza sul territorio provinciale. In linea con le tendenze nazionali, l'analisi realizzata da Mimètis evidenzia per la provincia di Siena una involuzione delle politiche di integrazione della popolazione straniera con background migratorio, a partire proprio dalla

configurazione del dispositivo di accoglienza che risulta sempre più indirizzato verso una presa in carico straordinaria, temporanea e non orientata all'integrazione. Benché l'Italia risulti in larga misura un paese di transito per molte persone in migrazione, il territorio provinciale non sembra interessato dal fenomeno dei "transitanti" probabilmente in ragione di una posizione geografica periferica rispetto alle traiettorie sud-nord e est-ovest (rotta balcanica). Se i dati relativi alla redistribuzione delle persone migranti provenienti da sud a livello ministeriale/prefettizio è in linea con i dati nazionali, l'arrivo nel 2023 di alcune centinaia di persone in provenienza dal Pakistan attraverso la rotta balcanica ha tuttavia destabilizzato il sistema di accoglienza locale, evidenziando le difficoltà nel rispondere efficacemente ad una momentanea "crisi".

I dati contestuali dicono che il territorio della provincia di Siena è caratterizzato da una presenza di popolazione straniera residente (dati ISTAT 2023: 5.029 nel Comune di Siena e 28.191 persone nella provincia)¹, in linea con la media regionale, che con l'11,3% di persone straniere residenti è la quarta a livello nazionale. Il numero di richiedenti asilo e rifugiati nella provincia di Siena era di 537 presenze giornaliere (su 548 posti disponibili) in 41 strutture (0,20% della popolazione complessiva) secondo Openpolis (2020). Nel 2021 le presenze medie giornaliere sono state 651 (su 700 posti) per 60 strutture (0,25%) (Rapporto Centri d'Italia). Al 27 febbraio 2023, nel Sistema di accoglienza straordinario per richiedenti asilo della provincia di Siena sono presenti 1026 ospiti, distribuiti in 62 CAS (collettivi e unità abitative) ubicati in 16 comuni del territorio (fonte: Prefettura, Siena 2023). Nel territorio provinciale risultano attivi

1 I dati contenuti nel rapporto sono riferiti al periodo (2023) in cui è stata svolta la ricerca; le analisi, fondate sulle osservazioni nello stesso periodo, cercano di tener conto anche delle più recenti evoluzioni in materia di accoglienza a livello nazionale come provinciale e locale

2 progetti SAI, facenti capo rispettivamente alla SDS senese (SAI MSNA, 24 persone) e alla SDS Alta Val d'Elsa (SAI ordinario, 21 persone). Il leggero aumento di presenze risulta in linea con la media nazionale, e il dispositivo di accoglienza straordinario (CAS) rimane preponderante rispetto alle strutture del SAI (in linea con le politiche nazionali e con l'evoluzione delle normative in materia di accoglienza). Il territorio provinciale ed in particolare la città di Siena sono state interessate inoltre tra il 2022 e il 2023 da un afflusso straordinario di persone provenienti dal Pakistan attraverso la rotta balcanica (463 monitorate dalla Corte dei Miracoli tra aprile 2022 e 31 gennaio 2023), che sono per la maggior parte rimaste escluse dai circuiti di accoglienza. Questa situazione di "emergenza" ha contribuito a destabilizzare parzialmente il sistema di accoglienza a livello provinciale.

L'analisi della situazione contestuale attraverso la ricerca permette di formulare una serie di indicazioni tecniche e di suggerimenti organizzativi che suggeriscono il rafforzamento e lo sviluppo di un sistema di accoglienza integrato, in grado di prendere in conto anche le capacità, le specificità e i bisogni di un territorio impegnato in un'attività di accoglienza, che possano fungere da spunti di riflessione e da punti di partenza per una progettualità territoriale condivisa e co-progettata dai diversi soggetti implicati (ivi comprese le persone in accoglienza ove possibile). Alcune criticità evidenziate sono specifiche al funzionamento del sistema di accoglienza, mentre altre, in particolare rispetto alle quattro aree tematiche investigate, hanno un impatto più generale sulla popolazione in situazione di fragilità socio-economica. Le raccomandazioni elaborate sono sia di carattere generale, che specifiche a ciascuna delle aree tematiche analizzate nel dettaglio; una parte di esse è formulata rispetto al sistema di accoglienza e a situazioni che riguardano nello specifico persone con background migratorio, altre sono di carattere più complessivo

e riguardano problematiche che riguardano più in generale la popolazione in situazione di fragilità socio-economica.

1. METODOLOGIA

La ricerca analizza il periodo compreso tra gennaio 2023 e Giugno 2024 con una fase di indagine sul campo durata 6 mesi, da gennaio a luglio 2023. Lo studio, che ha lo scopo di restituire un quadro quantitativo qualitativo dello stato dell'accoglienza nel territorio di Siena, è articolato in 3 fasi:

- Pianificazione della mappatura degli attori portatori di interessi, analisi preliminare e raccolta dati quantitativi: gennaio-febbraio 2023
- Interviste concordate e osservazione delle attività promosse dagli attori mappati sul territorio: febbraio-luglio 2023
- Restituzione dell'attività di mappatura, analisi dei dati raccolti e organizzazione degli out-come di ricerca: settembre 2023-Giugno 2024.

La mappatura dettagliata degli attori sul territorio e della loro attività consente di elaborare un'analisi del sistema di accoglienza a livello provinciale nella sua complessità e di illustrare alcune "linee guida/raccomandazioni" funzionali ad una progettazione di un piano integrato di sviluppo strategico locale.

La ricerca ha esplorato 4 aree tematiche principali e le modalità con cui i servizi per gli stranieri in accoglienza sul territorio si articolano rispetto ad esse. In particolare sono stati analizzati i percorsi che i migranti seguono o possono seguire per accedere a tali servizi, le difficoltà che incontrano e come si è attrezzata la rete territoriale per rispondere alle loro esigenze. Le aree di interesse che si è cercato di esplorare sono: Salute, Lavoro, Casa, Educazione/Formazione. Oltre a queste

tematiche chiave, la ricerca ha permesso di raccogliere informazioni complementari relative alle prassi e alle procedure amministrative, alla situazione dei minori stranieri non accompagnati, a tematiche di genere, etc.

La mappatura ha raccolto le seguenti informazioni per ogni portatore di interesse intervistato/a: nome del referente (anonimizzato/a); ruolo all'interno dell'organizzazione; ente per il quale lavora/ svolge attività; ambito tematico prevalente tra salute, casa, educazione e lavoro; contatto telefonico e mail di riferimento (condivisi solo i contatti pubblici); indirizzo della sede; sito internet/pagina social.

Sono state intervistate in tutto 59 persone afferenti a 48 servizi/enti differenti. Inoltre sono state contattate altre 14 persone che non hanno concesso l'intervista (non hanno risposto o non è stato possibile fissare un colloquio).

Per alcuni portatori di interesse sono stati intervistati diversi operatori, per ricostruire un racconto plurale delle attività svolte e per esplicitare i differenti servizi erogati dallo stesso ente. Il gruppo di ricerca ha scelto di interpellare organizzazioni pubbliche, enti privati, ma anche soggetti informali e singoli gruppi di cittadini attivi per cogliere i differenti punti di vista e comprendere la visione che la società civile senese esprime sull'accoglienza dei migranti. Talvolta si tratta considerazioni ufficiali rilasciate da chi ricopre incarichi istituzionali, talvolta di considerazioni personali o suggerite da una lunga esperienza nel settore.

La mappatura può rappresentare una soddisfacente fotografia, per il primo semestre 2023, della rete territoriale senese che si occupa a vario titolo di accoglienza di soggetti con background migratorio e dei loro bisogni in ambito educativo, socio-sanitario, lavorativo e abitativo. Non si tratta però di uno strumento statico: la mappatura infatti consente di comprendere e valutare come evolvono le relazioni e le reti

locali nel corso del tempo, come i diversi attori si adoperano per superare emergenze e momenti di crisi e come si articolano le collaborazioni e le frizioni tra i diversi portatori di interesse.

L'intento della mappatura è quello di restituire una narrazione plurivoca sul territorio senese per coglierne, nelle parole degli intervistati, criticità e risorse. L'equipe di ricerca è altresì consapevole del continuo mutare di questo quadro in conseguenza a fattori variabili e difficilmente prevedibili come: le differenti politiche migratorie che ogni governo nazionale persegue, l'aumento o la diminuzione dei flussi migratori, il mutare delle rotte di approdo e di transito, la fragilità e la discontinuità di organizzazioni volontaristiche o associative, la precarietà del mondo del lavoro che porta spesso alcuni dipendenti a cambiare settore. Per tali ragioni i portatori di interesse di un territorio possono variare nel volgere di poco tempo cambiando competenze, ambiti di intervento e figure di riferimento ². Il Decreto Legge 20/2023 approvato dall'attuale governo in data 10 marzo ha provocato ulteriori modifiche e sconvolgimenti dell'assetto attuale: si proverà a darne brevemente conto nelle conclusioni.

La mappatura si è concentrata sulla raccolta di materiali di diverso tipo:

- Statistiche demografiche su presenza di popolazione straniera nella provincia
- Dati ministeriali relativi alle strutture di accoglienza (CAS e SAI) presenti sul territorio
- Interviste ad attori locali

Va segnalato che i dati raccolti sono aggiornati in base alla disponibilità degli stessi garantita dalle diverse fonti: se per quanto concerne i dati

² Lavori simili, che questa ricerca ha provato ad implementare, come la mappatura realizzata dal progetto FAMI "Samedi-Capaci di curare in rete oltre le barriere culturali" nell'anno 2021, mostrano come la rete territoriale si sia già modificata in maniera significativa con la comparsa di nuovi attori, la scomparsa di altri e il mutare costante di organizzazione e obiettivi perseguiti

provinciali forniti dalla Prefettura, le cifre sono aggiornate al marzo 2023, per quanto riguarda i dati nazionali relativi alla presenza nei CAS, i dati disponibili più recenti al momento della stesura sono quelli raccolti da Centri d'Italia relativi al 2021³.

Sono stati consultati i dati quantitativi e demografici resi pubblici o richiesti appositamente agli enti competenti al fine di integrare e confermare le informazioni raccolte con le interviste. La ricerca ha inoltre prodotto degli schemi utili per sintetizzare le informazioni e i dati raccolti per delineare i possibili percorsi in accoglienza dei richiedenti asilo/beneficiari di protezione. La ricerca si è inoltre confrontata con una bibliografia di riferimento per inquadrare i fenomeni locali in una cornice più ampia, nazionale ed internazionale, e per leggere le modifiche del sistema di accoglienza senese da un punto di vista cronologico, chiedendosi cosa è cambiato rispetto ad un passato recente.

La ricerca ha utilizzato un approccio qualitativo attraverso la raccolta di interviste semi strutturate in, seguendo una traccia d'intervista che poteva variare di volta in volta in base agli stimoli offerti dagli interlocutori. I colloqui sono stati audio-registrati, previo il consenso degli interlocutori, e trascritti in maniera ragionata al fine di desumere le informazioni principali senza però alterare in alcun modo il parere dell'intervistato. Le persone da intervistare sono state intercettate grazie alle conoscenze informali e alle reti di relazioni degli intervistatori. La ricerca ha effettuato un campionamento "a palla di neve" che ha permesso di intercettare i portatori di interesse e di ricostruire le relazioni e i rapporti della rete territoriale. Alcuni degli e delle intervistati/e inoltre lavorano o hanno lavorato in passato per più di un portatore di interesse, questo rende il loro punto di vista particolare utile per

permettere di cogliere varie sfaccettature dello stesso fenomeno e intercettare le connessioni che intercorrono tra le differenti organizzazioni operanti sul territorio. Benché il documento si basi su dati e statistiche non recentissime, gli autori hanno verificato che ad oggi non ci sono stati cambiamenti radicali ai trend analizzati. Il gruppo di ricerca è composto un team multidisciplinare di Mimètis Migration research con la partecipazione di un ricercatore a contratto dell'Università di Siena, il cui lavoro é stato finanziato dalla FMPS per la presente ricerca, che ha consentito un'analisi in profondità e multilivello incrociando formazioni e prospettive diverse. La fase preliminare della ricerca ha incluso l'organizzazione di una Summer School (26-30 settembre 2022) presso il Santa Chiara Lab di Siena, realizzata con il sostegno della Fondazione Monte De' Paschi e con il supporto tecnico e con la partecipazione attiva dei docenti del Dipartimento Scienze sociali, politiche e cognitive dell'Università di Siena coordinati dal Prof. Luca Verzichelli. L'interazione con i partecipanti alla Summer School, attivi ed implicati nel terzo settore di Siena e in Toscana, è stata indispensabile come focus group per identificare in fase preliminare le strutture e le criticità dell'accoglienza per l'area geografica oggetto della ricerca

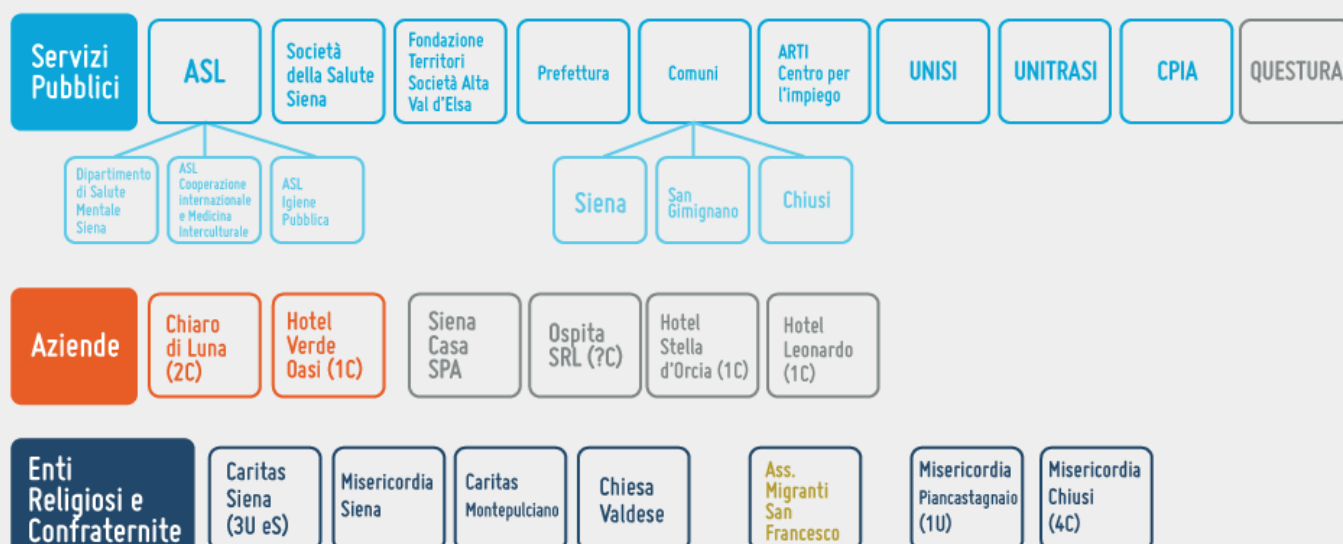
3 Si segnala la recente pubblicazione del rapporto 2024 "Centri d'Italia. Un fallimento annunciato".

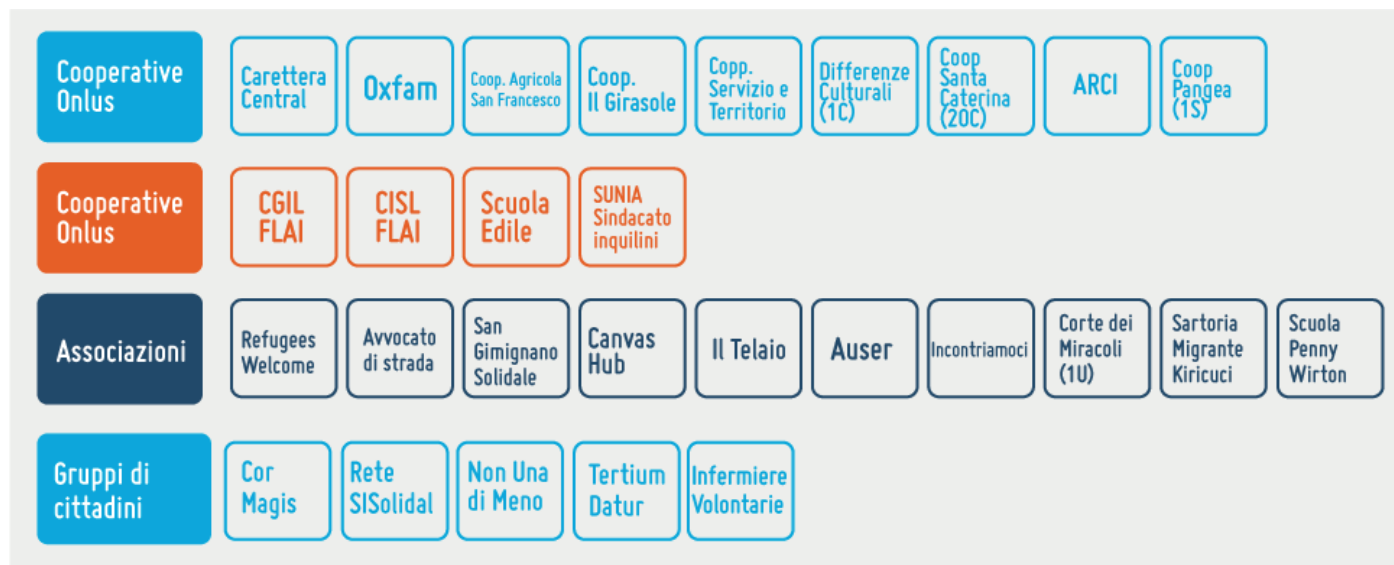
1.1 MAPPATURA DEGLI ATTORI LOCALI

La mappatura degli attori locali coinvolge il territorio provinciale con interviste a 59 persone che rappresentano 48 servizi/enti differenti (Crf. Appendix 1). Alcuni hanno scelto di non rilasciare interviste o non è stato possibile raggiungerli nel corso della ricerca (Questura, Siena Casa, Ospita SRL). La mappatura, prendendo in esame i diversi ambiti tematici, serve lo scopo di sistematizzare le conoscenze su varie forme di servizi per stranieri: istituzionale/pubblico, privato sociale/terzo settore, associazionismo, informale e volontario. Lo schema che segue visualizza gli attori che hanno partecipato alle interviste, organizzati per forma giuridica. Gli enti gestori dei percorsi di accoglienza sono evidenziati in grassetto, tra

parentesi viene indicato il numero di progetti attivi e il tipo di accoglienza offerto: C sta per prima accoglienza e CAS, U indica i progetti di accoglienza per cittadini ucraini, S indica i progetti SAI. Le caselle in grigio indicano i principali portatori di interesse che non siamo riusciti ad intervistare, anche per questo motivo alcuni dati relativi all'accoglienza non sono completi. L'accoglienza in provincia di Siena viene gestita da soggetti diversi per dimensione e per forma giuridica: aziende private tra cui diversi alberghi, enti religiosi e confraternite, cooperative, onlus e associazioni.

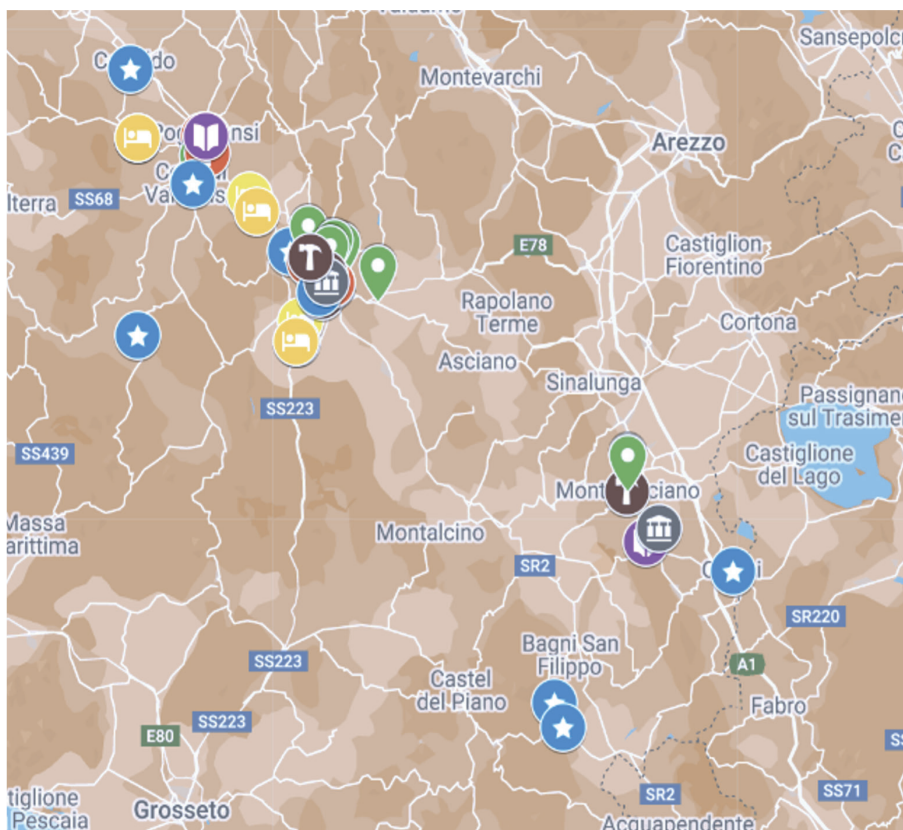
Stakeholder divisi per ambito Giuridico





Tra gli enti religiosi le Misericordie sono convenzionate con la Prefettura, mentre la Caritas gestisce progetti di seconda accoglienza indipendenti dalla rete nazionale SAI, in cui vengono ospitate persone provenienti dai corridoi umanitari attivati dal mondo cattolico.

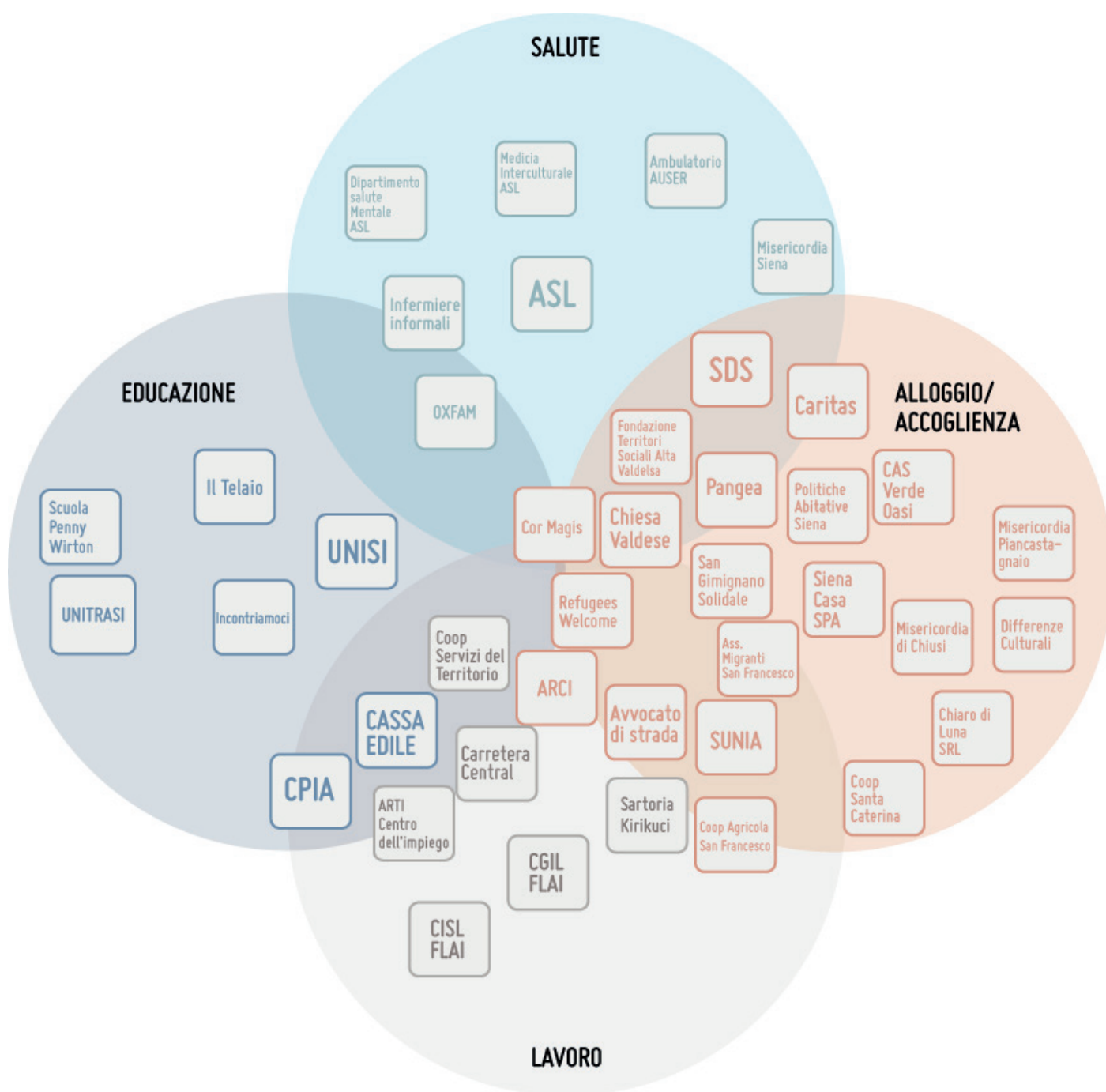
Una mappa georeferenziata dei servizi censiti, divisi per categorie e con i principali recapiti (indirizzo, principali attività, numero, mail) rappresenta un modo rapido ed intuitivo per capire come si configura spazialmente la rete dei servizi per stranieri. La mappa, confrontata con lavori precedenti ([Samedi](#), [JumaMap](#), [Centri d'Italia](#)) e integrata da lavori futuri può rappresentare un utile strumento sia per le persone straniere che per gli operatori della rete sociale. In base all'ambito di riferimento, ogni punto sulla mappa è identificato con un'icona differente, (i centri d'accoglienza non sono geolocalizzati). Sono stati inseriti solo i portatori di interesse intervistati.



Qui il link della mappa:
<https://www.google.com/maps/d/u/1/edit?mid=1MHuBnHBXzro50E-HZJR7dC46Vvfaw&usp=sharing>

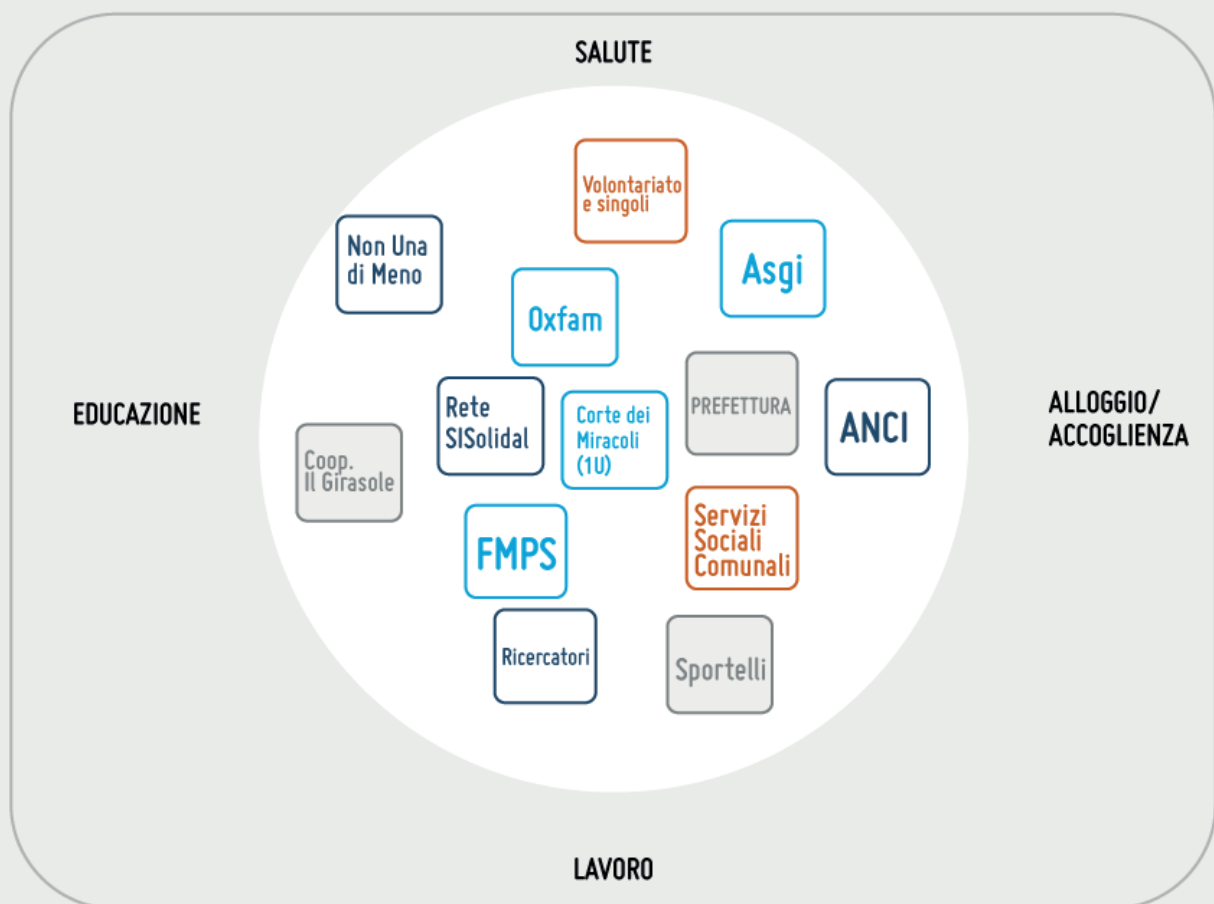
Gli attori sono organizzati secondo le quattro aree tematiche coperte dalla ricerca. Diviene in tal modo visibile che alcune categorie come la casa sono sovra-rappresentate, perché comprendono anche gli attori dell'accoglienza; altre invece,

come la salute o istruzione, sono sotto-rappresentate, perché si tratta di ambiti più centralizzati e per ogni attore principale sono stati intervistati più operatori nel territorio provinciale.



Per alcuni portatori di interesse non è possibile definire un ambito specifico di intervento, per questo sono stati inseriti tra i partner trasversali.

Partner Trasversali



2. UN SISTEMA DI ACCOGLIENZA MULTISCALARE

La comprensione del sistema di accoglienza del territorio senese, scopo di questa ricerca, è fortemente legato da logiche e processi decisionali a livello governativo e geografico sovra-locale. Pertanto, la ricerca presenta un excursus informativo sullo stato dell'arte dell'accoglienza a livello nazionale e a livello regionale in Toscana, per poi approfondire il livello sub-regionale con la provincia di Siena.

2.1 LIVELLO NAZIONALE

Al 25 Maggio 2023 sono sbarcate⁴ in Italia più di 47.000 persone migranti, circa il triplo⁵ rispetto agli anni precedenti nello stesso arco di tempo, tenendo conto solo degli sbarchi della rotta mediterranea, e non dei consistenti arrivi via terra (e.g. dalla rotta balcanica).

I dati sugli arrivi vanno confrontati con i dati relativi alle richieste d'asilo presentate in Italia che forniscono un quadro più esaustivo delle dinamiche migratorie, perché tali statistiche tengono conto non solo degli sbarchi ma anche delle altre rotte; inoltre questo confronto evidenzia come l'Italia sia più un paese di transito che di destinazione. Gli ultimi dati disponibili sulle richieste d'asilo⁶ fanno emergere la differenza tra nazionalità prevalenti negli sbarchi e quelle per la richiesta d'asilo. Ad esempio per gli sbarchi i cittadini pakistani rappresentano nell'anno

2021 una percentuale relativamente bassa per quanto riguarda gli sbarchi (non tra le prime 10 nazionalità), mentre sono invece i primi per quanto riguarda le richieste d'asilo, a testimonianza dell'importanza della rotta balcanica negli ultimi anni. Alcune organizzazioni come Action Aid sottolineano che da anni è assente un monitoraggio pubblico per gli ingressi via terra dalla rotta balcanica⁷, per cui si conosce poco di chi giunge da quel percorso che peraltro vede l'impiego frequente di respingimenti illegali lungo le frontiere (Facchini D., Rondi L., 2022).

Per quanto riguarda il processo di regolarizzazione dello status, l'Italia è l'ultimo dei 4 grandi paesi europei⁸ per numero di accoglienza di migranti, con lo 0,13% di richiedenti asilo e rifugiati rispetto alla popolazione italiana (Action Aid, 2023, p.4). Inoltre, dal 2019 le statistiche evidenziano una riduzione delle richieste accettate a seguito del Decreto Sicurezza Salvini, che toglie il diritto alla Protezione Umanitaria. Prima del Decreto la Protezione Umanitaria veniva accordata a circa il 21%⁹ dei richiedenti asilo (con un picco nel 2017 di circa 25%), mentre la protezione speciale, che l'ha sostituita, ha trovato scarsa applicazione (0,6% dei casi nel 2019 e nell'1,8% nel 2020, oltre il 13% nel 2021 dopo la riforma Lamorgese). Le ultime statistiche risalenti al 2021, registrano che 58%

7 Per approfondire la rotta balcanica cfr. Rondi L., Facchini D., 2022. Respinti. Le «sporche frontiere» d'Europa, dai Balcani al Mediterraneo, Altreconomia, Milano.

- https://www.cir-onlus.org/wp-content/uploads/2019/04/Rotta-Balcanica_approfondimento.pdf

- <https://www.asgi.it/notizie/dossier-rivolti-ai-balconi/>

- https://viedifuga.org/wp-content/uploads/2020/11/14_Cap_9.pdf

- <https://lungolarottabalcanica.wordpress.com/report/>

8 <https://www.openpolis.it/numeri/litalia-e-lultimo-dei-grandi-paesi-ue-per-richiedenti-asilo-nel-2022/>

9 <https://www.openpolis.it/numeri/la-protezione-umanitaria-e-speciale/>

4 Cruscotto statistico sbarchi Ministero dell'Interno: <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/sbarchi-e-accoglienza-dei-migranti-tutti-i-dati>

5 Va considerato che dati del 2023 segnano un aumento rispetto alla flessione registrata tra 2018 e 2022, legata anche all'effetto Covid, e si avvicinano ai dati significativi del quadriennio 2014-2017.

6 https://www.ismu.org/wp-content/uploads/2022/06/NIEM-Italian-National-Report_Beneficiari-protezione-internazionale_2022.pdf

dei richiedenti vengono diniegati per la prima richiesta, l'14% ottiene lo status di rifugiato, il 14% la protezione sussidiaria, il 14% quella speciale che vedrà ulteriori restrizioni con il Decreto Cutro¹⁰. Ciò determina dei lunghi tempi di permanenza in accoglienza per molti richiedenti asilo che reiterano la domanda.

Le fasi dell'accoglienza in Italia, secondo la normativa entrata in vigore dal marzo 2023 sono ben descritte in un rapporto di [Openpolis](#) (giugno 2023) di cui viene riportato un estratto:

Soccorso, prima assistenza e identificazione.

I cittadini stranieri soccorsi in mare vengono condotti in centri localizzati nei pressi delle aree di sbarco detti Hotspots, per la prima assistenza sanitaria, il fotosegnalamento e la pre-identificazione. È qui che si differenziano i richiedenti asilo dai cosiddetti "migranti economici", che saranno avviati ai centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr) o lasciati sul territorio in condizione di soggiorno irregolare ([D.lgs. 286/1998, art. 10-ter](#)). Le persone che entrano per via terrestre e non vengono intercettate dalle autorità si recano autonomamente in una Questura del territorio dove provano a presentare richiesta d'asilo e regolarizzare la loro posizione.

Centri governativi.

Chi manifesta la volontà di richiedere asilo in Italia viene trasferito presso i centri governativi dove viene avviata la procedura di esame della richiesta di asilo ([d.lgs. 142/2015, articoli 9 e 10](#)). In questi centri devono anche essere accertate le condizioni di salute degli ospiti, con il fine di verificare eventuali situazioni di vulnerabilità. In queste strutture trovano quindi accoglienza

i richiedenti asilo anche se con servizi ridotti al minimo. Il decreto 20/2023 infatti ha eliminato dai centri governativi i servizi di assistenza psicologica, i corsi di lingua italiana e i servizi di orientamento legale e al territorio. Oltre all'accoglienza materiale, dunque, rimangono attivi solo l'assistenza sanitaria, l'assistenza sociale e la mediazione linguistico-culturale.

Centri di accoglienza straordinaria (Cas).

Qualora si esaurissero i posti disponibili nei centri governativi, le prefetture possono prevedere l'istituzione di Centri di accoglienza straordinaria (Cas) e affidarli a soggetti privati mediante le procedure di affidamento dei contratti pubblici ([d.lgs. 142/2015, articolo 11](#)). All'interno di queste strutture, come nei centri governativi, vengono accolti i richiedenti asilo con servizi ridotti sia rispetto a quanto previsto in precedenza che, a maggior ragione, rispetto al Sai.

Strutture di accoglienza provvisoria

Il "decreto Piantedosi 2" ha inoltre creato un nuovo tipo di Cas che può essere attivato dalle Prefetture in caso di indisponibilità nei centri governativi. Tali strutture sono attivate con le stesse modalità dei Cas e si differenziano da questi e dagli altri centri governativi solo rispetto ai servizi erogati che, in questi casi, sono ridotti ulteriormente. Infatti se, oltre all'accoglienza materiale, nei primi sono previsti l'assistenza sanitaria, l'assistenza sociale e la mediazione linguistico-culturale in queste nuove strutture l'assistenza sociale è esclusa.

Il Sistema di accoglienza e integrazione (Sai).

Con le nuove regole il Sistema di accoglienza e integrazione (già Siproimi e prima ancora Sprar) torna ad essere un sistema dedicato esclusivamente ai titolari di protezione, o quasi. Solo ad alcune categorie di richiedenti asilo infatti sarà ancora permesso di accedere al Sai. Tra questi i minori stranieri non accompagnati (Msna), le persone che si trovano in particolari condizioni di vulnerabilità o chi sia entrato in Italia tramite

¹⁰ Percentuali che trovano conferma nei dati a livello europeo forniti da [European Union Agency of Asylum](#) e da [ISMU](#) (2022) che ci dicono che da aprile 2021 a marzo 2023 il 63% delle domande presentate in Europa vengono dinegate, il 23% ottengono lo status di rifugiato e il 16% la protezione sussidiaria.

“corridoi umanitari” o sistemi analoghi. Infine, in considerazione di norme specifiche, l'accesso al Sai è consentito anche ai richiedenti ucraini e afgani. Data l'esistenza di queste eccezioni, la struttura a due livelli già prevista per il Sai è stata mantenuta. Il primo livello è riservato ai richiedenti asilo, ed è basato sull'assistenza materiale, legale, sanitaria e linguistica. I servizi di secondo livello sono riservati ai titolari di protezione e hanno anche funzioni di integrazione e orientamento lavorativo. A differenza dei centri governativi, gestiti esclusivamente dal ministero dell'interno, il Sai è coordinato dal Servizio centrale, la cui gestione è assegnata all'Associazione nazionale dei comuni italiani (Anci) con il supporto operativo della fondazione Cittalia. La titolarità dei progetti è assegnata agli enti locali che, su base volontaria, attivano e realizzano progetti di accoglienza e integrazione (d.lgs. 142/2015, articolo 9 e DL 416/1989, art. 1 sexies).

Il supporto a percorsi di integrazione. Al termine del periodo nel Sai le amministrazioni locali possono avviare altre iniziative con lo scopo di favorire l'autonomia individuale dei cittadini già beneficiari del Sai, con particolare riguardo a una maggiore formazione linguistica, all'orientamento lavorativo e ai servizi pubblici essenziali, e alla conoscenza dei diritti e dei doveri fondamentali sanciti dalla costituzione.

Il sistema di accoglienza italiano incontra diverse criticità:

- Diritto all'informazione sulla procedura di protezione internazionale spesso non applicato
- Sovraffollamento degli hotspots
- Sovraffollamento nelle altre fasi di accoglienza e rallentamento delle procedure.
- CAS, che dovrebbero avere natura temporanea, sono utilizzati come forme ordinarie di accoglienza.
- Volontarietà dell'adesione al sistema da parte dei comuni al SAI, che produce una crescita

lenta e disomogenea del servizio

- Sistema disomogeneo. (attori differenti)
- Scarso rapporto di fiducia nella relazione tra operatore e migrante.

In generale, il problema più grande che l'Italia si trova ad affrontare è la definizione delle migrazioni come emergenze. Considerare il fenomeno migratorio come emergenza impedisce al nostro Paese di studiare un approccio che sia efficace e ben strutturato.

Secondo i dati ministeriali¹¹ i centri di prima accoglienza sono 9, dislocati in 9 centri governativi; i CAS sul territorio nazionale sono invece più di 5000 e ospitano la maggioranza dei richiedenti asilo. In queste strutture, solo in teoria temporanee e straordinarie, il/la migrante affronta il percorso di richiesta d'asilo con eventuali dinieghi. In alcuni casi, rari ma previsti dalla normativa prima del Decreto DL 20/2023, i richiedenti possono essere ospitati anche in centri di seconda accoglienza SAI, dove però di solito risiedono persone migranti che hanno già ottenuto un permesso o vulnerabili che ne hanno fatto esplicita richiesta. Questa organizzazione fa sì che il 67,8% delle persone accolte in Italia al **31 gennaio 2021**¹² fosse ospitato nei CAS. Un sistema straordinario e “temporaneo” che ospita due terzi dei richiedenti asilo accolti in Italia.

Oltre a questo aspetto possiamo rapidamente

¹¹ Camera dei deputati, 2022. Diritto di asilo e accoglienza dei migranti sul territorio https://www.camera.it/temi/documentazione/temi/pdf/1105104.pdf?_1685440329334

¹² Action Aid e Open Polis (2023), Centri d'Italia. Mappe dell'accoglienza. Report 2022. Il vuoto dell'accoglienza: I dati aggiornati rispetto ai numeri dell'accoglienza sono consultabili sui siti del ministero degli interni : <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/sbarchi-e-accoglienza-dei-migranti-tutti-i-dati-e-del-sistema-Sai>: <https://www.retesai.it/i-numeri-della-rete-sai/>

sottolineare altre tendenze dell'accoglienza italiana, per comprendere meglio ciò che avviene a Siena:

- concentrazione dei richiedenti in strutture più capienti, con la riduzione drastica del modello di accoglienza diffusa¹³.
- persistenza di lentezze nelle procedure di regolarizzazione legate a prassi non uniformi sul territorio nazionale. Talvolta le procedure per presentare le richieste in Questura determinano lunghe attese, che possono durare diversi mesi, per la formalizzazione della domanda di asilo¹⁴.
- difficoltà nel gestire in maniera coordinata l'accoglienza sul territorio regionale e nazionale. Come si tratterà ampiamente in seguito, sebbene diversi rapporti segnalino la presenza di molti posti liberi nei centri di accoglienza, quantificati da Action Aid in 20.000 a dicembre 2021, in alcuni territori il sistema di accoglienza appare saturo e spesso le Prefetture, che hanno il compito di garantire l'accoglienza, fanno fatica a reperire immobili disponibili ed enti gestori disposti ad impegnarsi anche a causa del calo dei prezzi previsti dal capitolato per i servizi erogati. Si notano dei differenti percorsi in base ai

canali d'ingresso e alle rotte utilizzate, questo complica una gestione uniforme e centralizzata delle richieste d'asilo (Action Aid, 2023).

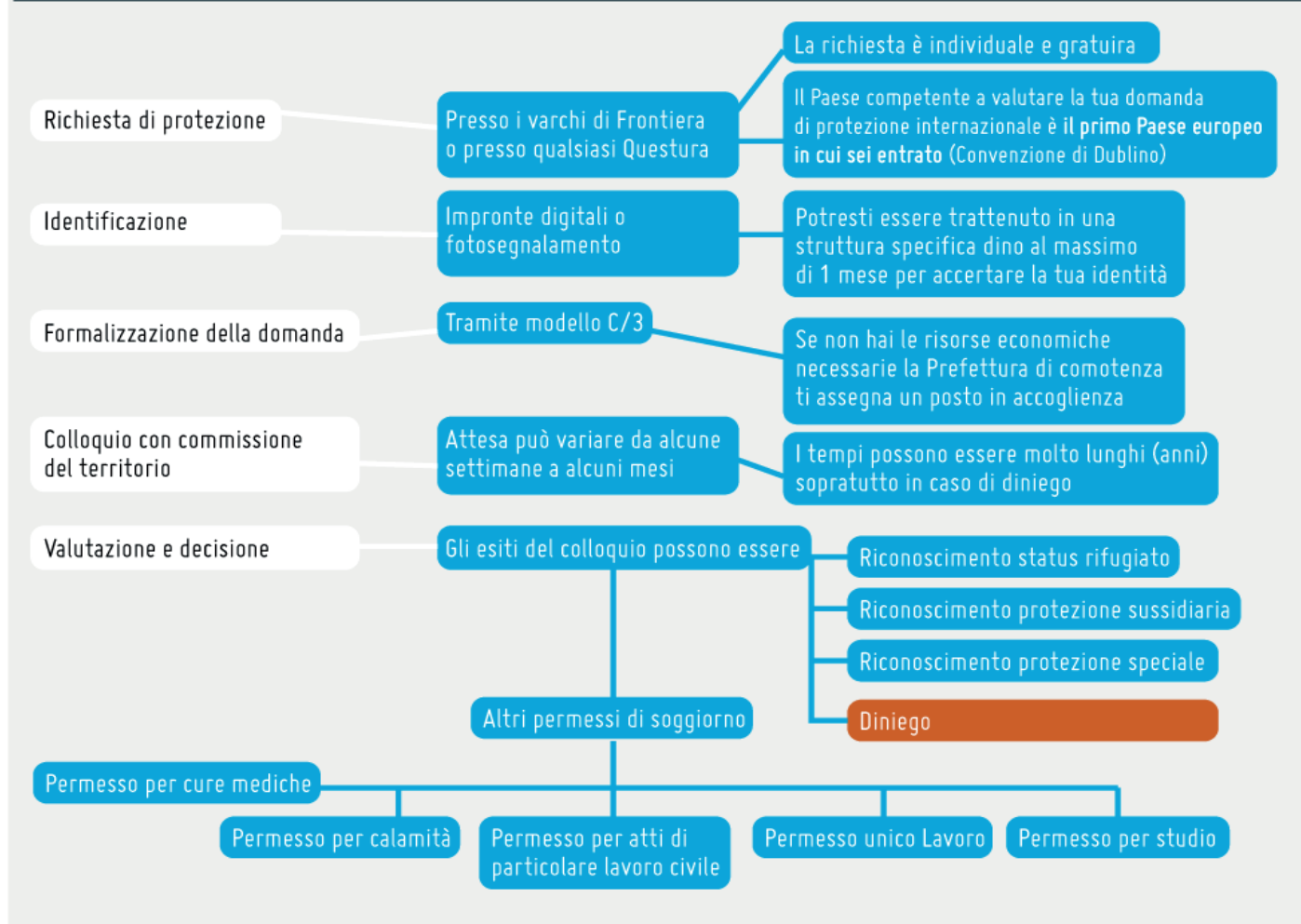
- drastico calo dei Comuni interessati da progetti di accoglienza, all'interno del quadro nazionale (ex-)SPRAR/SAI. Nel 2021 meno di un comune su 4 (il 23,2%) in Italia è interessato dall'insediamento di un centro di accoglienza (di qualsiasi tipo) (Action Aid, 2023, p.4). Un mancato interesse e coinvolgimento delle amministrazioni che testimonia come l'accoglienza dei migranti sia un argomento politicamente sconveniente per molti Comuni, di qualsiasi colore politico. Un numero maggiore di Comuni implicati farebbe aumentare la diffusione del servizio favorendo numeri più contenuti e una maggiore compenetrazione tra progetto di integrazione e comunità locale. Con un maggior numero di enti locali coinvolti la media di richiedenti per comune sarebbe nettamente più bassa di quella che si registra attualmente.

13 Il rapporto "Centri d'Italia" sottolinea la riduzione del numero di posti all'interno del sistema di accoglienza e una considerevole diminuzione del numero di centri attivi, dal 2018 al 2021 sono stati chiusi 3.576 centri, con un calo del 29,1%. Sono proprio i centri piccoli (con meno di 20 posti) ad aver perso più posti, oltre un terzo (il 36,4%) dei posti tagliati negli ultimi anni è in centri di piccole dimensioni, per un totale di quasi 24.000 posti persi.

14 Asgi segnala il caso della Questura di Milano <https://www.asgi.it/asilo-e-protezione-internazionale/milano-pericoloso-e-impossibile-chiedere-asilo-le-associazioni-chiedono-l'intervento-del-lunhcr/>

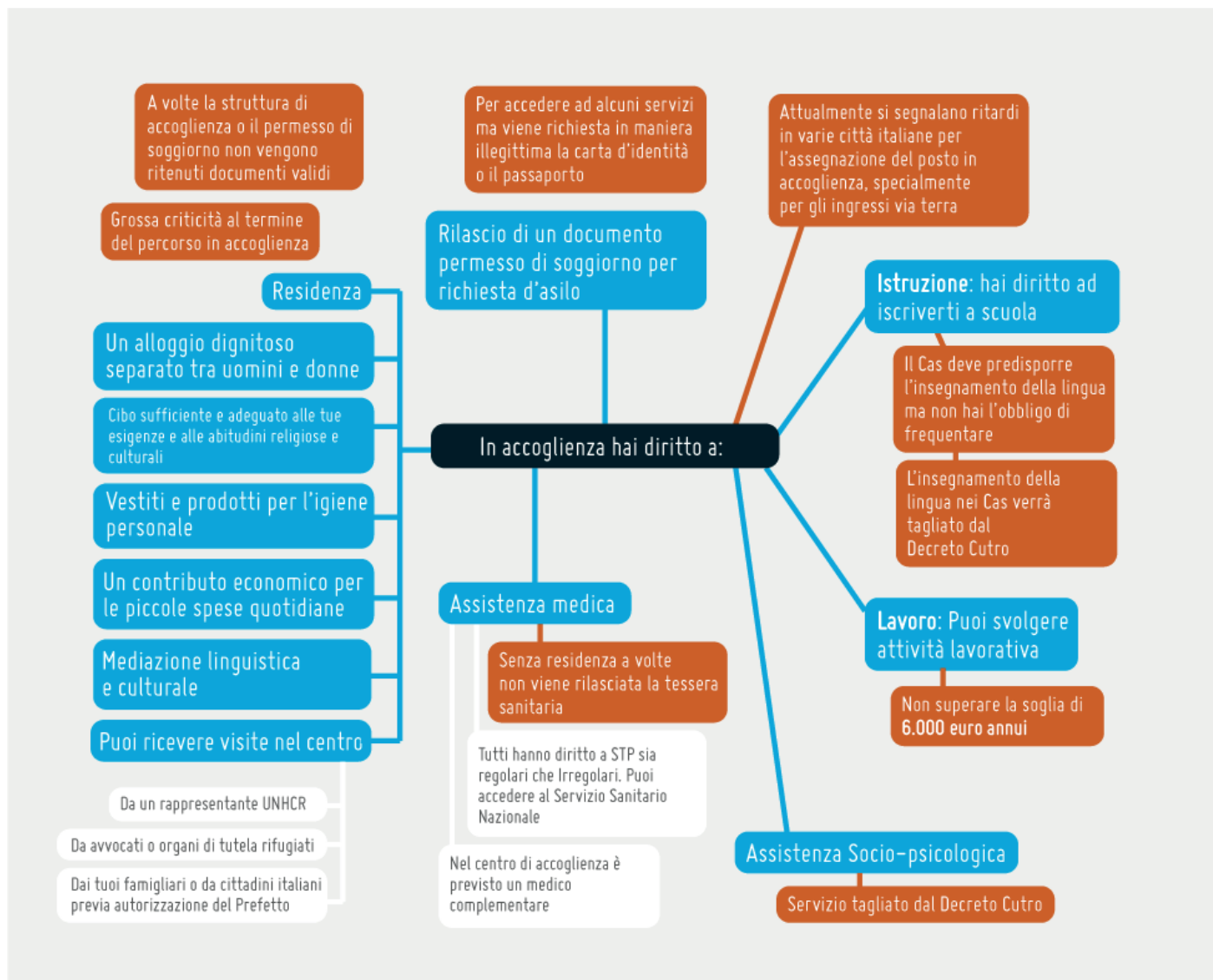
Qui un articolo di Altra Economia <https://altreconomia.it/lasilo-negato-in-questura-ecco-le-prove-degli-ostacoli-alla-procedura/>

Le tappe dell'accoglienza in Italia



[Qui](#) il Decreto Legge 113/2018 (il cosiddetto Decreto Salvini). Per un'analisi del Decreto Salvini si veda l'articolo di [Open Migration](#) o di [Internazionale](#).

[Qui](#) il Decreto Legge 20/2023 (il cosiddetto Decreto Cutro) Per approfondire le modifiche introdotte dal D.L. 20/2023 si veda [Asgi](#) e [Lunaria](#)



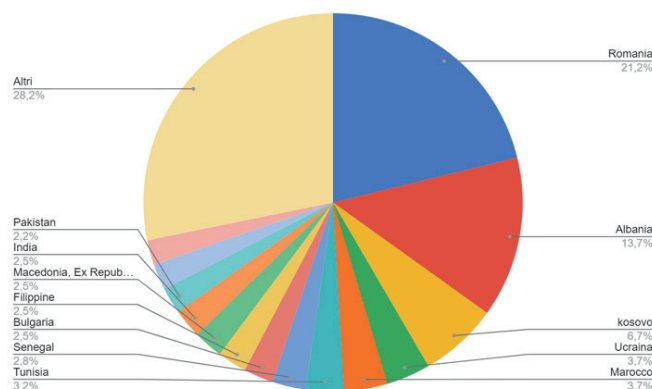
Diritti dei Migranti in accoglienza.

2.2 LIVELLO REGIONALE

La Toscana nel corso degli ultimi decenni è stata attraversata da molteplici flussi migratori¹⁵: Queste migrazioni hanno sedimentato sul territorio regionale una popolazione straniera eterogenea che nel tempo si è stabilita in modo permanente, ha creato le proprie comunità e partecipa alla vita sociale ed economica della regione in modo sempre più significativo. Secondo i dati Istat¹⁶, nel 2019 la regione Toscana era la quarta a livello nazionale per percentuale di stranieri sulla popolazione totale, pari all'11,3% della popolazione della regione. La popolazione straniera residente al 2022 è di 406.742 persone¹⁷, con una significativa diminuzione rispetto agli anni precedenti¹⁸. Nel 2022 la prima provincia per numero di stranieri residenti è Firenze con un totale di poco meno di 125.000 persone, seguita da Prato, Pisa e Arezzo. I dati Istat del 2023 rilevano che la popolazione straniera residente ammonta a 5.029 nel Comune di Siena e a 28.191 persone nella provincia; l'1 gennaio 2021 gli stranieri della provincia erano 29.531 (Istat, 2023). Una popolazione consistente, giovane e in età da lavoro che però per ragioni ancora da approfondire sta in parte lasciando la regione e la provincia, emorragia demografica che ricorre anche in alcune interviste raccolte.

La regione Toscana con il progetto "Accoglienza Toscana" si era impegnata in un'azione di

1	Romania	5996
2	Albania	3887
3	kosovo	1897
4	Ucraina	1061
5	Marocco	1056
6	Tunisia	919
7	Senegal	801
8	Bulgaria	718
9	Filippine	708
10	Macedonia, E	706
11	India	703
12	Pakistan	636
13	Polonia	634
14	Cina	599
15	Altri	7989
16	Totale	28310



Fonte: La popolazione straniera in provincia di Siena. Elaborazione Mimètis su dati Istat.

15 Si veda il report di Ars Toscana e Regione Toscana, 2021. Noi e loro, lontani e vicini. Storie di viaggi di immigrazione in Toscana. Si veda anche: [I numeri sulla presenza straniera in Toscana, 2022](#).

16 I dati Istat contabilizzano genericamente come straniera la popolazione non italiana, associando persone migranti ad altre tipologie di stranieri residenti.

17 31 gennaio 2022 <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=19113>

18 l'1 gennaio 2021 ammontava infatti a 425.931 unità, Ibidem

trasparenza pubblica e di condivisione dei dati relativi all'accoglienza regionale (aggiornato al 2018). Il progetto nato nel 2017 cercava di rinnovare la collaborazione tra la Regione e l'ANCI, per mettere a sistema le buone pratiche e migliorare l'efficacia e la coerenza del sistema di accoglienza regionale¹⁹. Il lavoro partiva dal presupposto che le politiche per l'immigrazione dovessero essere considerate a tutti gli effetti parte integrante dei sistemi di welfare locale, per sviluppare progetti e interventi integrati (Regione Toscana, 2017). Inoltre si auspicava la creazione di un centro di ricerca e documentazione interistituzionale - in collaborazione con le Università - a supporto delle politiche attive e degli enti gestori per favorire lo scambio e la disseminazione di informazioni ed esperienze.

Obiettivi che in qualche modo ha perseguito a livello provinciale il FAMI Progetto Intese, il cui capofila era la Prefettura di Siena, che ha portato alla redazione a Dicembre 2022 di un Piano di azione locale che si propone di realizzare a livello territoriale un coordinamento tra attori.

Gli ultimi decreti legge nazionali²⁰ hanno senza dubbio avuto degli effetti considerevoli sul sistema toscano che immaginava un'accoglienza diffusa e con una forte coordinamento territoriale (Berti, Nasi, Valzania, 2017).

2.3 LIVELLO PROVINCIALE E REGIONALE

Il sistema di accoglienza senese è articolato in CAS e SAI. Al 27 febbraio 2023, nel Sistema di accoglienza straordinario per richiedenti asilo della provincia di Siena sono presenti 1026 ospiti, distribuiti in 62 CAS (collettivi e unità abitative) ubicati in 16 comuni del territorio²¹. Su territorio provinciale risultano attivi 2 progetti SAI, facenti capo rispettivamente alla SDS senese (SAI MSNA, 24 persone) e alla SDS Alta Val d'Elsa (SAI ordinario, 21 persone) e di cui questa ricerca ha intervistato i referenti.

I migranti in accoglienza in provincia di Siena sono in maggioranza uomini nella fascia d'età tra i 18 e i 35 anni, le donne arrivano solo dopo tramite ricongiungimento familiare.

Le tendenze del territorio senese per i CAS sono le medesime che ritroviamo a livello nazionale:

- Nel 2014 erano 29 su 35 i comuni in cui era presente un CAS, oggi sono 16. Si conferma la tendenza alla chiusura dei piccoli centri in favore dei centri collettivi. L'ultimo bando prefettizio prevede tra i requisiti delle strutture proposte dai soggetti partecipanti, il limite minimo di 20 posti disponibili con una capienza massima di 50 posti. (Capalbo, 2022)
- Il costo dei servizi rimane praticamente invariato. Il costo stabilito per ogni migrante ospite è di 29,30 euro pro-capite, più la scheda telefonica e il pocket money (2,50 euro pro-capite al giorno) (E. Capalbo, 2022), nel 2021 era di 30.01 euro.
- Nel corso degli anni si nota una variazione sensibile delle presenze legate ai cambiamenti

¹⁹ Tale pubblicazione ha approfondito circa 200 progetti di accoglienza, realizzato focus group e tavoli territoriali con l'obiettivo di mettere in rete le competenze per esprimere azioni condivise

²⁰ In annex 1 schematizzazioni, realizzata da Mimètis, dei percorsi d'accoglienza

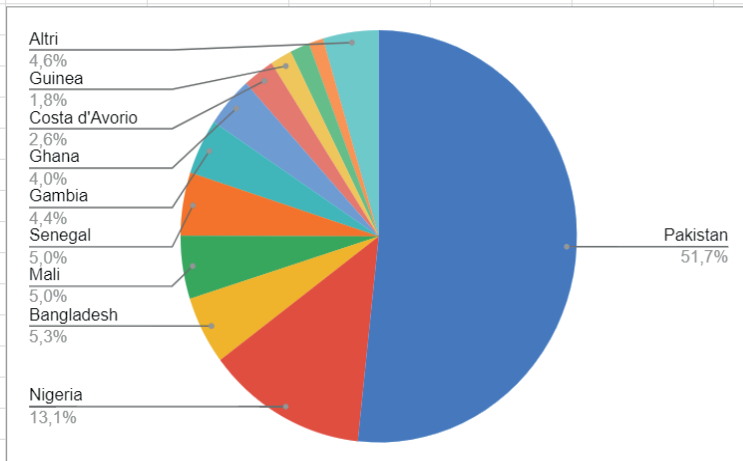
²¹ Sono stati richiesti nuovamente i dati alla Prefettura due mesi più tardi quando la ricerca stava per concludere la fase di raccolta dati. Le informazioni si sono modificate di poco, il numero di strutture Cas (62) e comuni coinvolti (16) sono rimasti i medesimi, sono invece leggermente aumentati i richiedenti accolti che, al 3 maggio, erano 1086. I dati relativi alle presenze non sono stati ulteriormente aggiornati.

climatici, conflitti bellici e altro.

I numeri dei Cas senesi nel 2021²²

I numeri dei Cas di Siena nel 2021

nazionalità	numero	percentuale
Pakistan	261	51,68%
Nigeria	66	13,07%
Bangladesh	27	5,35%
Mali	25	4,95%
Senegal	25	4,95%
Gambia	22	4,36%
Ghana	20	3,96%
Costa d'Avorio	13	2,57%
Guinea	9	1,78%
Togo	8	1,58%
Afghanistan	6	1,19%
Altri	23	4,55%
numero totale	505	

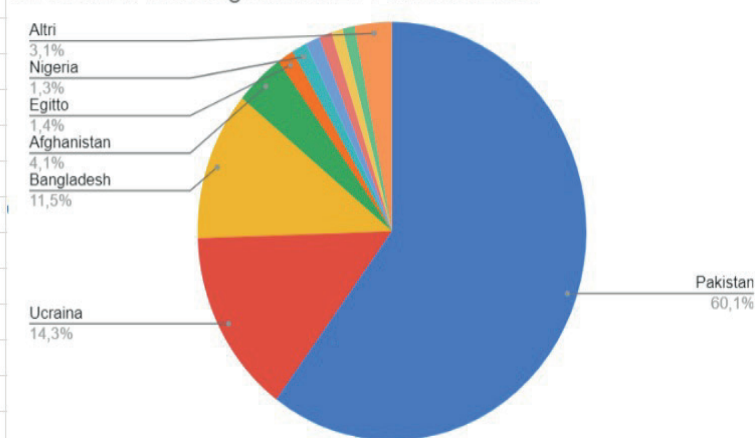


I numeri dei Cas senesi nel 2023²³ :

I numeri dei Cas di Siena il 27/02/2023

nazionalità	numero	percentuale
Pakistan	617	60,14%
Ucraina	147	14,33%
Bangladesh	118	11,50%
Afghanistan	42	4,09%
Egitto	14	1,36%
Nigeria	13	1,27%
Mali	12	1,17%
Guinea	11	1,07%
Colombia	10	0,97%
Costa d'Avorio	10	0,97%
Altri	32	3,13%
Numero totale	1026	

Gli stranieri in accoglienza il 27 Febbraio 2023



22 <https://centriditalia.it/province/52>

23 Dati forniti dalla Prefettura di Siena per il presente Studio.

- I pakistani sono la nazionalità maggioritaria (617 persone), rappresentano il 60,14% del totale dei richiedenti asilo ed erano già la nazionalità prevalente accolta nei CAS nel 2021. La ricerca ha provato ad approfondire cosa può aver attivato questa solida e consistente catena migratoria.
- La seconda nazionalità è rappresentata dagli ucraini con 147 persone, pari al 14,33% del totale. I cittadini ucraini (in larga maggioranza nuclei familiari) sono ospiti di CAS ubicati in 8 comuni della provincia (Chiusi, Chianciano Terme, Cetona, Piancastagnaio, Rapolano Terme, Colle di Val d'Elsa, Siena, Castelnuovo Berardenga). Dall'11 Marzo 2022 le Questure sono state autorizzate a rilasciare ricevute di permessi di soggiorno per coloro che provengono dall'Ucraina²⁴.
- Le altre nazionalità prevalenti sono: bengalesi (11,5%), afgani (4,09%), egiziani (1,36%), nigeriani (1,27%), maliani (1,17%), guineani (1,07%), colombiani e ivoriani (0,97%) e altre nazionalità con meno di 10 persone per paese d'origine (il 3,13% del totale).
- Nel 2021 le persone accolte in un CAS erano 505, nel maggio 2023 sono 1086: c'è stato un incremento del 115%. Dati che pongono nuove sfide al sistema di accoglienza senese.
- Gli arrivi dalla rotta balcanica hanno sostituito quelli della rotta mediterranea: si registra un calo significativo di cittadini africani e un aumento dei richiedenti asilo provenienti

dall'Asia (in particolare Pakistan e Bangladesh)

- La situazione di instabilità geopolitica ha prodotto degli effetti evidenti con l'arrivo di profughi ucraini (la seconda nazionalità del 2023, totalmente assente nel 2021) e afgani (+85,7%).

I servizi previsti dalla prima accoglienza sono: vitto e alloggio, pocket money, mediazione culturale, assistenza sociale, medico di assistenza complementare, operatori, assistenza legale, insegnamento lingua italiana e assistenza psicologica²⁵. Il bando di gara impone di offrire un certo numero di servizi di assistenza che l'ente è obbligato a fornire da capitolato e che sono quantificati in numero di ore da erogare²⁶.

La gestione della rete SAI (Anci, Ministero dell'Interno, 2022) è affidata al Servizio Centrale, una convenzione tra Ministero dell'Interno e ANCI

²⁵ Qui un esempio di capitolato: http://www.prefettura.it/FILES/AllegatiPag/1237/03_-_28_02_2022_-_Capitolato_d-appalto_cen-tri_collettivi.pdf

²⁶ operatori diurni (10 ore al giorno), operatore notturno (nei centri collettivi 8 ore al giorno), direttore del CAS (18 ore settimanali), gli assistenti sociali (6 ore settimanali), psicologo (6 ore settimanali), mediatore linguistico-culturale (10 ore la settimana), informativa legale di orientamento sul territorio (4 ore a settimana), insegnamento della lingua (4 ore a settimana), servizio medico complementare. L'assistente sociale avvia le pratiche per la richiesta del codice STP (Straniero Temporaneamente Presente), segue l'iscrizione al Centro per l'Impiego, accompagna nella compilazione del curriculum, si relaziona con le aziende per richiedere lavoro. L'assistenza legale si occupa della pratica per la richiesta di protezione internazionale, supporta inoltre il CAS nel comprendere i provvedimenti della Prefettura o della commissione territoriale. L'operatore è il collegamento tra il migrante e la struttura, la sua presenza è più stabile, conosce meglio i bisogni dei richiedenti, fa gli accompagnamenti. L'operatore notturno ha una funzione di controllo e assistenza, ha fatto il corso antincendio e di primo soccorso. Il direttore del CAS segue un gruppo di 50 ragazzi, nel caso delle unità abitative segue dei servizi in rete. Il direttore si occupa dell'iter burocratico che deve seguire il migrante, dei rapporti con la commissione territoriale, visita con frequenza il CAS. La presenza dello psicologo e del medico complementare fungono da collegamento con il sistema sanitario, permettono di individuare precocemente delle fragilità, monitorano gli ospiti che hanno intrapreso un percorso di cura.

²⁴ Alla fine del 2022 circa 8 milioni di rifugiati ucraini sono stati registrati in Europa. Per gli ucraini è stata applicata per la prima volta dopo ben 21 anni dalla sua creazione la Direttiva 2001/55/CE sulla Protezione Temporanea (TPD - Temporary Protection Directive). Questo strumento ha consentito ai profughi ucraini di poter accedere ad un meccanismo eccezionale di tutela immediata e temporanea (rinnovata ogni 6 mesi) che consente il diritto ad esercitare attività lavorativa, l'istruzione, il diritto di essere adeguatamente alloggiati e di ricevere aiuto necessario in termini di assistenza sociale, contributi di sostentamento e cure mediche e, infine, il diritto a spostarsi in altri paesi dell'area Schengen. (Consiglio Italiano per i Rifugiati, 2022)

(Associazione Nazionale dei Comuni Italiani). La normativa prevede la discrezionalità degli enti locali che, cooperando con il terzo settore, possono decidere di aderire alle opportunità di progettazione per bandi di assegnazione che durano tre anni. Il SAI si sviluppa in due livelli di servizi: il primo è riservato ai richiedenti asilo, ed è basato sull'assistenza materiale, legale, sanitaria e linguistica. L'art 5-ter del DL 20/2023 (Decreto Cutro) esclude nuovamente i richiedenti protezione dall'accesso alla rete SAI (Lunaria, 2023). C'è da sottolineare che solo una percentuale piccolissima (0,20%) di richiedenti asilo è accolta nella seconda accoglienza sancendo di fatto la subalternità del circuito pubblico a quello emergenziale e governativo. (Action Aid, 2023). I servizi di secondo livello sono invece riservati ai titolari di protezione e hanno anche funzioni di integrazione e orientamento lavorativo. Questi ospiti si sono già visti riconoscere un titolo di soggiorno che va dai 2 ai 5 anni.

3. I SERVIZI NEL TERRITORIO SENESE

Le differenze territoriali determinano una disomogenea erogazione dei servizi e di conseguenza una diversa efficacia e accessibilità per le persone beneficiarie²⁷. La zona di Siena presenta delle caratteristiche peculiari che impongono di prendere in considerazione i fattori geografici nell'analisi delle dinamiche sociali ed economiche. Si tratta infatti della seconda provincia più estesa della Regione, ma anche la penultima per densità di popolazione: prevale un paesaggio collinare e pedemontano, in parte disabitato, che rende difficoltosi i collegamenti su strada e quasi impossibili quelli ferroviari. Alcune aree distano più di 50 chilometri dal polo urbano di riferimento e dai principali servizi educativi (scuole medie e superiori), sanitari (ospedali). Le disparità territoriali incidono a vari livelli e l'abitare in alcune zone può rappresentare uno svantaggio nei percorsi educativi e di istruzione, nelle prestazioni socio-sanitarie, nella ricerca del lavoro o di corsi di formazione professionalizzanti e nella costruzione di reti sociali. Queste variabili, correlate, influenzano le possibilità di inclusione e integrazione nel territorio. In alcune zone periferiche della provincia sono insediate e radicate consistenti comunità straniere che però rimangono perlopiù invisibili ai servizi esistenti: e.g. curdi e nord africani nella zona dell'Amiata, comunità provenienti dall'Est Europa nella Val di Merse, senegalesi in Val d'Elsa et al. come segnalato da pregresse ricerche nel territorio in particolare dal rapporto del progetto Demetra dell'Università di Siena del 2023. Tale rapporto evidenzia una disparità tra spazio di residenza e di

²⁷ Una definizione delle aree interne e fragili [Le aree interne: di quale territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree](#). Per la Toscana nel seguente documento [Regione Toscana, 2022b](#) da pag. 48 a 50.

lavoro dei cittadini stranieri: i costi dell'affitto sono più accessibili in zone montuose e periferiche, mentre i distretti del settore vitivinicolo, che impiega molti lavoratori stranieri, si trovano in zone con prezzi delle case notevolmente più alti. La distanza tra luoghi di lavoro e residenza può escludere i cittadini stranieri da posizioni qualificate o costringerli a condizioni di lavoro indegne e ad intermediazioni illecite, specialmente per quanto riguarda il trasporto. La carenza di trasporto pubblico è un punto debole evidenziato anche dal Progetto Intese, guidato dalla Prefettura di Siena. In aggiunta, i dati del 2019 di [Open Polis](#) mostrano che la percentuale di richiedenti asilo rispetto alla popolazione residente è più alta nei paesi dell'entroterra della provincia di Siena, influenzando il fenomeno dello spopolamento in queste aree.

Le interviste realizzate da Mimètis hanno confermato e approfondito le specificità dei diversi territori quali centri urbani (Siena), zone popolate e parzialmente industrializzate (Val d'Elsa, Val di Chiana), aree rurali e montuose della provincia (Amiata), nell'impatto sull'accesso ai servizi. Esiste una disparità a favore dei centri urbani per quello che riguarda la facilità di trasporto per raggiungere i servizi e per accedere a una rete di supporto. Sebbene le organizzazioni più grandi siano ramificate con varie sedi in tutta la provincia, i punti di erogazione che maggiormente offrono prestazioni ai soggetti con background migratorio sono quelli urbani. "La grande estensione geografica della provincia implica oltretutto la presenza di zone lontane dal comune capoluogo o da zone centrali che presentano, naturalmente maggiori difficoltà di spostamento. Riguardo ai servizi rivolti in modo specifico ai migranti (sportelli dedicati ecc..) risulta una copertura generica su tutto il territorio provinciale, ma con una particolare concentrazione nell'area senese e della Valdelsa." (Prefettura di Siena)

Chi vive distante si adegua spostandosi se

possibile o trovando soluzioni in modo autonomo.

"Di sicuro il territorio non aiuta perché ci sono delle distanze molto ampie e i servizi pubblici sono scarsi per alcune zone... la persona o abita veramente vicino al posto dove lavora o altrimenti diventa, senza macchina, un problema; ed è il primo problema perché senza quell'autonomia lì è logico che la persona, vista anche la flessibilità che viene chiesta oggi... la flessibilità di orario in entrata e in uscita, soprattutto in settori come il turistico alberghiero o l'agricoltura... tutta questa flessibilità senza un mezzo proprio non risponde alla richiesta dell'azienda, non ce la fa la persona straniera." (responsabile [ARTI](#))

Il referente di uno dei CAS più periferici della provincia, quello di Radicondoli, ha sottolineato come l'accoglienza in questi piccoli paesi possa rappresentare una risorsa per alcuni ma condizioni fortemente le possibilità di interazione sociale e di crescita lavorativa. Alcuni ospiti hanno rifiutato lavori serali o nel fine settimana perché non c'erano sufficienti mezzi pubblici per rientrare nel CAS e quindi rischiavano di perdere il diritto all'accoglienza.

"L'ultimo autobus per Radicondoli torna alle 18-19, se un ragazzo trova un lavoro a Siena come lavapiatti che chiude a mezzanotte, l'1, a causa di mezzi insufficienti non può lavorare." (operatore, Chiaro di Luna SRL)

L'esclusione e l'accesso differenziale ai servizi può colpire maggiormente alcune categorie di persone più fragili: minori, vulnerabili e soprattutto donne che si trovano spesso senza patente o senza un mezzo privato. La lontananza può tradursi in un mancato accesso alle cure sanitarie²⁸, un tema

28 Lo conferma la [Regione Toscana, \(2022b\)](#) che attesta il minore ricorso ad esami diagnostici per la popolazione delle aree interne nonostante l'età media più alta della popolazione che vi risiede facendo ipotizzare una domanda inattesa dai servizi. La pandemia

che non tocca esclusivamente i soggetti con background migratorio.

“Alcuni territori della provincia senese, per esempio Monticiano, Chiusdino, che sono al limite con la provincia di Grosseto sono sperduti nel niente. Lì c'è solo l'opportunità del 118, del medico di famiglia... Se vado a ritroso con la memoria anche con l'ambulanza si va poco in quei posti lì, da una parte bene ma mi domando: possibile che non succeda mai niente? Quindi mi chiedo quanto tengono per sé o per paura di perdere il lavoro o altri benefici queste persone non si curano”.
(Intervista Operatore ambulanza, Misericordia)

Le aree interne sono spopolate ma c'è una grande richiesta di servizi soprattutto da parte della popolazione straniera. Diversi insegnanti di corsi di italiano (CPIA, Scuola della Corte dei Miracoli, Penny Wirton) riportano lo straordinario successo in termini di partecipazione di corsi di italiano in luoghi della provincia che solitamente non erogano simili possibilità formative (Rapolano, Monteroni). Nei luoghi periferici è più difficile apprendere la lingua perché sono ancora più rarefatte le occasioni di scambio con la popolazione locale. Per incentivare la partecipazione sarebbe necessaria un'offerta capillare: “Perché un adulto vada a seguire un corso di italiano deve averlo sotto casa”
(docente UNISTRASI).

Nonostante le difficoltà dei piccoli centri, le interviste sottolineano anche la presenza di pratiche virtuose. Gruppi di cittadini si attivano in solidarietà con i migranti e con il supporto di capitale sociale locale riescono a rispondere in modo informale alla domanda di accesso alla casa per gli stranieri fuoriusciti dall'accoglienza ([San Gimignano Solidale](#), Cor Magis) o ad offrire percorsi di inserimento lavorativo con aziende locali che hanno finanziato agli ospiti dei CAS formazione e

tirocini (Chiaro di Luna, Verde Oasi).

Da uno sguardo su scala geografica e distribuzione dei servizi si evince che alcuni attori hanno una competenza e diffusione su scala provinciale, ma le prestazioni non sono uniformi. La maggior parte delle opzioni di servizi sono offerti nella zona di Siena o della Val d'Elsa, mentre emerge una rete sociale molto più rarefatta nella zona della Val di Chiana e soprattutto dell'Amiata, insieme ad una carenza di attori non istituzionali. Per i progetti di accoglienza che insistono in questi territori la conseguenza è la mancanza di sostegno da parte di un tessuto sociale che in taluni casi è assente oppure non si occupa specificamente della popolazione migrante. Questa mancanza viene più volte sottolineata anche dalle interviste ad enti gestori dell'accoglienza.

Stakeholder della provincia



3.1 ACCOGLIENZA

La gestione dei CAS

I servizi offerti in prima accoglienza sono radicalmente cambiati nel tempo, con dei tagli

consistenti ai servizi offerti con il Decreto Salvini nel Giugno 2021, e poi con il Decreto Cutro. Anche la composizione degli enti gestori dell'accoglienza è cambiata con l'introduzione del modello di accoglienza diffusa del decreto Salvini. Di conseguenza, nel senese alcuni attori

radicati nel territorio hanno deciso di ritirarsi dai progetti di prima accoglienza (Arci, Oxfam, Coop, Servizio e Territorio, Associazione Migranti San Francesco, Misericordia di Siena). Esclusi i progetti che riguardano MSNA e profughi ucraini non ci sono progetti d'accoglienza nel contesto urbano. Proprio la città offre maggiori servizi e possibilità ma non sono presenti progetti indirizzati a uomini adulti. Si segnalano nel territorio problematiche interconnesse che decretano un'inefficienza economica, gestionale, comunicativa e strutturale del sistema di prima accoglienza. L'attuale modello permette solo la copertura dei costi alberghieri ma non consente percorsi di integrazione più individualizzati attraverso le necessarie connessioni con il territorio. Il conseguente taglio dei finanziamenti per i richiedenti asilo provoca una pericolosa tendenza a risparmiare sui servizi offerti: "Avere un budget così risicato fa in modo che il gestore pericolosamente cerchi di tirare la cinghia su tutto quello che può tirare per poter avere un guadagno. Sicuramente quando stringi le risorse dei servizi alla persona diventa sempre un po' rischioso" (ex direttore Cas). Le difficoltà economiche incidono anche sulle condizioni occupazionali degli operatori dell'accoglienza che spesso sono chiamati a gestire situazioni complesse con poche risorse. Il costo giornaliero previsto e le difficoltà di gestione determinano la tendenza a privilegiare centri collettivi più numerosi o unità abitative molto vicine tra loro. "C'è una grande domanda ma la risposta è poca perché tra quello che ti chiedono i Comuni, tra le spese che devi sostenere come ente gestore non è così semplice aprire un centro d'accoglienza... anche la spesa, noi ci occupiamo di tutta la parte della rendicontazione e ci rendiamo conto che in alcuni mesi è faticoso" (intervista Misericordia di Chiusi). Le spese da sostenere per un centro collettivo sono minori rispetto alle unità abitative, per questo gli enti gestori spingono per meno dislocazioni. Per abbattere i costi sono facilitati gli enti gestori che hanno strutture di proprietà anche a causa della difficoltà nel reperirne di nuove.

Le interviste evidenziano poi una difficoltà intrinseca al sistema di accoglienza dovuta a una frammentazione di funzioni e di servizi, insieme ad una mancata trasparenza e comunicazione tra gli attori coinvolti. Le interviste ad attori della società civile organizzata denunciano la mancata trasparenza degli operati soprattutto dei CAS. D'altro canto gli enti gestori intervistati lamentano scarsi contatti con la rete sociale. Gli enti locali invece sottolineano uno scarso coinvolgimento dell'amministrazione nei progetti di accoglienza CAS: il più delle volte si tratta di un rapporto tra Prefettura ed ente gestore che reperisce le strutture. Ciò provoca la diffidenza della comunità locale che non viene preparata all'incontro e alla relazione con i richiedenti asilo e l'isolamento del progetto d'accoglienza rispetto al territorio su cui insiste. La rete sociale non è la stessa in tutta la provincia per cui possono esserci territori più coinvolti dalle dinamiche appena descritte rispetto ad altri che lo sono meno.

Alla mancata comunicazione risponde una mancanza strutturale di nuove strutture a colmare una cronica carenza di posti in prima accoglienza (una parte di questi posti sono riservati ai migranti provenienti dalla rotta mediterranea o ad emergenze in corso -nel 2022 gli ucraini, nel 2021 gli afgani). Mancano i posti ed alcune strutture tendono a tenere sempre qualche richiedente in più del previsto o per difficoltà nel trasferimento di chi ha ottenuto un documento o per nuovi arrivi che vengono smistati sul territorio nelle strutture già esistenti per mancanza di nuove. Gli operatori dell'accoglienza segnalano inoltre che con i documenti temporanei non è possibile accedere a tutti i servizi. Talvolta non viene aperto un conto in banca o postale, pratica illegittima causata dall'insufficiente preparazione di alcuni operatori di sportello rispetto alle politiche migratorie. Ci sono inoltre delle difficoltà nel reperire il codice fiscale fisico e la copia originale del permesso di soggiorno (spesso viene rilasciato un cedolino). I complicati iter burocratici creano delle difficoltà:

“In autonomia è quasi impossibile... anche la cosa più facile per noi, per loro è impossibile...C'è un ragazzo che sono 6 mesi che ha preso il permesso di soggiorno e sono 6 mesi che è ancora lì, perché la Questura non glielo rilascia. Non è giusto per noi, non è giusto per lui, non è giusto per la Questura stessa... la macchina così non funziona per nessuno” (Cas Misericordia di Chiusi). La permanenza di più anni in accoglienza dipende da un primo diniego a da un successivo ricorso al tribunale con dei tempi più lunghi che possono protrarsi anche per diversi anni. Si tratta di casi non sporadici in quanto la maggior parte delle persone che chiedono la protezione internazionale vengono diniegate. “Soprattutto in casi di diniego i ricorsi sono molto frequenti, quasi la totalità. In tal caso i tempi di accoglienza nei CAS si allungano notevolmente (anche un anno o più) vista la possibilità di permanere fino al termine della procedura giudiziaria.” (Intervista Prefettura di Siena).

La gestione dei SAI

L'adesione volontaria e libera da parte dei Comuni alla rete [Sistema Accoglienza Integrazione \(SAI\)](#) ha prodotto una crescita lenta, disomogenea e inadeguata, delle strutture a disposizione che in alcuni casi, come a Siena, è diminuita drasticamente nel tempo²⁹. La provincia di Siena risulta essere la penultima nella classifica regionale per i posti disponibili in seconda accoglienza, capienza che non corrisponde ai numeri della prima accoglienza e determina per molte persone che ottengono la protezione e richiedono l'ingresso in un SAI la necessità di spostarsi dal territorio di Siena. Questo, secondo la responsabile del SAI di Arci, provoca la resistenza dei beneficiari che temono di perdere la rete sociale che si sono costruiti e in alcuni

casi rinunciano alla seconda accoglienza. Per l'attivazione del SAI è centrale il protagonismo dei Comuni e di ANCI, ma alcune amministrazioni intervistate hanno sottolineato l'esiguità del patrimonio pubblico a disposizione, fattore fondamentale che limita la partecipazione a progetti di seconda accoglienza anche da parte dei Comuni che vorrebbero attivarsi nella rete SAI. Al 2023 i SAI riservati a persone con disagio mentale o disabilità in Toscana sono 4 per un totale di 43 posti disponibili, dislocati esclusivamente nel centro-nord della Regione, ovvero nelle province di Firenze (3 progetti) e Pisa (1 progetto); risultano quindi assenti sia nel territorio di Siena che nelle aree immediatamente limitrofe.

Le interviste del territorio Senese rispecchiano le problematiche evidenziate a livello nazionale, sulla funzione e i limiti del sistema SAI attuali, ex SPRAR, specie nell'attivare le strutture del SAI, nel passaggio dalla prima alla seconda accoglienza. Non c'è un passaggio di consegne efficace, manca una comunicazione efficace con riunioni d'equipe e scambi tra gli enti gestori per comprendere i limiti, risorse e competenze acquisite dei beneficiari. Inoltre, mancano soluzioni transitorie e temporanee verso percorsi di autonomia abitativa.

Accoglienza ed emergenza il caso di migranti Pakistani nel territorio senese

Nella primavera del 2022 la città di Siena si è confrontata, per diversi mesi, con un flusso straordinario di migranti pakistani provenienti dalla rotta balcanica, che presentavano domanda d'asilo presso la Questura di Siena. Questa situazione imprevista ha creato non poche difficoltà al sistema di accoglienza senese. Gli ingressi via terra dalla rotta balcanica provocano il sovraccarico dei sistemi di accoglienza di alcuni territori impreparati, che si trovano a ricevere arrivi incontrollati. Chi proviene da questa rotta entra in Italia in modo autonomo a differenza di chi affronta la rotta mediterranea che invece

29 Action Aid sottolinea come i percorsi avviati dai comuni sono in numero del tutto insufficiente rispetto alle dimensioni del fenomeno, dei migranti in accoglienza in Italia solo poco più di un terzo sono inseriti in SAI (Action Aid, 2023).

viene immediatamente identificato e inserito nell'accoglienza convenzionata. Questi migranti non sono oggetto di redistribuzioni nazionale e si presentano autonomamente in una Questura. Circa il 40% dei migranti che affrontano questo percorso provengono dal Pakistan (Openpolis, 2022). Questo paese si colloca tra i primi dieci paesi di emigrazione nel mondo, i fattori che spingono questa popolazione a partire sono: conflitti e insicurezza generale (54%), mancanza di diritti fondamentali (36%) e bisogni economici (33%). (Mixed Migration Centre, 2022). Una parte consistente di questo flusso si dirige verso l'Italia, che conta una delle più grandi comunità pakistane nel continente europeo; in particolare la Toscana è la terza regione per presenza di popolazione pakistana³⁰.

Questi arrivi del 2022 sono stati definiti dai media locali come "emergenza Pakistan", un fenomeno che ha interessato le province toscane di Siena, Prato e Firenze. Nella primavera del 2022 però il fenomeno assume una portata consistente³¹: secondo i dati raccolti dalla Corte dei Miracoli, dal 28 aprile 2022 al 31 gennaio 2023 sono arrivate sul territorio senese e hanno usufruito dei loro servizi un totale di 463 persone, in prevalenza pakistane. La maggioranza si colloca nella fascia di età tra i 18 e i 25 anni, il totale è di sesso maschile e ha affrontato la rotta balcanica, in moltissimi hanno subito respingimenti illegali, maltrattamenti e arresti nel corso del viaggio (E. Capalbo, 2022).

Davanti a tale flusso si è determinata una paralisi del sistema di accoglienza: la Questura non

riusciva a prendere in carico le domande d'asilo e la Prefettura non aveva sufficienti posti disponibili. Molti migranti hanno iniziato a dormire in un parco pubblico in zona Porta San Marco, presentandosi ogni giorno in Questura per reiterare la propria domanda d'asilo. Le proteste della popolazione locale hanno determinato l'emanazione di un'[ordinanza comunale](#) che autorizzava i vigili urbani a sgomberare eventuali assembramenti notturni. Dopo tale provvedimento i migranti hanno fatto ricorso a soluzioni di fortuna, anche in campagna, finché non hanno iniziato a radunarsi nei parcheggi della stazione. Contemporaneamente si è costituita la rete sociale SiSolidal per aiutare i senza dimora, mentre si attivavano sullo stesso fronte varie organizzazioni associative e religiose (Caritas, La Corte dei Miracoli, Refugees Welcome, la scuola Penny Wirton, Misericordia, L'Auser, Kirikuci, Tertium Datur, Potere al Popolo, Cravos). La Prefettura ha continuato a svolgere un ruolo di coordinamento istituendo un tavolo degli attori locali e coinvolgendo rappresentanti istituzionali di ASL, SDS, UNISTRASI e Comune. La collaborazione di diversi attori, alcuni dei quali senza un mandato istituzionale specifico, e la condivisione di competenze e responsabilità sembra aver contribuito a tamponare una crisi che ha interessato tutta la città.

30 Gli stranieri di cittadinanza pakistana residenti in Toscana sono 9.834, 636 in provincia di Siena il 6,5% dei pakistani residenti nella regione, percentuale che dal 2021 al 2022 ha avuto un incremento del 54,7%, una variazione nettamente superiore a tutte le altre province (Capalbo, 2022).

31 Nell'inverno 2020 ci fu l'arrivo di una ventina di persone pakistane che dormivano accanto alla stazione, già allora alcune associazioni e cittadini si erano mobilitati per offrire una prima assistenza informale

- La Caritas ha messo a disposizione dormitori e servizi collaterali: colazioni, pranzi, accompagnamenti sanitari, supporto legale per la richiesta di documenti e rinnovi, vestiario, docce. In Via dei Servi presso le Suore Vincenziane è sempre attivo il servizio mensa³², con disponibilità di doccia e di distribuzione di cena d'asporto. La Caritas ha messo a disposizione posti letto, alcuni già presenti e altri attivati per l'occasione³³ ed ha contribuito all'acquisto di medicine e accompagnamenti presso i servizi sanitari e altri servizi del territorio oltre che con le ordinarie prestazioni del centro ascolto e della rete dei volontari.
- La Corte dei Miracoli presso i suoi spazi ha messo a disposizione un servizio docce, l'ambulatorio, i servizi dello sportello di orientamento al territorio e presa in carico dei bisogni. Inoltre gli spazi della Corte accoglievano i richiedenti asilo ogni pomeriggio per offrire un posto tranquillo e per permettere la ricarica dei telefoni. I volontari li accompagnavano alle visite specialistiche presso le strutture sanitarie e la scuola della corte ha garantito corsi di lingua italiana.
- USL si è attivata inizialmente in maniera informale tramite alcuni operatori sensibili al tema e poi in maniera sempre più istituzionalizzata attraverso il rilascio del tesserino STP. L'STP veniva attivato tempestivamente nei luoghi di transito dei migranti ovvero presso la Caritas di Via Mascagni, l'Auser, la mensa di Via dei Servi e la Corte dei Miracoli, in cui i dati personali venivano raccolti e trasmessi all'Ufficio Anagrafe nella Zona Distretto di Pian d'Ovile. L'iter veniva completato con la consegna ai migranti del codice STP nel giro di un paio di giorni. Alcune infermiere volontarie hanno prestato cure ed effettuato medicazioni di emergenza sia presso la stazione, dove i migranti dormivano, sia alla Corte dei Miracoli il martedì pomeriggio. Un circuito di volontari afferenti a diverse organizzazioni si è attivato per la distribuzione dei pasti serali in stazione.
- L'Università per stranieri, coinvolta da Refugees Welcome e per volontà del rettore, ha organizzato un corso di italiano rivolto ai neo arrivati pakistani anche per consentire loro di accedere alla mensa universitaria di Sant'Agata grazie al diritto allo studio.
- L'Auser si è impegnata attraverso l'ambulatorio, il trasporto sanitario e la mediazione culturale tramite volontari.
- Cittadini, circoli dell'Arci, contrade cittadine, volontari e attività commerciali si sono prodigati nell'emergenza Pakistan nel fornire pasti, beni di prima necessità, raccogliere fondi e vestiario.

La priorità dei migranti era quella di rimanere nei pressi della Questura in maniera da poter fare la fila ogni mattina per presentare la domanda di protezione. Quindi tutti i servizi sono stati organizzati intorno a questa zona. Nel frattempo la Prefettura provava a cercare nuovi CAS, nuovi posti in accoglienza sono stati finalmente disponibili nell'autunno e inverno 2022 grazie all'ampliamento di progetti di accoglienza già esistenti (Coop. Santa Caterina, Misericordia Chiusi, Chiaro di Luna) e all'ingresso di nuovi enti gestori (Ospita SRL). Appare difficile ricostruire le motivazioni specifiche dell'arrivo proprio a Siena di un numero così elevato di cittadini pakistani, tra i portatori di interesse emergono dei pareri discordanti. Per alcuni i pakistani sono arrivati perché il territorio senese è più pronto ad accogliere o meno saturo di altri, grazie all'efficienza di Prefettura e Questura

32 Per quanto riguarda la mensa, sono stati erogati 17.693 (erano 10.050 nel 2021) pasti a 300 utenti, per la maggior parte cittadini pakistani. Nel periodo di massimo afflusso di richiedenti asilo sono stati distribuiti anche 100 pasti al giorno (di media la mensa serve 40 utenti) (Caritas Siena, 2022).

33 Il dormitorio in via Mascagni (15-20 posti letto); varie parrocchie della provincia hanno messo a disposizione dei posti letto: San Rocco a Pilli (1 appartamento), Castellina Scalo e Rencine (65 posti), Monteroni d'Arbia (10 posti), Parrocchia del Magione

che seppure in affanno sono più celeri rispetto alle stesse istituzioni di altre città³⁴ : a riprova la testimonianza di alcuni richiedenti arrivati a Siena che avevano prima provato la stessa procedura in altri luoghi. Secondo altri gli arrivi sono stati determinati proprio dalla risposta della rete territoriale informale e volontaria che ha creato un punto di riferimento e ha sempre garantito i servizi essenziali. La possibilità di avere un posto coperto in stazione ha attirato nuove persone sul territorio; proprio la stazione è diventata un fondamentale luogo di incontro e relazione per chi arrivava. Una parte degli intervistati ipotizza una catena migratoria attivata da possibilità lavorative che il territorio offrirebbe, a volte in condizioni di sfruttamento. Lo status giuridico incerto, l'illegalità sul territorio, la scarsa conoscenza della lingua e dei diritti sindacali creano le condizioni ideali per fenomeni di sfruttamento e di intermediazione illecita. Quale che sia il motivo specifico, probabilmente più di uno, sembra certo che l'arrivo dei pakistani sia stato alimentato da un grande lavoro di rete comunitaria, il network attivato dalla migrazione raggiungeva chi era ancora in viaggio per indirizzarlo su Siena. Il passaparola e le informazioni trasmesse con il telefonino riguardo il game³⁵ delle frontiere e i luoghi più favorevoli in cui transitare o fermarsi hanno un potere estremamente rilevante nel determinare le rotte.

Diversi portatori di interesse intervistati hanno criticato la gestione dell'emergenza da parte

del della precedente amministrazione Comunale durante il periodo dello studio: secondo questi testimoni, non ha messo a disposizione strutture e non ha partecipato attivamente alla costituzione della rete territoriale. Questi portatori di interesse sottolineano l'abbondanza di luoghi vuoti e inutilizzati in città che sarebbero potuti essere adibiti per l'emergenza. Si sottolinea in particolare le differenze nella gestione delle due emergenze migratorie: se per gli ucraini sono stati attivati subito i servizi, per i pakistani la prima risposta è stata tardiva ed extra-istituzionale. Secondo gli attori della rete il Comune non avrebbe assunto quel ruolo di coordinamento che gli sarebbe spettato in un momento così delicato. L'amministrazione ha risposto a queste critiche sostenendo di essersi attivata per quelle che sono le sue competenze e di non avere l'obbligo di rispondere a persone che di fatto erano irregolari sul territorio: non aprire ulteriori strutture risponderebbe quindi all'obiettivo di non strutturare l'emergenza. Allo stesso tempo l'amministrazione ha allontanato i migranti dai giardini pubblici. La stessa amministrazione critica alcune forme di volontariato che prestando assistenza presso la stazione avrebbero incoraggiato la permanenza dei migranti in quel luogo. Nel corso del tempo sono emerse anche ulteriori frizioni all'interno della rete, alcuni soggetti hanno scelto di non farne più parte in polemica con il resto degli attori a cui imputavano un atteggiamento paternalistico e prettamente assistenziale nei confronti dei migranti. Tutte le persone impegnate in questa emergenza sottolineano che mantenere per qualche mese questa intensità è stato faticoso e dispendioso a livello economico per le volontarie/i in orario extra-lavorativo.

“Non è possibile che noi dobbiamo sborsare di tasca nostra ciò che dovrebbe fare il governo”.

(Sartoria Kirikuci)

Questi attori rivendicano il loro ruolo fondamentale nella risposta di welfare cittadino e

34 Nella provincia di Firenze nel 2021 sono state registrate in totale 624 concessioni di permessi, dei quali 157 a cittadini non comunitari pakistani; mentre, nella provincia di Siena su 361 totali 237 sono destinati a richiedenti asilo dal Pakistan (E. Capalbo, 2022, Istat, 2023)

35 Si consiglia la visione del docufilm di Andrea Segre, Matteo Calore, Stefano Collizzolli, 2023. “Trieste è bella di notte”, Zalab, Italia. Del Documentario di Manuela Federl, 2021. “The Game”, Doppelkopf Studio, Austria.

civile per riempire un vuoto politico strutturale.

A partire da giugno 2023, la nuova giunta comunale di Siena ha iniziato una collaborazione con la prefettura, Caritas, associazioni del terzo settore, università e altri enti per gestire la situazione.

Sono state messe a disposizione strutture come l'ex scuola di Monte Albuccio per ospitare migranti, sebbene con una capacità limitata (25 posti).

Sono attivi centri diurni e progetti per corsi di lingua italiana, accesso a servizi igienici e supporto per l'acquisto di medicinali. La Corte dei Miracoli e altre strutture sono utilizzate temporaneamente per offrire supporto ai migranti.

Nonostante questi sforzi, permangono criticità. Il Prefetto di Siena ha richiesto la collaborazione dei sindaci per individuare ulteriori immobili o aree pubbliche da destinare all'accoglienza, anche attraverso l'installazione di moduli abitativi prefabbricati. [Gazzetta di Siena](#)

Inoltre, sono state segnalate proteste da parte di migranti e associazioni locali, evidenziando le difficoltà nel garantire condizioni dignitose per tutti [Radio Siena TV](#).

È fondamentale che le istituzioni locali e nazionali collaborino per sviluppare soluzioni sostenibili ed efficaci, garantendo il rispetto dei diritti umani e promuovendo l'inclusione sociale dei migranti presenti sul territorio.

Sarebbe auspicabile il superamento dell'approccio emergenziale all'accoglienza, con l'adozione di una modalità più standardizzata di risposta. L'obiettivo potrebbe essere quello di strutturare un modello di primissima accoglienza per supplire la scarsa disponibilità di strutture alloggiative (E. Capalbo, 2022).

BOX : SIENA E I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

La dimensione dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) non è stata analizzata in modo specifico in questo rapporto, che è stato consacrato in particolare alla mappatura e all'analisi del sistema locale di accoglienza nelle sue caratteristiche generali e strutturali: la problematica relativa alla condizione di MSNA traspaiono in questo lavoro parzialmente attraverso le sezioni tematiche. A livello territoriale esse emergono tuttavia sia come variabili specifiche sia come variabili complementari ed è opportuno quindi fornire un breve inquadramento della situazione a livello locale e regionale, andando a descrivere, per quanto possibile, una situazione in evoluzione e per cui gli attori del terzo settore e le istituzioni sono chiamati in causa. Se da una parte infatti la situazione dei MSNA risulta una questione « a parte », in ragione di un quadro normativo e legale particolare (in particolare dopo l'adozione della Legge Zampa 47/2017), e con un dispositivo di presa in carico specifico, la stessa situazione è connessa con la gestione generale del sistema di accoglienza, sia a livello nazionale che locale. Di fatto, la carenza di posti in strutture specificamente adattate all'accoglienza di MSNA, o il funzionamento relativo di altre misure (come quelle dell'affido attraverso la rete dei tutori volontari), o ancora l'aumento relativo dei numeri di MSNA sul territorio ha effetti, a livello nazionale come localmente, su tutto il dispositivo di accoglienza (con l'utilizzo di posti all'interno dei CAS), e sulla perennizzazione di una situazione di urgenza/emergenza, rendendo difficili percorsi di progettazione e di adeguata presa in carico. Una prima considerazione, è che queste osservazioni si basano su dati istituzionali (ministeriali, regionali e comunali) che si fondano sulle procedure di verifica e « conferma » della minore età della persona migrante : considerate le complessità e le criticità relative alle fasi di

prima accoglienza e di identificazione in frontiera (compresi i tentativi di dichiararsi maggiorenni per evitare la presa in carico e proseguire in movimenti secondari verso altri paesi UE), è possibile ipotizzare che il numero di minori stranieri non accompagnati sul territorio sia sensibilmente più elevato delle cifre ufficiali. Secondo i dati ministeriali, in Toscana i MSNA nel marzo del 2024 erano 1.021 su un totale di 21.402 a livello nazionale, circa il 4,78%, in diminuzione rispetto al mese precedente quando erano rispettivamente 1.031 e 21.991, ma in incremento rispetto al mese giugno 2023 (880 e 20.926). Va considerato anche, più a livello nazionale che regionale e locale, che le cifre relative ai MSNA sono state condizionate da un aumento relativo di persone in provenienza dall'Ucraina.

Una seconda considerazione è relativa alla tipologia di minori accolta, che implica una valutazione e una progettazione specifica sia per quanto riguarda la gestione delle presenze sul territorio (tra strutture ad hoc e accoglienza diffusa) sia per quanto riguarda i percorsi di integrazione e di inserimento (scolastico, lavorativo, sociale). Una problematica nazionale, che si riscontra anche a livello regionale e locale, che sembra « collaterale » ma è direttamente connessa all'accompagnamento e alla presa in carico dei MSNA è quella relativa ai neo-maggiorenni : la breve durata e la non adeguatezza dei percorsi di accoglienza dei MSNA pre-maggiorenni, in situazioni che talvolta non garantiscono il necessario accompagnamento, ha come conseguenza l'uscita dall'accoglienza di neo-maggiorenni sprovvisti delle capacità e degli strumenti necessari per intraprendere percorsi di autonomia e di indipendenza, richiedendo, nel migliore dei casi, un supporto supplementare progressivo, e nel peggiore l'aumento di situazioni di emergenza (sociale, lavorativa, abitativa) che hanno un impatto rilevante sul territorio.

Nell'ottobre 2022 la Società della Salute Senese, anche a partire dalla stipula nel novembre 2021

di un protocollo operativo in materia di tutela minorile, evidenziava una situazione problematica, suggerendo alcune soluzioni strutturali a livello locale : « Il costante aumento di minori stranieri non accompagnati nel nostro territorio sta impegnando in modo straordinario i professionisti della Società della Salute Senese che si occupano della loro accoglienza, sistemazione e presa in carico per tutti gli adempimenti previsti dalla legge. Ad oggi sono circa sessanta i minori stranieri non accompagnati in carico alla SdS, la maggioranza dei quali di nazionalità pakistana, in linea con il flusso straordinario di migranti che dall'estate 2022 ha interessato la città di Siena. Negli ultimi mesi, infatti, il servizio SEUS (Servizio emergenza urgenza sociale) della SdS Senese è stato attivato dalla Questura di Siena di media una o due volte a settimana per l'affidamento al servizio sociale di minori e la loro collocazione in una struttura adeguata, operazione sempre più difficoltosa data la carenza di strutture disponibili non solo nella nostra provincia ma in tutto il territorio regionale (fenomeno peraltro che risulta in linea con quanto sta accadendo a livello nazionale).

Da uno sguardo al recente passato, è possibile comprendere l'evoluzione della situazione. I dati rivelano che se fino al 2018 la SdS senese è riuscita ad accogliere i migranti nelle strutture per minori della zona senza particolari problemi, dal 2019 gli arrivi più frequenti hanno reso necessario ricorrere all'ospitalità temporanea nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) per adulti ma soprattutto hanno richiesto la progettazione di nuove forme di ospitalità.

A partire da questa data, infatti, il Consorzio senese ha partecipato con successo per ben due volte (l'ultima nel 2021) ai bandi ministeriali per entrare nel circuito Sistema Accoglienza e Integrazione (SAI), realizzando l'apertura di due centri, collocati a San Rocco a Pilli e Rapolano Terme, che contano un totale di 24 posti. E' stato così sviluppato un modello di intervento molto

più aderente alla presa in carico dei minori con la presenza di personale appositamente formato, servizi di mediazione linguistica, percorsi amministrativi per la predisposizione dei documenti necessari.

Tornando al presente, il recente incremento di minori stranieri non accompagnati nel nostro territorio pone con forza la necessità di un nuovo “luogo di accoglienza” in emergenza, un intervento che la SdS senese sta già valutando in sinergia con altre Istituzioni pubbliche e con il Terzo settore.

La realizzazione di un “luogo di accoglienza” dedicato ai minori, in linea con la normativa vigente, garantirebbe uno spazio adeguato per la valutazione e l'analisi del bisogno e la presa in carico complessiva da parte del servizio sociale professionale. La presa in carico prevede sia aspetti giuridico amministrativi (nomina del tutore presso il Tribunale dei Minori, richiesta di asilo, ecc.) sia aspetti di assistenza sanitaria e psicologica legata ai traumi subiti e alla lontananza dalla famiglia di origine, come anche un progetto di formazione e apprendimento della lingua per l'avvio verso una vita autonoma » <https://www.sds-senese.it/notizie/minori-stranieri-non-accompagnati-numeri-in-aumento-l-impegno-della-societa-della-salute-senese>.

Alle considerazioni espresse dalla Società della Salute Senese fanno eco le valutazioni dell'Associazione Tutori Volontari Toscana (<https://www.firenzetoday.it/cronaca/minori-stranieri-non-accompagnati.html>):

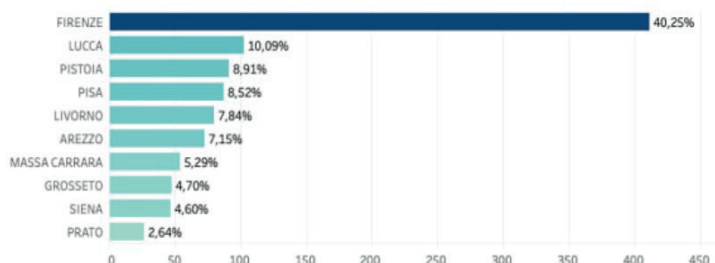
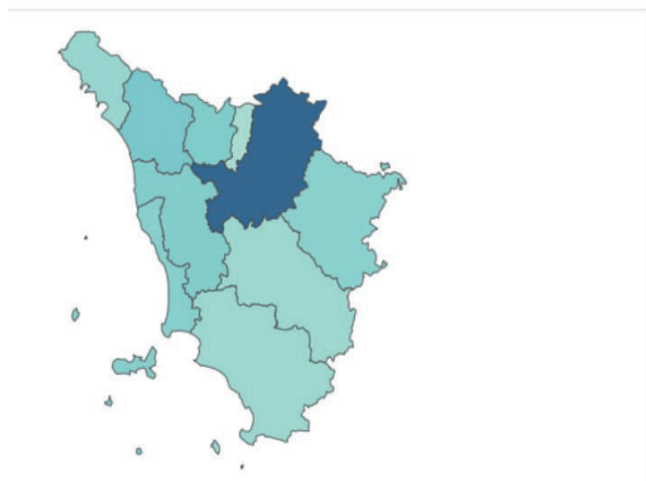
“Altro osservatore importante sul fronte della tutela dei MSNA sono i tutori e le tutrici, figure previste dalla legge Zampa del 2017 a titolo volontario. Nel 2019 a Firenze è nata una associazione che li riunisce per realizzare interventi a favore dei minori, che ognuno segue con mandato del Tribunale. “Da allora - dice Cristina Fabbri del direttivo dell'associazione Tutori volontari Toscana - purtroppo le cose sono cambiate in peggio in tutto il sistema

dell'accoglienza a livello italiano, a partire dai cosiddetti decreti Salvini. Quando abbiamo iniziato a fare questo tipo di volontariato abbiamo svolto un grande lavoro in collaborazione con le strutture e gli assistenti sociali. C'era una condizione di maggiore disponibilità nei confronti dei ragazzi: non solo alloggio, ma anche la possibilità di fare un percorso specifico per l'avviamento al lavoro o per l'istruzione. Oggi è diverso, siamo in una dimensione in cui bisogna sì accoglierli ma anche ‘liberarsene’ velocemente appena hanno compiuto 18 anni. E invece non andrebbero buttati fuori dalle strutture di accoglienza solo perché maggiorenni, ma perché hanno completato un percorso di integrazione, a cominciare dalla lingua”.

Il responsabile dell'area educativa della Diaconia Valdese, nello stesso reportage solleva un'altra complessità : “Poi c'è un'altra problematica - prosegue Venè - specialmente nell'ultimo periodo, che non dipende né dalle equipe educative né dalle strutture e né dai ragazzi, ed è quella delle lungaggini burocratiche. Sarà per l'eccesso di arrivi, ma si è creato un po' di affanno per avere i documenti in questura, le audizioni in prefettura, per i decreti del tribunale dei minori per i colloqui o la nomina dei tutori. Si stanno rallentando tutte le pratiche. E se un ragazzo non riesce ad avere un codice fiscale in un tempo ragionevole non può fare un corso di italiano, un corso di professionalizzazione o, quando diventa maggiorenne, prendere la patente”.

A livello Regionale i dati ufficiali relativi ai MSNA nel marzo 2024 evidenziano comunque una decisa concentrazione (con numeri non corrispondenti tra il Comune - 521 - e il Ministero del Lavoro - 411) nel territorio provinciale/metropolitano di Firenze (con una maggioranza di cittadini ucraini) : secondo le cifre ministeriali, i MSNA accolti in strutture si troverebbero in prevalenza a Firenze (421), a Lucca (103), quindi a Pistoia (91), Pisa (87) e a seguire Livorno (80), Arezzo (73), Massa (54), poi Grosseto (48), Siena (47) e infine Prato (27).

Distribuzione dei Minori stranieri (MSNA) per luogo di accoglienza al: 29 febbraio 2024



Per quanto riguarda il territorio di Siena, i numeri ufficiali risultano dunque relativamente ridotti: ma la problematica dei MSNA è reale e presente, come rilevato dagli attori locali e dalle stesse istituzioni.

Sul territorio esistono dispositivi operativi: ad esempio dal 2019 la cooperativa Pangea gestisce, in partenariato con la Società della Salute Senese e il consorzio CO&SO, due appartamenti dedicati a minori stranieri non accompagnati nell'ambito del Sistema di Accoglienza Integrato ministeriale quale livello di accoglienza integrata e diffusa. Altri progetti, come Never Alone, for a possible tomorrow (cofinanziato da Fondazione Monte De' Paschi di Siena) hanno visto la luce negli anni scorsi.

Sembra essere tuttavia necessario un incremento delle capacità di ricezione e del coordinamento, in grado di evitare o limitare gli interventi di urgenza e garantire un inserimento in strutture adeguate o attraverso progettazioni specifiche: nel novembre 2024 è stato attivato a livello nazionale il nuovo progetto Affidò dell'Autorità garante "Affidò - Promozione dell'accoglienza familiare dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)", che mira a supportare e accompagnare i territori nella promozione efficace degli affidamenti

familiari. Punta, inoltre, a mettere in rete e a facilitare lo scambio di expertise tra enti del terzo settore e a diffondere la conoscenza di prassi efficaci, seguendo una logica di integrazione e complementarità delle risorse e di opportunità territoriali già esistenti.

Il progetto è finanziato con le risorse del Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021-2027, gestite dal Ministero dell'interno, ed è rivolto ai comuni del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) che intendono promuovere l'istituto dell'affido familiare a favore dei minori stranieri non accompagnati.

Il progetto, della durata di 30 mesi, si riferisce all'obiettivo specifico 2 (migrazione legale/integrazione) del programma nazionale Fami e verrà attuato in partenariato con il Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti (CNCA), la Fondazione Don Calabria per il sociale Ets e L'Istituto psicoanalitico per le ricerche sociali Ets (Iprs), individuati all'esito di una procedura di co-progettazione ad evidenza pubblica.

Queste le azioni principali attraverso le quali prenderà forma il progetto: "Piani operativi di progetto, elaborati e integrati insieme agli enti locali coinvolti; sensibilizzazione rispetto all'affido, offrendo supporto agli enti locali nella pianificazione di una campagna di comunicazione

e di sensibilizzazione multilivello sull'affido, per il coinvolgimento dei potenziali destinatari; attività di formazione, affiancamento e coaching rivolte ai servizi coinvolti nella progettazione, gestione e realizzazione di percorsi di formazione per cittadini; formazione on the job; comunità di pratica sull'affido degli MSNA; diffusione delle conoscenze sulle prassi efficaci e rafforzamento delle connessioni con la Rete europea sulla tutela – European Guardianship Network” (<https://www.garanteinfanzia.org/al-il-progetto-dell'ag-af-fido-promozione-dell'accoglienza-familiare-degli-msna>)

Questo tipo di progettazioni risulta determinante in una prospettiva di assorbimento progressivo ed adeguato accompagnamento dei MSNA accolti; in parallelo, per ovviare alla reiterazione di situazioni di emergenza, o alla perennizzazione dell'emergenza, è importante registrare nel 2024 la disponibilità delle istituzioni comunali all'apertura di un SAI dedicato ai minori, e che potrebbe garantire forme di accoglienza adattate e complementari a quelle offerte dai dispositivi di accoglienza in famiglia (eventualmente valutando percorsi di inserimento graduale dal SAI all'accoglienza familiare e ai dispositivi di tutori volontari).

3.2 EDUCAZIONE E ISTRUZIONE

La crescita della presenza di popolazione di origine straniera in Italia³⁶ ha portato ad un adeguamento del sistema educativo di fronte ad una nuova domanda sociale. Secondo [il rapporto Istat sulle seconde generazioni](#) gli stranieri residenti in Italia con meno di 18 anni si sono moltiplicati di 40 volte in un quarto di secolo, senza tenere conto di tutti i minorenni diventati italiani e di quelli nati con il passaporto italiano³⁷. Nell'A.S. 2021/2022 si registra un nuovo aumento del numero totale di studenti con cittadinanza non italiana che, complessivamente, ammonta a 872.360 con un incremento di quasi 7 mila unità (+0,8%) rispetto all'anno precedente, in cui aveva subito, per la prima volta, una diminuzione. Anche in termini percentuali si registra un aumento della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana rispetto all'anno precedente (10,6% contro 10,3%). Nelle scuole dell'Infanzia e Primaria, l'incidenza raggiunge il 12%³⁸.

La distribuzione degli studenti con background migratorio sul territorio nazionale è disomogenea

36 [Rapporto Istat sulle seconde generazioni](#) gli stranieri residenti in Italia con meno di 18 anni si sono moltiplicati di 40 volte in un quarto di secolo, senza tenere conto di tutti i minorenni diventati italiani e di quelli nati con il passaporto italiano.

37 Tuttavia il rapporto del MIUR 2020/2021 nell'A.S. 2020/2021 (Ministero dell'Istruzione, 2022) registra, per la prima volta, una diminuzione del numero di studenti con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole nazionali. Con un calo di oltre 11 mila unità rispetto all'anno precedente pari al -1,3%, l'incidenza sulla popolazione scolastica rimane però invariata perché sono diminuiti del -1,4% gli studenti in generale. che viene ricondotto al fatto che coppie di origine migratoria fanno meno figli, e a percorsi migratori di famiglie che si trasferiscono all'estero. Soprattutto tra chi acquisisce la cittadinanza italiana sono molto elevate le percentuali di chi emigra all'estero o si trasferisce anche temporaneamente in altri paesi europei, a dimostrazione che chi ottiene un documento per espatriare preferisce spostarsi altrove, come fanno anche molti giovani di origine italiana (Berti, Alberio, 2020).

38 <https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Ricerca-news/>

e concentrata nelle regioni del Centro-Nord³⁹.

Quasi un quarto degli studenti stranieri non completano l'istruzione secondaria, a 18 anni il 57,5% ha accumulato un ritardo scolastico, e la maggioranza degli studenti di origine immigrata frequenta la scuola in situazione di ritardo⁴⁰ (Ministero dell'Istruzione, 2022).

Se si esaminano i rendimenti scolastici per le singole materie gli alunni stranieri rendono meno in materie letterarie ma conseguono risultati migliori rispetto ai madrelingua italiani, in inglese e matematica, discipline in cui lo svantaggio linguistico è meno impattante.

Laureati stranieri			Iscritti stranieri				Immatricolati Stranieri		
AnnoS	AteneoNOME	Laureati Stranieri	AnnoA	AteneoCOD	AteneoNOME	Iscritti stranieri	AnnoA	AteneoNOME	Immatricolati stranieri
2021	Siena	226	2021/2022	5201	Siena	1517	2021/2022	Siena	209
2021	Siena Stranieri	27	2021/2022	5202	Siena Stranieri	229	2021/2022	Siena Stranieri	55
2020	Siena	240	2020/2021	5201	Siena	1451	2020/2021	Siena	217
2020	Siena Stranieri	31	2020/2021	5202	Siena Stranieri	270	2020/2021	Siena Stranieri	49
2019	Siena	203	2019/2020	5201	Siena	1331	2019/2020	Siena	166
2019	Siena Stranieri	36	2019/2020	5202	Siena Stranieri	249	2019/2020	Siena Stranieri	56
2018	Siena	149	2018/2019	5201	Siena	1403	2018/2019	Siena	186
2018	Siena Stranieri	22	2018/2019	5202	Siena Stranieri	245	2018/2019	Siena Stranieri	56
2017	Siena	168	2017/2018	5201	Siena	1410	2017/2018	Siena	238
2017	Siena Stranieri	21	2017/2018	5202	Siena Stranieri	244	2017/2018	Siena Stranieri	83
2016	Siena	126	2016/2017	5201	Siena	1220	2016/2017	Siena	231
2016	Siena Stranieri	45	2016/2017	5202	Siena Stranieri	227	2016/2017	Siena Stranieri	62

In Toscana la percentuale di origine migrante sulla popolazione scolastica è del 14,6% per un totale di 71.474 di alunni con cittadinanza non italiana; per la provincia di Siena si contano 1391 alunni con cittadinanza non italiana uguale al 12% del totale (Ministero dell'Istruzione, 2023: 18). Nel 2022 gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia a Siena e Provincia sono 3.232 pari al 14,3% del totale.

Nello specifico, la città di Siena ha una lunghissima tradizione didattica rivolta a stranieri: nel 1588 fu istituita la prima cattedra di lingua italiana destinata a studenti tedeschi; sempre a Siena a partire dal 1917 furono realizzati i primi corsi di lingua e cultura italiana. La presenza straniera, per laureati, iscritti e immatricolati degli ultimi 5 anni nelle due principali istituzioni universitarie

39 Le prime dieci province (Milano, Roma, Torino, Brescia, Bergamo, Bologna, Firenze, Verona, Modena e Padova) assorbono da sole il 39,6% del totale degli studenti con cittadinanza non italiana. https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/NOTIZIARIO_Stranieri_2021+%281%29.pdf/150d451a-45d2-e26f-9512-338a98c7bb1e?t=1659103036663

40 Ritardi accumulati attraverso più bocciature (tra il primo e secondo anno di scuola secondaria è bocciato il 6% circa degli studenti con background migratorio, contro l'1,6% degli studenti italiani) o a causa dell'inserimento in classi d'età inferiori per difficoltà linguistiche

presenti nella città di Siena (Unisi e Unistrasi) presenta **percentuali** superiori rispetto alle medie nazionali. I dati sono leggermente fluttuanti ma attestano una presenza consistente e stabile.

I dati riportati dal rapporto Indire su Siena per i frequentatori dei corsi dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti **CPIA**, i Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti, attestano notevoli incrementi soprattutto nei corsi di alfabetizzazione italiana (A1 e A2) ovvero quelli frequentati esclusivamente da stranieri. (**Le mappe della povertà educativa in Toscana**, 2022).

A.S.	ALFABETIZZAZIONE	PRIMO LIVELLO
	LIVELLO A1	I PERIODO DIDATTICO
	LIVELLO A2	II PERIODO DIDATTICO
2019/20	787	183
2020/21	846	190
2021/22	1105	255
2022/23	1305	245

“La formazione di un individuo non si esaurisce con l'obbligo scolastico e prosegue lungo tutto il corso della vita tramite il percorso universitario e oltre tramite percorsi di istruzione che riguardano gli adulti” (dirigente CPIA di Siena intervista, aprile 2023).

L'insegnamento dell'italiano nei CAS

Per l'ente gestore è obbligatorio fornire tra i vari servizi un corso di insegnamento della lingua italiana nel centro, ma la partecipazione per gli ospiti è facoltativa. Per molti intervistati non istituire un obbligo di frequenza per questo corso è un errore, che disincentiva la partecipazione. Il servizio di insegnamento della lingua interno ai CAS (6 ore settimanali) è stato tagliato dal DL 20/2023. Nonostante il permesso di soggiorno di lungo periodo sia vincolato ad una competenza linguistica di livello A2, non tutti i rifugiati si rendono conto di quanto la lingua sia una fondamentale risorsa e si accontentano di permessi temporanei (Scuola Corte dei Miracoli, CPIA). Inoltre alcuni richiedenti asilo hanno un progetto migratorio rivolto verso paesi esteri per questo ritengono una perdita di tempo l'apprendimento della lingua italiana (Unistrasi). Gli stessi intervistati sostengono che l'apprendimento dell'italiano dovrebbe prevedere più ore e valere in sede di commissione in modo che i richiedenti si sentano obbligati a presenziare a corsi e lezioni. I corsi di italiano interni al CAS non sono molto frequentati perché i contenuti che trasmettono non sono in linea con le aspettative dei corsisti, ci si attiene ad un insegnamento della grammatica più che delle funzioni comunicative immediatamente spendibili (insegnante italiano CAS, Misericordia Chiusi). Inoltre per i CAS a rete è difficile portare le persone in un unico luogo per seguire le lezioni, per questo si trovano più avvantaggiati i richiedenti nei centri collettivi. Le possibilità di integrazione dipendono dalla conoscenza della lingua: la pratica in questo senso si è rivelata più efficace di corsi teorici, chi trova lavoro impara la lingua più facilmente. Chi abbandona i percorsi d'istruzione lo fa il più delle volte per necessità economiche o perché ha trovato un impiego, emergono dunque delle difficoltà di conciliazione tra lavoro e percorsi di apprendimento della lingua. “Io ti posso dire a Radicondoli sono 40, ora in tempo di ramadan

sono 2 a lezione, ma tranne i mesi estivi in cui non lavorano al massimo sono 7-8 persone e mi dicono che sono tante!”(insegnante di italiano in CAS e SAI)

Secondo alcuni intervistati bisognerebbe ricominciare ad insegnare la lingua in luoghi di aggregazione informali come le stazioni, spesso in questa fase iniziale manca l'incontro con gli italiani come occasione per sviluppare le proprie capacità linguistiche.

La scuola

La scuola, nei suoi vari ordini e gradi, è un'utile finestra di osservazione sulle dinamiche migratorie che riguardano il territorio. Le istituzioni che si occupano di istruzione devono confrontarsi quotidianamente con culture diverse che attribuiscono ai processi educativi dei significati e delle priorità differenti. Molti insegnanti sottolineano come i tempi di apprendimento della lingua siano molto lunghi mentre talvolta i percorsi di istruzione sono più brevi (Unistrasi, CPIA). Le scuole devono comprimere queste tempistiche spesso senza delle risorse aggiuntive (mediatori) in affiancamento ad alunni arrivati da poco. Per alcune comunità straniere il percorso di studio può essere discontinuo e frammentato tra l'Italia e il paese di origine, non solo tra diverse lingue ma tra differenti sistemi educativi. Spesso dopo un primo ciclo scolastico in Italia i bambini vengono riportati nei paesi di origine per imparare le rispettive lingue, al momento del ritorno questi ragazzi vivono le sfide del bilinguismo e dei differenti metodi didattici oltre che processi di sradicamento che non li fanno sentire parte di una comunità più ampia, sia quella del paese di emigrazione o di immigrazione. Inoltre la famiglia non è sempre in grado di sostenere o interessata ai percorsi d'istruzione dei ragazzi. Secondo il rapporto Istat (2020) molti alunni stranieri non percepiscono la famiglia come una rete d'aiuto per il percorso scolastico. I corsi di italiano più

informali (Penny Wirton, S.C.U.O.L.A della Corte) segnalano la presenza di diversi studenti nati in Italia e iscritti alle scuole italiane ma che frequentano corsi in orario extra scolastico per rafforzare la conoscenza della lingua, non parlata in famiglia e non sviluppata nella dimensione sociale. Questo, secondo i testimoni, è particolarmente valido per i ragazzi cinesi, che sebbene per la maggior parte siano nati in Italia non conoscono la lingua e con cui è molto difficile comunicare per la mancanza di lingue ponte⁴¹. Il CPIA ha instaurato una collaborazione attiva con le scuole superiori che segnalano gli abbandoni scolastici, molto spesso sono stranieri, non c'è però un flusso continuo di comunicazioni. Un'allarmante crescita dell'abbandono scolastico viene sottolineata proprio dal Cpia, le cui classi fino a pochi anni fa erano quasi esclusivamente composte da adulti mentre ora vedono la crescita soprattutto di ragazzi a rischio di abbandono scolastico.

Riconoscimento titoli

Il rapporto della Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità (Ismu 2021a) evidenzia come la migrazione produca molteplici effetti negativi sul piano formativo, in quanto le competenze nella lingua madre, il livello di istruzione e l'esperienza sviluppata all'estero dagli emigrati sono spesso considerate delle “non risorse” e raramente possono essere messe a valore nel processo di ricollocamento nel mercato del lavoro nel paese di immigrazione. I portatori di interesse intervistati confermano che il riconoscimento delle qualifiche pregresse non è un percorso semplice, si basa su 3 aspetti: formali, non formali e informali. La certificazione delle competenze dipende dalla

⁴¹ conferma di ciò proviene anche dalle analisi nazionali dell'Istat (2022) e ISMU (2021a) in cui solo il 30% circa degli alunni cinesi dichiara di padroneggiare la lingua italiana e presenta delle percentuali più elevate di ritardo scolastico.

modalità di ingresso, chi entra con il visto allega la modulistica delle formazioni pregresse. Il credito formale sarebbe il titolo di studio, ma non è scontato che venga riconosciuto: deve essere l'ambasciata di riferimento a dare il visto dell'equipollenza ad un titolo italiano. I crediti informali vengono acquisiti attraverso l'esperienza lavorativa, attività di volontariato ecc. sono tali perché non sono stati riconosciuti da un ente pubblico. I crediti non formali provengono da esperienze di vita, possono essere riconosciuti tramite appositi test.

Il riconoscimento di titoli pregressi è farraginoso e porta persone professionalizzate a cercare occupazione a dei livelli più bassi (International Labour Organization, 2020). CPIA, ARTI e Unistrasi offrono ai cittadini di paesi terzi il servizio di riconoscimento di titoli di studio conseguiti all'estero e delle qualifiche professionali acquisite all'estero. ARTI in tal proposito ha organizzato una formazione indirizzata agli operatori per conoscere le tipologie di permessi di soggiorno e per acquisire le procedure necessarie per il riconoscimento dei titoli di studio.

Luoghi e insegnanti

C'è una carenza di spazi e di strutture idonee all'insegnamento della lingua, una mancanza che viene sottolineata sia dalle istituzioni scolastiche che dalle associazioni (CPIA, Penny Wirton, Il Telaio). I CPIA nonostante la riforma del 2015, non riescono a trovare una loro sede esclusiva, gli enti locali li ospitano negli istituti comprensivi. L'individuazione dei luoghi in cui svolgere i corsi è quindi demandata ad un accordo territoriale variabile e che si fonda sulla disponibilità delle amministrazioni. Inoltre la condivisione degli spazi non permette una riconoscibilità dell'istruzione scolastica. Una sede propria potrebbe permettere dei corsi mattutini per i ragazzi in abbandono scolastico, gli insegnanti sottolineano che la frequenza serale per adolescenti può

rappresentare un limite per la crescita personale. A ciò si sommano le difficoltà logistiche per il personale che si deve spostare di decine di chilometri tra le varie sedi. Secondo il dirigente del CPIA servirebbe un punto amministrativo a Siena funzionale per tutti i plessi. La carenza di insegnanti rappresenta un'ulteriore criticità da risolvere per il CPIA; secondo quanto riporta il Rapporto Indire sull'istruzione per adulti di Siena il numero di docenti titolari nei percorsi di alfabetizzazione è assolutamente insufficiente perché negli ultimi anni il personale è rimasto invariato rispetto all'incremento degli iscritti (66 % circa dall'a. s. 2019/20 ad oggi). Per le associazioni più informali le attività vengono portate avanti da volontari o tirocinanti, quasi tutti questi portatori di interesse avrebbero bisogno di ulteriori risorse umane, strutture e mezzi economici per sostenersi.

Il genere

Diversi portatori di interesse organizzano corsi di mattina indirizzati a donne, in modo che l'apprendimento della lingua sia conciliabile con il menage familiare. La relazione con le donne straniere e con il loro contesto familiare è un momento particolarmente delicato. In passato si sono verificati degli episodi difficili da gestire: mariti invadenti, rifiuto di frequentare corsi misti, tensioni tra mariti e insegnanti. In alcuni corsi sono emersi episodi di violenza domestica ai danni di alcune alunne, in questi casi è stato attivato il Centro Anti Violenza e/o gli assistenti sociali. I vari enti affrontano diversamente questo problema, alcuni provano a non forzare questa relazione, garantendo per quanto possibile tempi e luoghi dedicati all'utenza femminile, altri invece credono che la scuola possa essere un importante motore di cambiamento per relazioni tra i sessi squilibrate e patriarcali. La scuola della Corte, ad esempio, prova a fare dei gruppi misti per genere, nell'ottica che il rapporto con il sesso opposto rientri nelle acquisizioni sociali che gli alunni devono fare

per integrarsi. I gruppi molto eterogenei per età, formazione e provenienza creano un clima di scambio non solo linguistico ma culturale. Il Cpia invece prova a incentivare la partecipazione femminile organizzando classi mattutine, se possibile, riservate alle donne e con docenti donne. Queste problematiche vengono segnalate in particolare per alcune popolazioni: nord africani, asiatici (Bangladesh e Pakistan) e per alcune comunità specifiche. Il CPIA con diversi attori (Comune di Monteroni, DSM, Misericordia et al.) ha avviato dei percorsi rivolti alle donne kosovare di Monteroni d'Arbia. In questo paese era stata denunciata la tendenza a rimandare in patria alcune giovani ragazze kosovare e farle rientrare in Italia solo dopo i 16 anni per aggirare l'obbligo scolastico. La popolazione femminile straniera quando accede ai servizi spesso lo fa attraverso la mediazione dei figli, con conseguenze a volte disastrose sul piano psicologico e pedagogico. Dei supporti materiali alle genitorialità favoriscono la frequentazione delle donne e accrescono le loro possibilità di partecipazione; in alcuni casi per i corsi frequentati da utenza femminile è stato attivato un servizio di baby sitting da parte della scuola. Le reti informali di educazione in questo senso possono essere più aderenti a certi bisogni. "La scuola diventa un ponte con la società che da una parte è un bene ma da una parte è un male perché vuol dire che l'integrazione passa solo dalla scuola e a volte si ferma lì". (Intervista insegnante CPIA)

Frequenza e partecipazione

La frequenza presso i centri d'istruzione per adulti e i vari corsi d'insegnamento di lingua italiana è molto altalenante e flessibile, spesso i percorsi non vengono portati a termine. I referenti del CPIA segnalano che molti alunni dell'alfabetizzazione non arrivano a conclusione del percorso di studi, il tasso di certificazione rispetto agli iscritti è del 30%, una media comunque alta rispetto agli altri

centri provinciali.

Il livello molto differente di formazione degli alunni e la diversa costanza rappresentano dei problemi per la didattica, ciò non consente spesso di seguire dei programmi definiti e talvolta bisogna ricominciare da capo. Per incentivare la partecipazione dei soggetti più fragili e poco alfabetizzati bisogna diversificare la comunicazione, alcuni corsi sono stati pubblicizzati anche in radio, in moschea (San Gimignano Solidale); gli strumenti comunicativi si devono adeguare all'utenza che si vuole raggiungere. Gli enti locali e il CPIA cercano perciò di attivare corsi anche nei territori più periferici ma l'offerta non è ancora capillare. I lavori agricoli e stagionali incidono sulla partecipazione alle lezioni, in quei periodi si può notare una notevole flessione nella frequenza. "Ci sono delle persone che sono da 4 in accoglienza e non spiccano una parola d'italiano perché stanno dietro a lavorare in agricoltura, alla potatura..." (Differenze Culturali)

Alcuni enti per combattere questo fenomeno stanno pensando di organizzare corsi più brevi ma più intensi in modo che più persone riescano a concludere il percorso.

Università

Gli studenti stranieri frequentano i corsi di laurea offerti da Unisi e Unistras e seguono l'intero ciclo d'istruzione, talvolta hanno uno specifico permesso di soggiorno per motivi di studio. C'è una seconda componente di studenti che hanno un background migratorio ma sono in Italia da molti anni, hanno permessi di lungo periodo o la doppia cittadinanza e in genere sono perfettamente bilingui o recuperano la lingua d'origine all'Università per stranieri. Il terzo gruppo è costituito da studenti che seguono solo i corsi di lingua italiana per pochi mesi. Tra questi vi sono adolescenti che perfezionano l'italiano in quanto frequentano scuole bilingui. Ulteriore categoria è quella degli studenti in scambio, di cui molti sono

extracomunitari, e frequentano l'università altrove passano 6 mesi o 1 anno a Siena. Unistrasi fa parte della rete dei corridoi universitari gestiti da UNHCR e Caritas, in cui le università si dichiarano disponibili ad accogliere per un corso di laurea magistrale studenti che hanno già lo status di rifugiato in alcuni paesi.

Secondo i portatori di interesse, nonostante l'importanza che riveste il territorio per percorsi di alta formazione di persone straniere, spesso questi studenti internazionali dopo la laurea non rimangono a lavorare in Italia perché non si sono integrati nel contesto e non hanno appreso l'italiano. Per alcuni la migrazione è finalizzata al titolo di studio universitario (Camerun, Gabon), conseguito il quale tornano nei paesi d'origine o si spostano in paesi con retribuzioni migliori. Come trattenere queste importanti risorse umane sul territorio è una domanda che molti intervistati si pongono e potrebbe essere uno degli obiettivi di una futura progettazione.

Aspetti positivi, buone pratiche. Formazioni

Altro aspetto collegato all'istruzione sono i percorsi formativi e professionalizzanti utili per l'inserimento lavorativo. Nel territorio sono attivi alcuni corsi di formazione professionalizzanti utili per l'inserimento lavorativo, gestiti da enti diversi: istituzioni pubbliche, cooperative, privati, scuole di formazione ecc... I Centri per l'Impiego hanno un'offerta formativa variegata: per la lingua italiana, attestato HACCP (ristorazione e turismo), i corsi di sicurezza (patentino per muletto, carrelli elevatori), corsi di assistenza e cura alla persona. Fino ad ora però solo alcuni di questi corsi erano gratuiti e per questo motivo gli stranieri avevano difficoltà ad accedervi. Con il programma Garanzia Occupabilità Lavoratori (GOL) e le politiche attive finanziate dal PNRR verrà finanziata una formazione gratuita. Il progetto ha l'obiettivo di promuovere l'inserimento o la formazione destinata a disoccupati. Questa iniziativa coinvolge

anche i CAS, per beneficiare di queste opportunità fondamentale è l'iscrizione ad ARTI. La lingua rimane il primo problema, i corsi di sicurezza sono obbligatori ma necessitano di un livello linguistico A2. I bisogni sono principalmente un apprendimento che consenta l'accesso al mondo del lavoro: i datori di lavoro ad esempio richiedono la conoscenza dell'italiano e dei termini tecnici connessi alla mansione.

Hanno avuto molto successo i corsi di lingua e su vari ambiti (patente, cittadinanza, alimentazione ecc.) che Oxfam ha lanciato online in collaborazione con operatori sanitari. Così come le formazioni finalizzate all'inserimento lavorativo promosse da alcune cooperative sul territorio (Consorzio Arché, Scuola Edile, Coop Agricola San Francesco). Ci sono stati dei progetti di formazione, per contrastare lo sfruttamento lavorativo, promossi da Carretera Central, che avevano come focus l'agricoltura con una preparazione teorica e pratica e che sfociava in tirocini pagati. È stato istituito in tutte le sedi del Centro per l'Impiego uno sportello "Orientamento diritto e dovere" dedicato ai ragazzi con difficoltà nell'adempiere all'obbligo scolastico e che vanno supportati nella formazione.

Rete

I vari nodi della rete hanno attivato varie forme di collaborazione tra di loro. Studenti di Unisi e Unistrasi (percorsi di didattica di L-2) possono svolgere il tirocinio presso la scuola della Corte dei Miracoli. Studenti del liceo classico attraverso l'alternanza scuola-lavoro (PCTO) si prestano come insegnanti nei corsi d'italiano della Penny Wirton. Il Cpia riporta una buona relazione con le strutture di accoglienza. La scuola Penny Wirton, Il Telaio e la scuola della Corte dei Miracoli vengono spesso contattate dalle strutture d'accoglienza per inviare i loro ospiti a fare rinforzo extrascolastico. Alcuni progetti SAI collaborano attivamente con ITS o la Scuola Edile per indirizzare al lavoro chi ha

ottenuto una protezione inserendoli in percorsi pluriennali che prevedono scuola e tirocinio retribuito. La Misericordia di Siena, istituti e licei locali hanno messo a disposizione le strutture in cui si svolgono le lezioni della Penny Wirton. I servizi sociali e sanitari indirizzano i loro assistiti presso i corsi di lingua presenti sul territorio; anche gli insegnanti segnalano eventuali fragilità ai servizi di riferimento.

Nonostante queste buone collaborazioni c'è ancora molto da fare per quanto riguarda la conoscenza e il coinvolgimento reciproco degli attori, le attività fondamentali del CPIA sono ancora poco conosciute e pubblicizzate da parte di altri attori istituzionali (CPIA). I corsi di insegnamento della lingua sono molti e dialogano poco tra di loro, si potrebbe creare un'offerta più coordinata e uniforme sul territorio (Corte dei Miracoli). Sarebbe prezioso inoltre continuare a lavorare per il riconoscimento delle attività svolte dal mondo del volontariato in campo educativo. Questi enti dovrebbero mantenere la loro vocazione e dedicarsi specialmente alle persone più bisognose che non possono permettersi altro, invece molto spesso devono accogliere studenti universitari (Unisi) che non hanno altri contesti in cui apprendere la lingua italiana.

3.3 LAVORO

L'INPS fornisce un quadro nazionale della forza lavoro straniera: nel 2022 si contavano in Italia 3.630.154 lavoratori stranieri (87,3% della popolazione straniera complessiva). Se si confronta questo dato con quello relativo ai "pensionati stranieri", che sono appena 304.510 pensionati (7,3%), si constata come tale popolazione sia essenzialmente attiva e in età da lavoro. Nel 2022, in Toscana i lavoratori stranieri erano circa 290.000 (71,3% della popolazione straniera complessiva): le statistiche che li riguardano sono consultabili presso l'[Osservatorio regionale mercato del lavoro](#). La maggior parte dei lavoratori stranieri svolge un lavoro dipendente e ha una retribuzione media di 14.040 euro con un'ampia forbice tra i diversi settori lavorativi: ad esempio chi lavora in agricoltura o nella cura e assistenza della persona (badanti, domestici, colf) guadagna, in media, molto meno di chi ha un impiego come dipendente in altri settori. Una parte dei dipendenti stranieri appartiene alla categoria dei working poor, ovvero dei lavoratori con un reddito basso, talvolta sotto la soglia di povertà. Un fenomeno non proprio marginale se si considera che i [lavoratori poveri in Toscana](#) sono l'11,3% del totale, una percentuale che purtroppo è raddoppiata negli ultimi anni. Fortunatamente, nonostante la crescita sia preoccupante e costante, la provincia di Siena ha la percentuale più bassa della regione, il 9,8%. Le categorie che tradizionalmente hanno redditi più bassi (giovani, donne e stranieri) sono a maggior rischio di avere un lavoro povero e in media avranno meno opportunità di veder crescere il loro reddito. Le persone con background migratorio sono dunque lavoratori essenziali per il nostro sistema produttivo, senza i quali alcuni settori scomparirebbero, ma spesso ai margini di esso. La manodopera immigrata si è infatti inserita in dei precisi segmenti del mercato del lavoro italiano e ricopre perlopiù mansioni non qualificate. In questo senso non sostituisce la

manodopera autoctona ma diventata piuttosto complementare ad essa. Posizioni dirigenziali e incarichi specializzati sono rimasti appannaggio perlopiù degli italiani. Gli stranieri vengono generalmente assunti soprattutto con bassi livelli contrattuali, ma secondo i dati pubblicati dal [Ministero del Lavoro \(2022\)](#) emerge un accesso al mercato del lavoro differenziale: il tasso di over-qualification per lavoratori non comunitari è stimato al 73,6% a fronte del 17,5% per gli italiani.⁴² Le persone con background migratorio svolgono dunque lavori non specializzati e che non consentono l'integrazione nel tessuto sociale, con paghe basse e scarse prospettive professionali. La mobilità sociale è ostacolata anche dal difficile riconoscimento di titoli pregressi, questo porta persone professionalizzate a cercare occupazione a dei livelli più bassi.

Nell'accesso al mondo del lavoro essere donna e straniera è fonte di ulteriore svantaggio; hanno tassi di occupazione⁴³ inferiori alle donne italiane, con delle forti differenze in base al paese d'origine: lavorano l'86% delle donne cinesi e solo il 16% delle donne pakistane o bengalesi. L'accesso al mercato del lavoro della popolazione femminile straniera è ostacolato, oltre che da una resistenza culturale, dalla mancanza di una rete familiare e parentale di supporto per le donne che non sanno a chi affidare bambini piccoli, un vuoto non colmato dalla rete dei servizi pubblici di sostegno alla genitorialità.

Ci sono però dei segnali positivi: se si guarda, ad esempio, al mondo dell'[Imprenditoria straniera nel rapporto 2022](#), si può notare l'estrema dinamicità in questo senso della popolazione

straniera rispetto a quella italiana. L'iniziativa autonomo-imprenditoriale degli immigrati può anche essere spiegata come una reazione alla mancanza di opportunità di lavoro dipendente e come una strategia superare i blocchi alla mobilità all'interno del mercato del lavoro a cui si è appena accennato. Si tratta soprattutto di micro imprese che si inseriscono in quei segmenti di mercato maggiormente scoperti con una grande flessibilità delle prestazioni⁴⁴. Sono imprese con una forte vocazione transnazionale sia per il reperimento della manodopera sia per i canali di commercializzazione, in cui ogni gruppo si differenzia per la specializzazione in determinati comparti produttivi e con una forte spinta innovatrice e creativa, specialmente quando si tratta di attività nate dall'iniziativa di giovani generazioni. Tra le criticità per chi cerca di aprire una propria attività in Italia si segnala la ridotta disponibilità di investimenti finanziari e/o tecnologici, problemi di accesso al credito e drenaggio di risorse a disposizione in conseguenza dell'invio delle rimesse in patria.

Recenti ricerche⁴⁵ in Toscana testimoniano che la regione non è indenne da simili dinamiche che la ricerca [Demetra](#) ha definito "sistema legale dello sfruttamento": violazione sistematica degli orari

44 Nel 2021 sono registrate presso le Camere di Commercio 642.638 imprese dirette da cittadini di paesi terzi concentrate nel commercio (32,9%) e nell'edilizia (23,5%) (IDOS, 2022, p.2).

45 i vari titoli:
- Osservatorio Placido Rizzotto Flai-CGIL, 2020. Agromafie e caporalato. Quinto Rapporto, Francesco Carchedi e Jean-René Bilongo (a cura di), Ediesse Futura, Roma, Italia.
- F. Oliveri (2016), "Giuridificare ed esternalizzare lo sfruttamento. Il caso dei lavoratori immigrati nella viticoltura senese", Capitolo terzo, Leggi, migranti e caporali, Enrica Rigo (a cura di), Leggi, migranti e caporali. Prospettive critiche e di ricerca sullo sfruttamento del lavoro in agricoltura, Pacini Editore, Pisa, Italia.
- A. Cagioni, G. Coccoloni, 2018. Forme di sfruttamento lavorativo a Prato, CAT Cooperativa sociale Onlus, Firenze, Italia.
- A. Cagioni (2020) Le ombre del lavoro sfruttato, Asterios, Trieste, Italia.

42 Ovvero su 100 occupati non comunitari laureati, 74 hanno competenze formali superiori a quelle che servirebbero per svolgere la mansione, low o medium skill, nella quale sono impiegati. Gli italiani nella medesima condizione sono poco meno di 18 su 100.

43 I numeri sulla presenza straniera in Toscana nel 2022

e della sicurezza, contratti illegittimi, pause e riposi non concessi, tirocini impropri, giornate non conteggiate ecc...

Stimolati dalla crescente attenzione sul tema si sono sviluppati diversi progetti in ambito regionale con lo scopo di contrastare tali pratiche e mettere in rete le competenze dei vari portatori di interesse per facilitare l'emersione di casi di sfruttamento: Demetra, Commit, Diagrammi Nord, Sinfem, Sipla, Progetto Intese, Soleil. Il progetto Intese ha individuato nello sfruttamento lavorativo uno dei nodi critici del territorio senese su cui lavorare con una serie di portatori di interesse: la rete istituzionale, associazioni di categoria e aziende e la rete degli enti del terzo settore. Il progetto prevedeva la nascita di un Osservatorio permanente sul fenomeno, di un numero verde per eventuali denunce o segnalazioni e la costruzione di un tavolo provinciale permanente per il contrasto allo sfruttamento lavorativo, gestito e convocato dalla Prefettura di Siena sviluppando una serie di azioni concrete per una presa in carico integrata dei cittadini, vittime di sfruttamento lavorativo. Tra i settori più interessanti da simili problematiche c'è sicuramente l'agricoltura; la ricerca ha provato ad approfondire con alcuni sindacalisti (CISL e CGIL) l'impiego della manodopera straniera in provincia di Siena.

Lavoro in accoglienza

Al richiedente asilo nei primi 60 giorni è interdetta qualsiasi possibilità lavorativa: in seguito, previa iscrizione in un ufficio di collocamento, gli è consentito lavorare ma non a tempo pieno. Il lavoro fa punteggio per la commissione che esamina la richiesta d'asilo. Il diritto all'accoglienza viene revocato qualora il richiedente superi il tetto reddituale di 6000 euro l'anno, ovvero 500 euro al mese. La revoca

dell'accoglienza⁴⁶ è normata dal d. lgs. n.142/2015 e tra le varie condizioni prevede occultamento di risorse finanziarie e conseguente indebito godimento delle condizioni di accoglienza. Durante la richiesta d'asilo e la permanenza in accoglienza il richiedente viene stimolato ad inserirsi nel tessuto occupazionale ma con dei limiti, per salvaguardare il suo percorso di integrazione linguistico, sociale e formativo. Questa norma, secondo alcuni intervistati (ex dirigenti CAS, Chiaro di Luna), si scontra però con l'esigenza di molti migranti di guadagnare soldi subito da inviare a casa sotto forma di rimesse, per ripagare i debiti del viaggio e soprattutto per costruirsi un futuro nel nostro paese al termine della procedura d'asilo. Per questi motivi chi ne ha la possibilità ha tutto l'interesse a dichiarare meno di quanto guadagna, risparmiare denaro e restare il più possibile in accoglienza (Corrado, Palumbo, Triandafyllidou 2022). Questo limite reddituale non incentiverebbe l'autonomia lavorativa del richiedente che teme di perdere il diritto all'accoglienza. Situazioni di sfruttamento non emergono facilmente perché per alcuni richiedenti può essere "strategico" lavorare in nero per accumulare risparmi da inviare in rimesse o da mettere da parte.

"Hai un limite annuo di circa 6000 euro per cui se le superi sei fuori dal regime di accoglienza. In questo modo qui non sei incentivato a lavorare, se lavori sei incentivato a non dichiarare nulla e non far vedere nulla di quello che fai. Il tetto dei 6000 euro non è scalato secondo la situazione demografica che hai, se hai una famiglia o sei un ragazzo da solo sono sempre 6000 euro..." (ex direttore CAS).

46 Tali provvedimenti sono stati contestati dai giuristi che si occupano di diritto dell'immigrazione.

<https://www.asgi.it/notizie/le-misure-di-accoglienza-ai-richiedenti-la-protezione-internazionale-e-la-loro-revoca/>

<https://www.studiolegalemennadori.it/blog/la-revoca-dell'accoglienza-dei-richiedenti-asilo-per-motivi-di-reddito.html>

Il permesso di soggiorno temporaneo (per richiesta d'asilo) non viene ritenuto un documento valido per accedere a diversi bandi finalizzati all'inserimento lavorativo.

Nel SAI non c'è limite reddituale per l'ospite, è possibile perdere il diritto al pocket money (45 euro al mese) ma viene garantito tutto il resto. Il SAI per minori tratta l'aspetto lavorativo in modo molto marginale e a fine percorso, le attività si concentrano soprattutto sui percorsi d'istruzione: gli operatori segnalano una difficoltà ad inserire i minori anche in percorsi di apprendistato. Quando è possibile si attivano delle borse lavoro soprattutto per chi ha accesso al SAI per adulti, ma rimane problematico per molti MSNA arrivare alla maggiore età con gli strumenti necessari per uscire in autonomia dal progetto di accoglienza.

Nonostante queste criticità gli enti gestori dei CAS segnalano una buona percentuale di richiedenti asilo che lavorano.

Bisogno di manodopera: difficile incrocio tra domanda e offerta

Il territorio di Siena, secondo quanto rivelano gli intervistati, ha una capacità di assorbire la manodopera e allo stesso tempo presenta un deficit cronico di lavoratori in alcuni settori. Nel 2021 il tasso di disoccupazione della provincia di Siena è uno dei più bassi della Regione (fa meglio solo Livorno) la percentuale provinciale è 5,9, quella regionale è di 7,5 e quella nazionale addirittura di 9,5. Il territorio di Siena riesce ad assorbire molta manodopera a bassa qualificazione soprattutto nella stagione primaverile-estiva (Arti, Sindacati). Sebbene non ci siano grandi poli industriali i settori trainanti dell'economia provinciale hanno integrato manodopera straniera: agricoltura, turismo, ristorazione, edilizia, commercio. Non è facile trovare però dipendenti qualificati, secondo molti

intervistati (Arti, Scuola Edile et al.) si dovrebbe investire molto di più in formazione per allineare le competenze degli stranieri con ciò che viene richiesto dal mercato. Alcuni intervistati (Kirikuci) sottolineano che per chi non riesce a trovare un'occupazione più stabile la provincia diventa un punto di passaggio, si cerca di andare all'estero per trovare condizioni lavorative migliori, un fenomeno che riguarda anche le seconde generazioni. Secondo gli intervistati la sfida dei prossimi anni sarà fidelizzare e formare lavoratori in settori che si stanno spopolando di manodopera (Scuola Edile, Coop Servizio e Territorio, Coop. Agricola San Francesco). Alcune figure specializzate mancano sul territorio e sono molto richieste anche perché nel tempo non c'è stato un ricambio generazionale. L'inserimento lavorativo è ostacolato dalla scarsa conoscenza della lingua e dai pochi trasporti pubblici, alcune aziende di zone periferiche cercano dipendenti ma non trovano persone automunite (Sindacati, Arti). La mancanza della patente è un problema rilevante perché serve sia per recarsi sul luogo di lavoro sia per guidare mezzi dell'azienda. Il processo di integrazione che dipende molto dal contesto aziendale e dalla volontà del migrante di investire sulla propria formazione in una prospettiva di lungo periodo.

Il Lavoro prima di tutto

Il primo obiettivo di chi arriva in Italia è spesso il lavoro per inviare rimesse e per ripagare i debiti contratti. Questa priorità si riflette negativamente sulla partecipazione ad altre attività come la scuola, la ricerca della casa e nel percorso di accoglienza in generale. La necessità di guadagnare subito spinge molti richiedenti verso lavori precari e stagionali che non offrono una reale integrazione piuttosto che investire in percorsi formativi (Sindacati, Arci). L'intero percorso migratorio talvolta è incentrato sul lavoro, per questo motivo ci sono delle popolazioni praticamente invisibili perché non accedono ai

servizi del territorio né sociali né sanitari. Secondo gli intervistati (Misericordia, Unistrasi) questo fenomeno è emerso con forza nel periodo della pandemia quando queste persone si sono rivolte in massa ai servizi perché erano rimaste senza lavoro.

Rischio sfruttamento

Le modalità dello sfruttamento lavorativo che coinvolgono i cittadini di paesi terzi in provincia di Siena riguardano prevalentemente il settore dell'agricoltura ma anche l'edilizia, i lavori di cura, il turismo, le consegne a domicilio, la logistica. Sono situazioni molto complesse, gli operatori fanno fatica ad intercettare e far emergere queste situazioni; le tutele messe in campo secondo gli intervistati sono insufficienti, lo dimostrano i pochissimi casi di emersione. "Dal 2009 ad oggi si possono contare su una mano" (CISL-FAI). Il timore delle istituzioni è quello di flussi migratori connessi a fenomeni di caporalato (Comune di Siena, Prefettura). Per alcuni l'arrivo di alcuni pakistani è legato all'esistenza sul territorio di una serie di aziende a conduzione straniera che richiamano persone dal paese d'origine offrendo chissà quali condizioni occupazionali. L'accoglienza è spesso un bacino di reclutamento per gli sfruttatori perché gli ospiti sono più vulnerabili (Misericordia Chiusi, Coop. Santa Caterina). Tra i richiedenti asilo c'è una scarsa comprensione e conoscenza dei diritti del lavoro, del welfare legato al salario. Dall'osservazione degli operatori nei CAS risulta evidente un sistema ben rodato, intermediari poco trasparenti si recano all'esterno di strutture di accoglienza per reclutare persone in condizioni più o meno regolari. A causa dello stato di bisogno in cui versano accettano di tutto e si espongono a dinamiche che l'ente gestore non riesce a monitorare. In mancanza di percorsi strutturati l'inserimento lavorativo avviene su base volontaria e per canali di conoscenza personali, tranne significative eccezioni che si esamineranno

più avanti. Allo stesso tempo i centri per l'impiego non riescono ad avere la stessa capacità di collocare le persone nel mondo del lavoro dei canali di reclutamento illegali e/o informali. "Nel momento in cui tu vuoi togliere queste persone dall'illegalità ma non hai dei percorsi di inserimento lavorativo che funzionano altrettanto bene del caporalato, secondo me parti che hai già fallito. La parte di inclusione socio-lavorativa è ancora molto carente, secondo me, è la cosa su cui bisogna lavorare molto." (Carretera Central) Per i sindacalisti bisognerebbe stimolare delle assunzioni dirette da parte delle aziende cercando di fidelizzare la persona nel tempo, evitando forme di intermediazione poco chiare. In alcuni casi il territorio circoscritto rende più visibili situazioni evidenti di illegalità. La maggior parte delle aziende del territorio, secondo gli intervistati (Sindacati, Arti ecc.), offrono condizioni occupazionali regolari e subiscono la concorrenza sleale di alcune imprese disoneste che provocano un danno d'immagine ed economico a tutto il territorio.

Progetti

Il rischio sfruttamento lavorativo ha fatto nascere sul territorio regionale una pluralità di progetti con l'obiettivo di contrastare tali fenomeni e costruire dei percorsi d'inserimento lavorativo e di emersione tutelati. L'attenzione sul tema sia da parte degli attori istituzionali sia da parte del privato sociale sembra davvero alta ed in crescita, ciò lascia ben sperare per il futuro. Le operatrici hanno notato dei cambiamenti positivi in quanto a consapevolezza dei diritti del lavoro in seguito a dei corsi di formazione specifici con sindacalisti (Arci, Carretera Central). Oltre i progetti già citati in questo momento è attivo su Siena, Arezzo e Grosseto il progetto [Soleil](#), con focus sfruttamento lavorativo di cittadini di paesi terzi, proseguimento di Diagrammi Nord. Carretera Central tramite questo progetto è riuscita a dare continuità allo sportello nato con Diagrammi Nord con l'obiettivo di orientare i migranti ai servizi del territorio e facilitare l'emersione di casi di sfruttamento.

Il progetto Intese ha realizzato corsi brevi di formazione trasversale con il coinvolgimento degli enti del terzo settore, delle associazioni di categoria e con le aziende stesse, finalizzati all'acquisizione di competenze teoriche e pratiche che aumentino l'occupabilità delle persone con background migratorio⁴⁷. Sono molti gli intervistati ad insistere sulla creazione di forme di garanzia dei processi produttivi etici (Coop. Santa Caterina, Carretera Central). Lo sportello nato con il progetto Intese è ancora attivo sul territorio, nonostante la conclusione del percorso, grazie all'impegno della Cooperativa Pangea e Caritas. Arci nell'anno

2021-22 ha partecipato a due progetti contro lo sfruttamento lavorativo, il Simpla e il Demetra, grazie a questi finanziamenti è stato attivato per 6 mesi uno sportello presso la stazione di Siena che si occupava di formazione sui diritti sindacali. Arti-Centro per l'Impiego per il progetto Commit (Competenze Migranti in Toscana) ha attivato una formazione per i propri operatori al fine di migliorare la conoscenza delle politiche migratorie e delle principali dinamiche di sfruttamento lavorativo.

Questi percorsi in un'importante azione di *outreach* hanno diffuso informazioni utili ed erogato formazioni specifiche sul mondo del lavoro in vari contesti attraversati dagli stranieri: Cpia, Misericordia, CAS e SAI, luoghi d'aggregazione informali.

Un limite di questi progetti è la discontinuità e il sovrapporsi di alcune azioni senza una visione d'insieme. Molti dei progetti citati sono avvenuti nello stesso arco temporale sviluppando azioni simili per poi lasciare un vuoto al loro termine (Pangea, Carretera Central, Misericordia). La continuità di alcune azioni è stata comunque garantita grazie allo sforzo degli attori del terzo settore.

Percorsi virtuosi

Tra le interviste emergono storie positive di inserimento lavorativo di richiedenti asilo attraverso collaborazioni con aziende ed enti formatori del territorio. Nelle aziende importanti e grandi sul territorio si sta strutturando una progressiva integrazione di lavoratori stranieri. Chi riesce ad imparare l'italiano e ad investire nelle competenze personali riesce a trovare degli sbocchi occupazionali più qualificati (Arti, Sindacati).

Ad Abbadia San Salvatore una pelletteria in carenza di personale ha organizzato dei corsi di formazione e tirocini pagati per le persone

⁴⁷ Tali percorsi rispondevano direttamente ai bisogni emersi sul territorio, in particolare l'esigenza di incrociare domanda e offerta di manodopera. Il progetto proponeva inoltre di istituire un "Bollino di qualità" per garantire il rispetto della legalità dell'intero processo produttivo e funzioni da elemento di riconoscimento per le aziende del territorio che assumono in modo regolare cittadini vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.

in accoglienza, alcuni richiedenti asilo dopo la formazione sono stati assunti con regolare contratto, grazie a questa opportunità dopo soli due mesi di permanenza sono usciti dalla struttura d'accoglienza (Chiaro di Luna).

La sartoria migrante Kirikuci ha formato persone che grazie alle competenze acquisite hanno trovato lavoro presso borsifici locali.

Il governatore della Misericordia di Chiusi ha fondato una cooperativa sociale "Don Pipparelli" per formare e impiegare richiedenti asilo in lavori agricoli. La Cooperativa Santa Caterina ha fatto altrettanto tramite la Cooperativa agricola San Francesco. La coop Santa Caterina ha inoltre stretto un accordo con una lavanderia senese che ha assunto richiedenti per attività di housekeeping in strutture di lusso. L'agricoltura di Siena è incentrata sul vitivinicolo, ci sono alcune aziende che stanno investendo molto in percorsi di inserimento di richiedenti asilo. Ad esempio nel Comune di Gaiole in Chianti una grande azienda, per ovviare ai problemi di trasporto, offre alloggio gratuito ai dipendenti grazie ad un percorso di contrattazione con il sindacato. Le seconde generazioni si rivelano più dinamiche e riescono ad aspirare a posizioni lavorative migliori, incentivando una mobilità sociale all'interno dello stesso nucleo familiare (Arti, Coop. Servizio e Territorio).

Rete

Lo scorso anno Caritas ha sottoscritto un accordo con la Cassa Edile per la promozione di corsi di formazione rivolti sia a minorenni che maggiorenni. Arci collabora attivamente con la Scuola Edile per l'organizzazione di corsi di italiano specifici per il linguaggio settoriale, cantieri di scuola lavoro pratici, attivazione di tirocini e contratti di apprendistato di 5 anni per gli ospiti del SAI. Il CPIA ha una convenzione con la Scuola Edile in co-partenariato, a breve partirà un corso per drop-out per ragazzi minori della durata triennale.

Il CPIA è convenzionato con CESCOT e Toscana Formazione, sono stati organizzati corsi per: ADB di base, fornaio, gelateria. Gli enti gestori dell'accoglienza hanno delle relazioni con le parti datoriali e le cooperative sociali ma è difficile creare percorsi stabili dedicati allo svantaggio e a stranieri, è complicato seguire un progetto di inserimento lavorativo e far conciliare le esigenze aziendali e gli scopi sociali. .

Esiste un tavolo istituzionale sul tema dello sfruttamento lavorativo a cui partecipa il Comune, la Prefettura, gli organi di polizia, il Centro per l'Impiego.

L'obiettivo attuale di Carretera è quello di rafforzare la rete degli portatori di interesse del territorio senese, per questo è in corso un lavoro di mappatura territoriale. L'Ass. Incontriamoci in collaborazione con Carretera Central ha organizzato corsi di formazione specifici sul lavoro: potatura olivi e formazioni come camerieri.

È attivo nel progetto SAI un protocollo per il microcredito per chi deve sostenere piccole spese, con la CGIL si organizzano degli incontri di orientamento al lavoro per comprendere buste paga, contratti, fondi pensionistici.

Risorse:

- La maggior parte delle persone in accoglienza lavorano e si inseriscono nei settori trainanti del territorio.
- La ricerca del lavoro non sembra presentare particolari difficoltà.
- Molti settori lavorativi cercano personale. I tassi di disoccupazione sono bassi.
- Ci sono vari progetti provinciali e regionali per il contrasto allo sfruttamento lavorativo (Demetra, Diagrammi, Soleil ecc.). L'attenzione degli attori istituzionali sembra alta sul tema, ci sono diversi sportelli che provano a far emergere situazioni irregolari.
- Esistono corsi di formazione professionalizzanti offerti dal terzo settore e dai Centri per l'Impiego.

- Esistono dei partenariati solidi tra enti gestori dell'accoglienza e parti datoriali.
- Le seconde generazioni trovano lavori più qualificati rispetto ai loro genitori.
- C'è una crescita dell'imprenditoria a conduzione straniera

Criticità:

Le principali occupazioni che riguardano la popolazione straniera sono lavori non professionalizzati specialmente nei settori della ristorazione, del turismo, dell'agricoltura ed edilizia.

Secondo molti intervistati c'è un rischio sfruttamento o caporalato non sufficientemente analizzato, e si diffondono nella provincia forme di lavoro grigio, e non solo, nell'imprenditoria straniera: giornate non segnate, mancanza di sicurezza, reclutamento illegale, contratti avventizi.

Lo stato di vulnerabilità e la necessità di un guadagno rapido dei richiedenti asilo sembra esporli particolarmente a forme di sfruttamento. Il limite reddituale per la permanenza nei CAS sembra, secondo gli intervistati, favorire accordi illegali per non perdere il diritto all'accoglienza.

Alcune attività lavorative si trovano in zone periferiche e rurali e sono difficilmente raggiungibili.

Ad eccezione del lavoro di cura l'occupazione femminile straniera è ridotta.

Gli intervistati riportano di casi di compravendita di permessi di soggiorno per motivi lavorativi, politiche del lavoro e migratorie producono dei cortocircuiti in cui si inseriscono pratiche illegali.

3.4 CASA

“Mi ricordo questa storia... dei senegalesi raccontavano che per tantissimi anni loro erano a Rosignano ma venivano a Poggibonsi a cercare lavoro però era difficile trovare un alloggio. A loro modo di vedere durante una visita del marabù, il marabù gli ha dato dei suggerimenti, ovvero prendere della sabbia da Rosignano mettere la saliva nella sabbia e poi gettare questa sabbia nel territorio di Poggibonsi e da lì in avanti si sarebbero trovate delle case. Infatti, loro raccontano, che dopo aver fatto questa cosa una casa dietro l'altra è arrivata immediatamente. Ci sono diverse chiavi di interpretazione, la loro è che il marabù ha fatto fiorire le case ed è per questo che a Poggibonsi c'è una forte comunità di senegalesi” (medico Cooperazione Internazionale ASL).

Nell'esperienza migrante il processo di accesso alla casa ha implicazioni complesse materiali, economiche, sociali ed emotive che stabiliscono le basi per un processo di integrazione nel territorio di accoglienza (Boccagni 2023; Fravega 2018). In Italia, il “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” Art. 40⁴⁸ prevede che il/la Titolare di carta di soggiorno e regolarmente soggiornante, iscritto/a nelle liste di collocamento, o occupato/a in una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo” ha diritto di accedere in condizione di parità con i cittadini italiani ad una serie di servizi e di forme di supporto che permettano l'accesso e il godimento di un alloggio adeguato. Tra questi diritti rientra l'accesso agli alloggi dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), e a servizi e agenzie locali per usufruire di forme creditizie etc. Seppur garantite dal Testo Unico, le traiettorie

48 T.U. 25 luglio 1998, N.286

di accesso alla casa, quale alloggio autonomo, sono nella realtà molto problematiche (Münich, Siede, 2022). Una [pubblicazione](#) del gennaio 2024 dell'European Migration Network (EMN) esamina le dinamiche di accesso alla casa per i beneficiari e richiedenti di protezione internazionale, le cui principali sfide includono la carenza generale di alloggi associata ad un aumento dei prezzi delle abitazioni, lunghe liste di attesa nel settore dell'affitto sociale e discriminazione nell'accesso all'alloggio nel mercato privato. Inoltre, le barriere linguistiche e gli ostacoli amministrativi rappresentano sfide significative per l'accesso all'alloggio autonomo.

Sebbene per famiglie e individui con background migratorio il percorso verso l'autonomia abitativa sia più tortuoso, la questione casa riguarda una fascia sempre più ampia di popolazione. In Italia⁴⁹ si soffre una carenza di alloggi sia in affitto -sempre più inarrivabili nel mercato libero⁵⁰ - che nell'edilizia residenziale pubblica⁵¹, al fronte di un aumento dei costi nella proprietà privata. Dal 2022, i costi delle utenze sono aumentate anche in relazioni ai rincari energetici conseguenti il

conflitto in Ucraina, rendendo la popolazione più fragile, con un'incidenza della povertà energetica 2,5 volte più alta rispetto alla popolazione di riferimento se la famiglia è di origine straniera (Save the Children, 2023).

Le politiche attuali a livello nazionale sono inadeguate ad affrontare questa crisi con radici in scelte politiche, misure e decisioni, che a partire dagli anni novanta, hanno da un lato residualizzato la casa pubblica e dall'altra liberalizzato il mercato immobiliare. In primis, si conta la chiusura della Gescal (Gestione Case per i lavoratori), un fondo che con i contributi provenienti dai lavoratori, dalle imprese ed in parte da finanziamenti pubblici garantiva un finanziamento stabile alla casa (l'ente Gescal fu soppresso nel 1973; il contributo è stato versato fino al 1992, ma usato per fini diversi). In seguito, il decentramento dei poteri decisionali e di competenza in materia edilizia dal governo centrale a quello regionale ha poi definitivamente colpito il sistema dell'edilizia residenziale pubblica che garantiva la casa alle famiglie a salari bassi o nulli: il Titolo V della Costituzione-legge costituzionale n. 3/2001 rende le regioni tecnicamente responsabili per gli alloggi, le quali di fatto sono limitate nell'attuazione a causa di mancati finanziamenti.

Inoltre, altre scelte le politiche hanno contribuito a lanciare il boom dell'aumento degli affitti nel mercato immobiliare; tra queste di particolare rilevanza è la LN n. 431 del 1998. Emanata durante il governo D'Alema, la legge elimina la formula dell'equo canone, cioè l'istituzione di sistema di controllo sugli affitti e rendita immobiliare. Con la formula dell'equo canone veniva calcolato l'importo massimo del corrispettivo che poteva essere versato ai locatori, in modo che gli inquilini potessero usufruire di una locazione più o meno proporzionata al proprio reddito. Abrogato l'equo canone sono state introdotte forme compensative per i più fragili come il Fondo sostegno affitto (FSA), e in seguito il Fondo Morosità Incolpevole.

49 La povertà assoluta e relativa è in aumento. Secondo l'Osservatorio "Sguardi Familiari" di Nomisma il 13% delle famiglie italiane ritiene il proprio reddito insufficiente a far fronte alle necessità primarie e 43% che valuta la propria condizione reddituale appena sufficiente, ma se la casa non è di proprietà e si deve pagare un affitto, la quota di famiglie che reputa il proprio reddito inadeguato sale al 76% (<https://www.nomisma.it/sguardi-famigliari-comunicato-stampa-2023/>)

50 Nell'ERP alloggiano solo il 2,7% delle famiglie un'esigua offerta rispetto alle 700 mila domande di assegnazione di abitazioni edilizia pubblica in base a <https://www.forumdisugualianzediversita.org/wp-content/uploads/2020/10/RILANCIARE-L%E2%80%99EDILIZIA-RESIDENZIALE-PUBBLICA-E-UTILIZZARE-BENE-LO-STOCK-ABITATIVO-PRIVATO.x84368.pdf>

51 I dati della piattaforma di vendita e affitto immobiliare Idealista registrano un costante aumento degli affitti (+2,1% degli affitti a febbraio 2023 rispetto all'anno precedente, stabilizzandosi a 11,8 euro/mq)

Queste misure non sono mai state adeguatamente sostenute con risorse pubbliche e non hanno mai compensato il rincaro degli affitti specie nelle città a forte pressione immobiliare. Nel 2022 il governo Meloni le ha completamente de-finanziate senza prendere misure alternative. A inizio del 2025 si prevede un rifinanziamento del fondo.

Queste scelte politiche hanno alimentato le disparità socioeconomiche tra abitanti privilegiando la proprietà privata. L'Italia come altri paesi del mediterraneo, ha un welfare familiare che confida sull'acquisto della casa⁵²: gli italiani con una casa di proprietà sono 80 su 100. Tuttavia, per i cittadini italiani di origine migratoria, questo numero si abbassa drasticamente a 20 su 100 ([Regione Toscana, 2022d](#)).

In definitiva, le difficoltà di accesso alla casa toccano attualmente una sempre più ampia fascia di popolazione non solo migrante. Trovare alloggio con un canone commisurato alle proprie capacità di spesa è un problema per molti a livello nazionale specie nei grandi centri urbani ed anche nel territorio senese⁵³. Nel 2024 si registra un aumento degli affitti del +8,5% nel territorio della provincia di [Siena](#) e nel 2024 nel comune di Siena le richieste per Edilizia Residenziale Pubblica sono aumentate del 40%, ma meno della metà sono state assegnate⁵⁴. Al contempo 115 gli alloggi inutilizzabili in attesa di ristrutturazione, mentre i contributi affitto statali non sono stati rifinanziati, gli enti locali si trovano alle strette per rispondere all'esigenza di soggetti in situazione di difficoltà abitativa con risorse insufficienti locali ([contributo affitto Siena, 2024](#)). Il comune nella primavera

2024 ha proposto degli sgravi fiscali e un supporto monetario una tantum per i proprietari che promuovono il canone concordato per agevolare l'accesso alla casa a chi non riesce ad accedere al mercato libero.

In un quadro in cui la crisi abitativa è evidente, e non solo per una popolazione con background migratorio, non esiste un'analisi dettagliata e aggiornata (gli ultimi dati Federcasa sull'ERP sono del 2017) sulla condizione abitativa in Italia. Similmente, non esistono dati regolarmente aggiornati nella provincia di Siena per i cittadini di paesi terzi sul processo di raggiungimento della piena e degna residenzialità.

Dall'analisi qualitativa, con interviste effettuate nella provincia senese per il presente report, si evincono alcune problematiche chiave che vengono analizzate più approfonditamente nei seguenti capitoli:

- La bassa qualità degli alloggi o la localizzazione inadeguata;
- Le procedure legali e i diritti negati;
- La mancanza di gestione del passaggio dai CAS/SAI all'autonomia abitativa;
- Il mercato sregolato: discriminazione sia nella ricerca della casa che nella stipula dei contratti nel mercato libero;
- Insufficienza ERP e del sostegno pubblico.

Qualità degli alloggi e localizzazione

La stragrande maggioranza dei soggetti con origine migratoria vive in affitto per il 45% con sistemazione autonoma, e per il 20% in coabitazione o in alloggio fornito dal datore di lavoro ([Regione Toscana, 2022 p. 3](#)). L'offerta delle locazioni per i cittadini con origine migratoria a basso reddito è costituita per la maggior parte da appartamenti in immobili spesso obsoleti, i cui proprietari non intendono sostenere ulteriori spese per le ristrutturazioni (Sunia, Misericordia

52 In Toscana il 94% di coloro che hanno un reddito elevato preferisce comprare casa [Regione Toscana \(2022d\)](#).

53 Si veda ad esempio l'intervista al Sunia di Siena su [caro affitto e diritto allo studio](#) e l'articolo [de La Nazione](#) del 12 Maggio 2023.

54 <https://www.ilcampodisiena.it/siena-situazione-affitti/>

Piancastagnaio, Avvocato di Strada).

La FIAIP ([Federazione degli Agenti Immobiliari Professionali](#)) ha analizzato il costo medio delle abitazioni in regione Toscana evidenziando che il costo medio dell'abitazione è elevato nella zona urbana mentre è basso nelle aree rurali e il territorio senese non fa eccezione⁵⁵, il che mostra una chiara correlazione fra costi di locazione più contenuti e la minor densità di popolazione.⁵⁶ Nel caso dell'Amiata senese-Val d'Orcia-Valdichiana senese si rilevano i valori di locazione più bassi di tutte le 28 zone distretto regionali. Tali disparità obbligano l'insediamento dei migranti a basso reddito a vivere in zone periferiche, scarsamente popolate, con il vantaggio di evitare alloggi sovraffollati, ma che spesso non sono sufficientemente inseriti in reti di servizi e infrastrutture (e.g. problemi di mobilità che rendono difficile la conciliazione tra luoghi di vita e luoghi di lavoro), necessari a una piena integrazione e inclusione sociale. Nelle zone più complicate da raggiungere talvolta sono i datori di lavoro che offrono l'alloggio pur di avere personale: questo agevola la permanenza del lavoratore che riesce ad abbattere i costi di vita (Arti, CISL-FAI). In altri casi la localizzazione dipende dai legami di autoaiuto intra-comunitari: ci sono alcuni gruppi etnici che tendono a cercare alloggio nella stessa zona (e.g. senegalesi a Poggibonsi) per rafforzare i legami di solidarietà tra connazionali in caso di difficoltà economiche o di abitazione.

55 Nel centro storico di Siena si va da un minimo di 2.850 euro/mq a un massimo di 3.650. Le quotazioni si abbassano nettamente in località come l'Amiata (da 1.000 a 1.450 euro/mq), la Val di Merse (da 1.350 a 1.900 euro/mq), la Val di Chiana (1.200 - 1.700 euro/mq) e l'area delle Crete Senesi (1.350 - 1.900 euro/mq).

56 In Toscana il 45,03% della popolazione vive in città e la zona di Siena presenta una densità della popolazione particolarmente bassa, solo 63 abitanti per km quadrato (la più popolosa è a Firenze con 3600,8 abitanti per km², la meno popolosa sono le Colline dell'Albegna con 35)

Diritti negati: iscrizione anagrafica e casa

L'iscrizione anagrafica⁵⁷ è un prerequisito necessario per la partecipazione a bandi di assegnazione di alloggi dell'Edilizia Residenziale Pubblica oltre che per una serie di altri servizi. "Senza residenza non esisti praticamente, sei un po' un fantasma". (Carretera Central). I requisiti necessari per l'iscrizione anagrafica sono: dimora abituale⁵⁸ nel comune o domicilio effettivo o la nascita nel comune (inapplicabile per gli stranieri nati all'estero). In mancanza di questi, il comune può concedere quella che in Italia si chiama "[residenza fittizia](#)" come per i senza dimora, fornendo comprovati dati dimostranti l'effettiva presenza nel territorio⁵⁹.

Tra la popolazione con origine migratoria raddoppiano i senza dimora da almeno 2 anni e si tratta di una popolazione fragile dal punto di vista socio-sanitario⁶⁰ e quindi più bisognosa di quei servizi preclusi dalla mancanza di una regolare residenza ([Regione Toscana, 2023, p. 16](#)). La prassi della residenza fittizia è però spesso un [diritto disatteso](#). Gli intervistati raccontano di esperienze di persone con origine migratoria che non riescono

57 L'iscrizione anagrafica è un diritto soggettivo del cittadino (e dello straniero regolarmente soggiornante), immediatamente esigibile e non comporta alcuna valutazione discrezionale da parte della pubblica amministrazione, l'esclusione da tale diritto viola i diritti della persona. Con l'iscrizione anagrafica si ha accesso a una serie di diritti che oltre all'accesso ERP sanciscono il diritto alla carta di identità, l'accesso all'assistenza sociale e la concessione di eventuali sussidi, la partecipazione a bandi per l'assegnazione di alloggi dell'Edilizia Residenziale Pubblica, l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale, diritto di voto e ottenimento della patente di guida.

58 Anche la permanenza superiore a 3 mesi in un centro d'accoglienza costituisce una dimora abituale e consente l'iscrizione all'anagrafe.

59 l'iscrizione a corsi scolastici, lo svolgimento di attività lavorativa, l'iscrizione al servizio sanitario

60 Il 25,4% dichiara problemi di salute.

ad avere il certificato di residenza nonostante lavorino e vivano stabilmente nel comune a cui la richiedono. Non si tratta solo di senza dimora, ma di molte persone che non riescono ad essere registrati anagraficamente perché le condizioni per la verifica della abitabilità⁶¹ non sono garantite come in caso di sovraffollamento, alloggi precari, condiviso con parenti e amici. Una categoria ancora più svantaggiata riguarda i fuoriusciti dal sistema carcerario, perché una volta scontata la pena si trovano spesso in condizioni di limbo amministrativo e abitativo, rischiando di ritrovarsi in situazioni di illegalità.

La mancanza del certificato di residenza e di un contratto abitativo legale, incide anche sul rinnovo del permesso di soggiorno.

“L’ultima persona che ho seguito stava in un subaffitto a nero e ha avuto dei problemi significativi per il rinnovo del permesso di soggiorno. Si è dovuto rivolgere ad una struttura ricettiva. A Siena c’è n’è che dà le camere in affitto e permette a questi ragazzi di prendere il domicilio per poter ottenere o rinnovare il permesso di soggiorno; hanno una busta paga che gli potrebbe permettere di trovare, non dico un appartamento, ma almeno una stanza, e invece sono costretti a pagare una camera d’hotel.”(SUNIA) .

Non tutti gli stranieri sono consapevoli dell’importanza di questo documento e spesso gli uffici anagrafe sono mal informati. Questo provoca un’incidenza di procedure erranee e di conseguenza la negazione di un diritto sancito per legge. La residenza dovrebbe essere rilasciata in

una via fittizia ma il domicilio (legato al luogo di lavoro) deve corrispondere ad un indirizzo reale. “A volte come successo nel Comune di Siena), si assegna sia la residenza che il domicilio in una via fittizia i documenti rilasciati non sono validi” (Avvocato di Strada). Le associazioni provano a disincentivare soluzioni abitative informali in cui è impossibile accedere alla certificazione di residenza o domicilio. “Ora è attivo un progetto con SdS (Società della Salute) per le residenze fittizie e l’accesso all’abitare e l’associazione Corte ha messo a disposizione uno sportello aperto tutti i pomeriggi su appuntamento”(Corte dei Miracoli).

Dall'accoglienza all'autonomia abitativa

Il momento di fuoriuscita dai percorsi di accoglienza dal CAS, al SAI e verso l'autonomia abitativa è molto critico (concordano attori intervistati cfr. Sez. IV Appendix). Il passaggio al SAI anche per coloro che hanno i requisiti di accesso, non è né assicurato né tempestivo⁶², inoltre può avvenire in aree geografiche anche molto distanti dai CAS dove si è soggiornato. La Prefettura dispone provvedimenti di fuoriuscita dal sistema di accoglienza con effetto immediato, ma una volta fuoriusciti il rischio di non trovare alloggio adeguato è reale.

“Il problema grosso che blocca tutta la partita, blocca la fuoriuscita dei ragazzi e alimenta anche l’illegalità, non voglio usare parole grosse, è la mancanza dell’alloggio. Se i ragazzi avessero un alloggio sarebbero ben felici di uscire dall’accoglienza.” (Differenze culturali).

Nell’assenza di un sistema integrato che risolva tale lacuna, si attivano strategie informali: l’ente gestore richiede proroga dell’accoglienza, si rivolge ai servizi sociali, ai centri per l’impiego, alle associazioni del territorio, ai dormitorio Caritas, alla rete sociale per trovare alloggi in affitto, a

61 In alcuni casi di occupazione abusiva, sovraffollamento, sfratto, precarie condizioni igienico-sanitarie, inagibilità dell’edificio, ecc., non sarà possibile accertare l’esistenza del requisito di abitualità della dimora, a prescindere dalla presenza fisica del richiedente che sarà da considerare, pertanto, solo provvisoria o occasionale all’indirizzo, in quanto, per diversi aspetti, irregolare. (<https://www.anusca.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/D.a9e3e750b7f94fae-e00b/P/BLOB:ID=1465>)

62 Il percorso per MSNA ben illustrato in questo report

volte contattando già fuoriusciti per ospitare momentaneamente altre persone (a rischio di favorire sovraffollamento).

“In alcuni casi ho chiesto aiuto alla Caritas, che a volte ha detto di sì e altre volte ha dovuto dire di no perché era tutto pieno anche da loro. Talvolta ho contattato anche il servizio sociale territoriale della Fondazione Territori Sociale Alta Valdelsa, anche lì mi hanno ribadito che non c'è un progetto strutturato, non possono darci una via sicura ma neanche mi hanno vietato di chiamarli. La risposta è stata informale anche in quel caso... è una zona grigia in cui forse un qualcosa di un po' più strutturato sarebbe utile. Non rientra nei servizi che prevede la Prefettura o i servizi territoriali ma potrebbero essere utili dei servizi che vanno a coprire le esigenze che si verificano nel momento di fuoriuscita dai CAS” (direttore CAS: Verde Oasi Radicondoli)

Il terzo settore nel senese offre situazioni alloggiative transitorie, piccoli appartamenti con un affitto modico o dormitori gratuiti (Caritas, Associazione San Francesco, Parrocchie et al). A Poggibonsi c'è il dormitorio di San Lucchese che a volte ha accolto stranieri fuoriusciti dall'accoglienza per periodi brevi. A Monteriggioni c'è il Podere Il Santo un progetto di convivenza in un appartamento con 5 camere⁶³. Cor Magis, San Gimignano Solidale e Chiesa Valdese hanno preso in affitto appartamenti e garantiscono posti letto. A volte sono stati organizzati dei co-housing (Comune San Gimignano). La rete di Refugees Welcome⁶⁴ ha sostenuto l'accoglienza in famiglia

con dei vantaggi nell'inclusione in una rete sociale, ma con difficoltà nel reperire le famiglie ospitanti (dopo un boom per l'accoglienza di profughi ucraini le disponibilità sono nuovamente calate per altri profughi).

I progetti di accoglienza secondo una logica di servizi integrati è fondamentale per creare sinergie multi attoriali pubblico/privato e terzo settore che facilitino l'inclusione di migranti e rifugiati. Ma in mancanza di questi le risposte sono individuali e fin troppo dipendenti dalla sensibilità degli operatori che trovano soluzioni temporanee e.g. alberghi

“Tramite i servizi sociali abbiamo trovato delle soluzioni cuscinetto o tampone che ci permettevano di finire quel pezzettino di progetto che non potevamo più tenere noi però si allungavano loro.” (Arci).

I SAI hanno la possibilità di attivare un contributo affitto per coprire fino a 6 mensilità, le difficoltà rimangono:

“ i progetti SAI prevedono anche il bonus di fuoriuscita o la possibilità di pagare 1 o 2 mensilità ai proprietari di casa che però o non fanno contratti regolari, quindi come progetto SAI non si può rendicontare, o manca la regolarità dei contratti d'affitto o il più delle volte manca una soluzione alloggiativa. (Pangea)

Se l'ente gestore non riesce nei suoi tentativi, si cercano soluzioni in maniera autonoma attraverso reti informali, anche in altri territori, oppure finiscono per strada.

“Nonostante abbiano fatto il miglior percorso di integrazione possibile poi vanno a ricadere nelle mani dei connazionali che gli offrono magari un posto temporaneo a nero e in situazioni alloggiative non adeguate... tre o quattro persone in un monolocale. Questo non gli dà diritto a prendere la residenza e non gli dà diritto di

63 Si accede a questa struttura tramite i servizi sociali ed è necessaria la residenza nel Comune.

64 Refugees Welcome individua una figura: “il mentore” che supporta il migrante mentre è ancora nel Cas per aiutarlo a conoscere ed orientarsi nella rete locale. Le informazioni sono riportate dalla referente di Refugees welcome (intervista primavera 2023) e non ci sono dati ufficiali.

conseguenza a mantenere una regolarità sul territorio". (Pangea)

Spesso l'ultimo indirizzo di residenza di molti ex ospiti è proprio la struttura d'accoglienza, per questo anche dopo anni tornano in carico ai servizi del territorio e chiedono agli enti gestori un supporto nella ricerca della casa.

Alcuni enti locali si stanno provando ad attrezzare per rispondere in maniera organica ad una carenza strutturale del sistema d'accoglienza. Il Comune di San Gimignano ad esempio ha partecipato ad un bando PNRR presentando un progetto che prevedeva la ristrutturazione di 3 appartamenti che fanno parte del patrimonio immobiliare del Comune ma non sono attualmente inagibili, l'obiettivo è di destinare ad un'accoglienza oltre il secondo livello.

"I ragazzi che escono dal progetto SAI gestito da ARCI e SdS Valdelsa, si integrano abbastanza facilmente da un punto di vista lavorativo [...] Quindi l'intento era di destinare questi appartamenti ad una sorta di prolungamento del SAI. Il comune vorrebbe destinare degli appartamenti a persone in uscita da Sai per garantire una terza accoglienza non governativa e temporanea con l'intento di farli stabilire sul territorio (Comune San Gimignano)".

Molti intervistati dunque sottolineano la necessità di strutturare dei percorsi certi di fuoriuscita dall'accoglienza, con l'apertura di strutture transitorie, in cui offrire degli appartamenti a pagamento ma con garanzie pubbliche ai titolari di protezione. Differenze Culturali ha utilizzato una struttura, ex CAS chiuso nel 2019, a Certaldo come struttura transitoria per chi ha già ottenuto il titolo di protezione. Gli ospiti pagano un affitto di 100 euro per il posto letto e la struttura è intestata a Differenze Culturali. Agli ospiti viene permesso di prendere la residenza, sarebbe una struttura temporanea ma non c'è un grosso

ricambio perché comunque gli ospiti fanno fatica a trovare una sistemazione autonoma.

Mercato privato: accesso e garanzie

Nel mercato libero degli affitti Siena vede a inizio 2023 un rincaro dell'11% rispetto al 2022 un aumento al netto del congelamento dei salari che rende la casa inaccessibile a molti.

Gli appartamenti in affitto nel mercato immobiliare sono pochi, difficili da reperire anche a causa del moltiplicarsi di piattaforme turistiche per affitti transitori che sottrae gli immobili strutturalmente più adeguati specie nei centri di pregio storico artistico come Siena e provincia.

Questa difficoltà nel reperire un alloggio sta indebolendo anche storiche catene migratorie che interessano il territorio come gli studenti internazionali:

"Il costo sta allontanando gli studenti dall'arrivare a Siena, arrivare forse in Italia. C'è la prospettiva della casa dello studente ma lo sanno tutti che si può perdere, che è difficile ritrovarla, è un'avventura... costa troppo fare lo studente in Italia per gli africani, specie se non hanno la certezza di una borsa di studio. Le norme sono sempre più restrittive e non vengono più come una volta" (Chiesa Valdese).

"E' la prima volta che le due università quest'anno hanno ricevuto degli studenti erasmus che dopo 3 giorni a Siena sono tornati a casa...la città di Siena senza giovani sarebbe equiparabile a quelle della provincia italiana che si ripopolano per il weekend con i turisti" (Docente Unistrasi)⁶⁵.

⁶⁵ Unistrasi ha posti riservati per gli studenti internazionali. Gli studenti possono partecipare ai bandi per i diritti allo studio. Unistrasi ha un accordo con una residenza privata per circa 60 posti

L'economia turistica sull'abitare incide anche sulle capacità di accoglienza⁶⁶ del territorio senese.

“La debolezza del territorio è fondamentalmente sull'abitazione post accoglienza convenzionata. Questo è un fortissimo handicap almeno qui in questo territorio, che è comprensibile perché qui qualsiasi buco lo fanno diventare un Bed and Breakfast per il turismo”(Coop Santa Caterina).

Inoltre, anche nei casi di accesso a contratti di lunga durata, il processo di integrazione e inclusione viene ulteriormente colpito da dinamiche discriminatorie di cui non si ha una contezza specifica nel senese per mancanza di dati. Gli intervistati (Appendix IV) sostengono che i proprietari seguano delle strategie nella scelta degli affittuari che sono discriminatorie nei confronti di soggetti con origine migratoria. Le garanzie richieste a questi sono talvolta maggiori verso alcuni gruppi etnici rispetto ad altri, e illegittime. Si tende a non affittare a nuclei familiari numerosi e con minori per paura di morosità e successive difficoltà nello sfratto. “Spesso i canoni sono maggiorati per i migranti e ci sono delle clausole capestro nel contratto che possono andare dalle spese condominiali più alte senza giustificativi, depositi cauzionali in più, garanzie più alte e quindi più buste paga, vedere se hai più o meno bambini e di quale età.” (SUNIA).

Talvolta infatti non è solo un problema di garanzie e di capacità economica.

“Un lavoro ce l'hanno in mano, la capacità di pagare l'affitto ce l'hanno. C'è chi prende 8-900 euro l'anno, un affitto ti costerà 400-300 al mese, però il problema è che i proprietari non affittano ai migranti...Inutile parlare di prezzi dell'affitto se

non c'è l'accesso”. (Chiaro di Luna)

L'alloggio è il problema principale per gli stranieri che si rivolgono al centro ascolto della Caritas, sia nel momento di fuoriuscita dall'accoglienza sia per stranieri residenti. Sono aumentati del 18% gli accessi al Centro Ascolto di persone con situazioni di marginalità abitativa, coloro che non hanno un'abitazione o abitano in alloggi di fortuna o in strutture di accoglienza, mentre il problema abitativo è presente per un utente ogni quattro ([Dossier Caritas Siena, 2022](#)). La Caritas ha erogato circa 30.000 euro a nuclei familiari per il pagamento di utenze e contributi affitti. La Caritas collabora con il Comune di Siena e altre associazioni del territorio per agevolare gli utenti sulle problematiche abitative attraverso la presentazione di domande di contributo affitto e domande per accedere ad alloggi ERP ([Dossier Caritas Siena, 2022](#)).

La mancanza di alloggio crea dei problemi anche in altri aspetti del processo di integrazione come la ricerca del lavoro e ci si appoggia alla rete sociale. Alcuni lavoratori hanno la residenza in altre regioni e sono domiciliati in modo informale e questo rallenta il processo di ricongiungimento familiare. Su queste forme di alloggio non ci sono statistiche e dati a disposizione.

Sostegno pubblico nel territorio senese

Le linee di intervento dell'ente pubblico all'abitare sono di intermediazione abitativa/assegnazione di alloggi dell'Edilizia Residenziale Pubblica ERP, contributi per alloggio ovvero sussidi economici a soggetti e famiglie in difficoltà nel pagamento degli affitti nel mercato libero, e servizi alla persona per contrastare la marginalità estrema come per i senza dimora.

66 Per approfondire il tema del rapporto tra turismo e migrazioni si vedano i lavori di Francesco Vietti: Vietti F., 2012, Hotel Albania, Carocci, Roma, Italia. Vietti F., 2018, “Migrantour. Intercultural Urban Routes”. Un progetto di antropologia applicata tra migrazioni, turismo e patrimonio culturale”, in Antropologia pubblica, vol. 4, n. 1, pp. 125-140.

Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)

Per quanto riguarda l'ERP ai Comuni toscani sono state presentate complessivamente 19.094 domande nel 2021, di cui 84,6% ammesse⁶⁷. A Siena gli alloggi ERP sono 1521, nella zona Amiata Senese e Val D'Orcia-Valdichiana Senese 577, nella zona Alta Val d'Elsa 496 a fronte di 49.894 alloggi in totale in Toscana⁶⁸. Si tratta di un patrimonio datato e che presenta problemi di manutenzione costante; a Siena il 12% degli alloggi ERP è stato costruito dopo l'anno 2000, invece il 44% sono costruiti prima del 1970, e gli sfiti sono l'11% di cui solo una piccola parte sarebbe effettivamente disponibile, il restante sono in attesa di ristrutturazione, di demolizione, oggetto di verifiche⁶⁹. I dati regionali dichiarano che nel 2021 il totale delle domande presentate per l'accesso alle graduatorie comunali di edilizia residenziale pubblica è stato di 19.094, di cui l'84,6% accolte (pari a 16.148) domande effettivamente ammesse di queste il 36,9% è composto da cittadini di origine straniera (Regione Toscana, 2022d:142). Per quanto riguarda il senese esiste una variazione in negativo sul numero delle assegnazioni dal 2020 pari al 1,9 %: Al 2021 su 1.175 domande presentate sono state ammesse 926 di cui 42% sono domande presentate da soggetti e famiglie di origine migratoria (Regione Toscana, 2022d:142).

67 Nella regione sono 274.604 i nuclei familiari con un ISEE inferiore ai 16.500 euro e quindi potenziali beneficiari di un alloggio popolare, la maggior parte di essi, 65.613 si colloca nel primo scaglione reddituale compreso fra 0 e 3.000 euro, ovvero in condizioni di povertà estrema (Regione Toscana, 2022d).

68 Il patrimonio immobiliare dell'edilizia residenziale pubblica toscana al 31 dicembre 2021 è costituito da 5.872 edifici che offrono 49.894 alloggi (Regione Toscana, 2022d) una quota degli edifici ERP è riservata a alla marginalità estrema e.g. a coloro che hanno uno sfratto esecutivo in corso

69 Il programma "Sicuro, verde e sociale" con un investimento di 93 milioni di euro provenienti dal Fondo complementare del PNRR, consentirà di riqualificare oltre 2.700 gli alloggi di Edilizia residenziale pubblica presenti in Toscana.

Le normative regionali e locali in materia di accesso ai servizi ERP prevedono, in alcuni casi, requisiti restrittivi, tra i quali la residenza prolungata nel tempo in un determinato territorio. Decine sono le sentenze e ricorsi che ASGI ha raccolto contro la norma discriminatoria verso cittadini di paesi terzi, che prevede un minimo di 5 anni di residenza per accedere ai bandi ERP. A queste si aggiungono segnalazioni di prassi di illegittimità costituzionale del requisito della residenza protratta per i servizi abitativi a danno di soggetti di paesi terzi. Per l'accesso all'ERP vengono richiesti documenti ulteriori, non previsti dalla normativa e che spesso il cittadino di paesi terzi non è in grado di produrre perché dovrebbe richiedere al paese d'origine (Intervista: Centro per l'Impiego, Siena 2023).

In provincia di Siena gli alloggi di ERP sono gestiti da Siena Casa Spa⁷⁰. Gli alloggi ERP mancano anche perché l'ente gestore dovrebbe sostenersi con i canoni che sono commisurati al reddito dei beneficiari, il quale, senza ulteriori investimenti, non riesce a costruire nuovi alloggi per rispondere alla crescente domanda e ha difficoltà nella gestione e manutenzione dell'esistente. Le case ERP, nonostante in provincia di Siena siano mediamente più grandi della media regionale, ma non riescono ad accogliere famiglie numerose come quelle di alcune famiglie di origine straniera per alloggi troppo piccoli rispetto alle esigenze. Gli assessori comunali di Siena, San Gimignano, Chianciano intervistati confermano che la questione abitativa sia uno dei problemi più importanti che le amministrazioni si trovano ad affrontare negli ultimi anni. Le istituzioni locali dichiarano di non avere risorse per agire: gli immobili sono insufficienti, le graduatorie sono lunghe e i bandi non riescono ad esaurirle. Inoltre gli alloggi ERP non hanno una grande mobilità, gli

70 Il/la referente di Casa Spa Siena non ha mai risposto all'invito all'intervista per la presente ricerca.

assegnatari spesso sono assegnati a vita, con un esiguo rientro di alloggi disponibili al Comune. Gli stessi servizi sociali pubblici spesso si rivolgono ad associazioni del territorio per tamponare situazioni critiche o per cercare alloggi (Fondazione Territori Sociali Alta Valdelsa, SDS). Alcuni intervistati (Sunia, Avvocato di strada) esprimono la difficoltà di relazionarsi con l'ente gestore ERP, propongono spazi di confronto abituali con gli portatori di interesse del territorio e una comunicazione pubblica più trasparente.

Contributo affitto

Per il 2019 le voci di spesa per servizi di supporto all'abitare dei comuni della toscana hanno visto la più alta percentuale di spesa 81,6% per il contributo affitto o contributo alloggio⁷¹ che l'ente pubblico ha stanziato a sostegno di soggetti in difficoltà (Regione Toscana, 2022d: 37). La zona di Siena capoluogo di provincia, da questo punto di vista presenta un forte ritardo e una scarsa quota di investimenti rispetto ad altre zone della regione e anche della stessa provincia come Val d'Elsa e Val Di Chiana. Ad esempio, la zona dell'Alta Val d'Elsa, con il 99,7%, si contraddistingue per essere la zona con la più alta percentuale di domande di contributo accettate.

Significativo è il ruolo delle agenzie sociali per la casa (L.R. 13/2015) in Toscana che operano per offrire servizio di intermediazione nella ricerca di alloggi, per il sostegno e il mantenimento della casa, tramite attività di mediazione culturale e sociale specie per cittadini con origine migratoria. Tali agenzie in totale 4 accreditate presso la Regione Toscana (CasaInsieme, Associazione "Il Casolare", Consorzio Fabbrica e Casa) sono assenti

per le province di Siena, Arezzo e Grosseto. L'ente pubblico agisce inoltre attraverso i servizi sociali e aiuto alla persona, [progettualità ad hoc](#) (non sono registrati investimenti con fondi PNRR per la casa nel territorio di Siena) e con misure di controllo del mercato libero attraverso gli [Accordi di Programma](#) tra le rappresentanze dei piccoli proprietari e i sindacati che si occupano degli affittuari. Il [Comune di Siena](#) nel 2024 concede ulteriori contributi straordinari con detrazioni economiche rispetto alla tassazione delle utenze a quei proprietari che siglano un contratto di affitto con canone concordato. In questo modo si cerca di calmierare l'affitto privato e limitare gli affitti in nero. La scelta di concedere un ulteriore contributo una tantum per incentivare il canone concordato sostiene in maggior misura i piccoli proprietari rispetto ai potenziali affittuari i quali sono notoriamente più a rischio di povertà e di sicurezza abitativa con contratti temporalmente limitati (per il canone concordato 3+2).

Sperimentazioni

Le sperimentazioni in questo ambito sono portate avanti soprattutto dal terzo settore e dalla rete di volontariato.

- Arci (Intervista 2023) intraprende azioni di orientamento di accesso alla casa, ma sono molteplici gli aspetti su cui lavorare in maniera sinergica come l'informazione ai beneficiari, sensibilizzare i Comuni e riportarli alle loro responsabilità di assegnare delle residenze fittizie, stimolare l'Anci ad inviare direttive alle amministrazioni locali.
- un tentativo di compartecipazione di più associazioni nel 2023: Misericordia, Corte dei Miracoli, Sunia provano a promuovere dal basso una richiesta all'amministrazione affinché si faccia un censimento delle proprietà pubbliche che possono essere destinate a fini abitativi.

⁷¹ in questa categoria rientra tutto l'insieme di sussidi economici concessi per supportare il reddito familiare o individuale nel mantenimento dell'abitazione. Si tratta quindi di sussidi economici per l'affitto, per la gestione delle utenze e di eventuali contributi per situazioni di morosità incolpevole

in coerenza con le previsioni del Documento Programmatico Previsionale 2023, la Fondazione MPS ha emanato il bando [Habitus](#), con l'obiettivo specifico di contribuire al contrasto del disagio abitativo in provincia di Siena, attraverso un incremento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ERP) disponibili sul territorio. Il bando si rivolge ai 35 Comuni della provincia di Siena, mettendo a disposizione 200.000 euro all'anno a fondo perduto per tre anni, per la riqualificazione di alloggi ERP sfitti e/sottoutilizzati: sono [20 progetti](#) finora finanziati con la concertazione e coordinamento dei Comuni e Siena Casa SpA. un ulteriore approfondimento sullo stato di implementazione del progetto sarebbe utile per verificarne l'efficacia e il beneficio per gli assegnatari di alloggi in ERP.

3.5 SALUTE

La salute e i percorsi di presa in carico della popolazione straniera pongono delle sfide inedite ai servizi sanitari nazionali, i quali devono sempre di più dotarsi di un approccio interculturale per tarare le terapie mediche su corpi che sono portatori di concezioni altre di malattia, sintomo, cura e dolore. L'antropologia medica sta da tempo indagando quest'ambito; i "malati fuori luogo" (Quaranta e Ricca, 2012) mostrano come per culture e provenienze differenti possano variare gli schemi interpretativi e modelli esplicativi della malattia, nonché i modi di soffrire. Queste distanze manifeste tra operatori sanitari e pazienti stranieri si ripercuotono in un mancato o tardivo accesso alle cure, una mancata adesione alle terapie e ai percorsi sanitari e in definitiva in una maggiore fragilità sanitaria della popolazione straniera più esposta a fattori di rischio. Inoltre, la migrazione espone le persone a particolari condizioni che inevitabilmente hanno degli effetti sulla loro salute: la difficoltà del viaggio debilita corpo e mente di chi lo affronta e costituisce un elemento di rischio psicopatologico ([Monaci, 2021](#)). Tra le fragilità di cui i migranti sono portatori ci sono quelle relative alla salute mentale e diverse tra queste sono appunto correlate ai percorsi di migrazione. Le diagnosi di Disturbo Post Traumatico da Stress (PTSD)⁷², che includono l'esposizione a violenza correlata con la guerra, aggressione sessuale, tortura, incarcerazione, genocidi e altre forme di minacce e violenze, sono in aumento ([Monaci, 2021](#)).

72 Un disturbo diagnosticato per le prime volte in contesti di guerra la cui definizione va ancora compresa appieno, in alcuni casi abusata ma in altri colpevolmente ignorata dagli psichiatri. Si tratta di una condizione di stress acuta che si manifesta in seguito all'esposizione ad un evento traumatico. I sintomi possono manifestarsi il più delle volte come incubi angoscianti del trauma subito, difficoltà al controllo delle emozioni, irritabilità, rabbia improvvisa o confusione emotiva, depressione e ansia, insonnia. [Qui](#) una bibliografia sul tema.

L'insicurezza e la precarietà vissuta, associate alla perdita dei punti di riferimento territoriali ed affettivi e al repentino mutamento della condizione economica e sociale, sono eventi fortemente traumatizzanti⁷³. Altri psichiatri individuano le caratteristiche della “Sindrome di Ulisse” (Achotegui, 2015) in cui il migrante cade in una condizione di stress cronico a causa di una serie di lutti o traumi dovuti alla migrazione (famiglia e persone care, la lingua, la cultura, il territorio, lo status sociale, perdite subite durante il viaggio, ecc.). Tutti questi cambiamenti sommati alla difficoltà di ricreare quegli ambiti relazionali nel paese di immigrazione contribuiscono a fragilizzare la persona migrante. Un importante osservatorio di ciò che avviene in Italia per quanto riguarda la salute della popolazione con background migratorio è la [Società Italiana di Medicina delle Migrazioni](#).

Gli stranieri ricorrono nella maggioranza dei casi alla sanità pubblica, in particolare a visite mediche e accertamenti completamente gratuiti (Istat, 2012)⁷⁴. L'accesso alla sanità pubblica avviene tramite il Sistema Sanitario Regionale (SSR) dove vengono definite con precisione da [alcuni documenti regionali](#)⁷⁵ le modalità per i cittadini

di paesi terzi. La Regione assicura l'[assistenza sanitaria dei cittadini stranieri](#), anche per chi non è in regola con il permesso di soggiorno. Il sistema sanitario è universale e lo è anche per i richiedenti asilo. Il codice Straniero Temporaneamente Presente (STP) dà diritto a cure urgenti, essenziali e continuative⁷⁶ e si può ottenere presso le aziende sanitarie (tramite l'anagrafe) e i Pronto Soccorso. Viene rilasciato in via preventiva ed ha validità 6 mesi anche in assenza di permesso di soggiorno. Una volta ottenuto il documento di soggiorno gli stranieri (e i familiari a loro carico) sono di norma iscrivibili al Servizio Sanitario Regionale (SSR) ed hanno accesso ad una presa in carico sanitaria completa, in condizioni di parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti e doveri rispetto ai cittadini italiani. Anche senza la preventiva iscrizione al SSR le strutture sanitarie, previo il riconoscimento della validità del documento di soggiorno, sono tenute ad erogare la prestazione e ad iscrivere la persona nei registri del SSR. Anche il richiedente asilo, in attesa del rilascio del permesso di soggiorno, ha diritto ad essere iscritto al servizio sanitario regionale ai sensi dall'art. 34 D.Lgs 286/98, con attribuzione della relativa tessera sanitaria, scelta del medico di base e accesso a tutte le prestazioni ambulatoriali e specialistiche, in condizioni di parità con il cittadino italiano e con esenzione dal pagamento del ticket per almeno 12 mesi. Inoltre l'ordinamento italiano prevede ad oggi tre diverse tipologie di permessi di soggiorno per “cure mediche”: per gravidanza e nascita di un figlio, per gravi condizioni di psico-fisiche o gravi patologie, per chi segue un programma terapeutico in Italia.

Ciononostante, recenti analisi hanno rivelato delle discrasie nella pratica (Samedi, 2022, [Regione Toscana 2022b](#)).

73 Uno studio sulla salute mentale migranti arrivati a Lampedusa tra il 2014 e il 2015 effettuato su 385 persone ha evidenziato che il 50% (193) sono affetti da disturbi della salute mentale. Tra le diagnosi più comuni sono risultate per il 31% disturbo post traumatico da stress e il 20% depressione. Questi disturbi sono le conseguenze di ciò che è avvenuto durante il viaggio o nel paese di origine e/o nei paesi di transito in cui il migrante può essere incarcerato, torturato e ricattato.

74 Se si considera la copertura economica delle prestazioni sanitarie effettuate, per il 63,3% dei cittadini stranieri la visita medica è stata interamente gratuita, per il 26,1% è stato necessario pagare il ticket e per il restante 10,6% si è trattato di prestazioni totalmente a carico dell'individuo o della famiglia.

75 [Qui](#) le Linee guida regionali del 2020. Molto interessanti le informazioni messe a disposizione dal Portale Paesi. [Qui](#) un documento operativo nazionale

76 Sono assicurate, nei presidi pubblici ed accreditati, le cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti o comunque essenziali per malattia ed infortunio e sono estesi i programmi di medicina preventiva a salvaguardia della salute individuale e collettiva.

La popolazione straniera tendenzialmente si rivolge di più al Pronto Soccorso (PS) e alla guardia medica e l'uso improprio della medicina d'urgenza per patologie croniche o di natura sociale è un fenomeno in aumento in Toscana (Regione Toscana, 2023). Considerata l'età mediamente più giovane della popolazione straniera residente rispetto a quella italiana, il fatto che i tassi di accesso al PS abbiano valori simili suggerisce un utilizzo più elevato da parte della popolazione straniera del PS, indice del fatto che tendano ad identificarlo maggiormente come primo accesso alle cure sanitarie nel territorio, anche a causa di maggiori difficoltà di accesso alla medicina generale territoriale (Regione Toscana, 2022a). Gli accessi degli stranieri al PS vengono registrati con codice bianco e verde rispetto agli accessi degli italiani, ciò potrebbe dimostrare uno scarso ricorso all'assistenza di base, territoriale e distrettuale e l'utilizzo delle emergenze per qualsiasi problema di salute (Di Napoli, Rossi, Ventura., Petrelli. 2021). In Toscana il punto di riferimento per ciò che riguarda la salute dei migranti è il [Centro di Salute Globale](#): la zona Asl Sud-Est ([appendice statistica del 2022](#)) presenta dei valori più alti rispetto agli altri distretti della regione di accesso al PS. Sebbene ciò non valga per la città di Siena, il valore si alza nelle aree periferiche ed è indice di una difficoltà ad accedere ai normali canali di prevenzione.

Nella popolazione con background migratorio è una netta interdipendenza tra lo stato di salute e i determinanti ⁷⁷ socio-economici, demografici, politici, giuridici e ambientali. Il livello socio-culturale di appartenenza interviene anche sulla capacità di riconoscere e percepire il problema sanitario, individuare il servizio specialistico a cui

rivolgersi e accedervi. Il Centro di Salute Globale nelle sue analisi utilizza molto la lettura delle determinanti sociali di salute, "per avere una buona salute più che avere una TAC di ultima generazione o un esame specialistico è importante il livello d'istruzione, una buona casa, un buon lavoro. Chi non ha un buon lavoro tende a fumare, a mangiare peggio. Queste determinanti di salute incidono molto" (Intervista ASL).

L'esposizione ad uno stile di vita nuovo e diverso come quello esperito dai migranti nel paese d'immigrazione può incidere sulle patologie, soprattutto se parallelamente non si accede in maniera tempestiva e appropriata alle cure. Le determinanti sociali di salute non riguardano solo gli stranieri ma coinvolgono sempre di più la popolazione italiana a causa dell'incremento delle disuguaglianze sociali ed economiche. Gli sportelli di prossimità e i centri ascolto intervistati confermano tutti una crescita dell'utenza italiana che richiede un aiuto per condizioni di povertà, indigenza e disagio abitativo.

Le interviste svolte nell'ambito della salute nel territorio senese hanno sollevato l'attenzione nei seguenti ambiti:

- Assistenza sanitaria in prima accoglienza
- Accesso ai servizi sanitari
- Terapie, difficoltà linguistiche e mediazione culturale
- Strutture sanitarie per soggetti vulnerabili
- Salute mentale
- Progettualità nell'ambito della salute
- Salute e cooperazione internazionale

Assistenza sanitaria in prima accoglienza

Nell'assistenza sanitaria di prima accoglienza è fondamentale intercettare i bisogni dei nuovi arrivati: ad ogni rifugiato viene fatto uno screening con analisi ematiche, test mantoux, che serve a verificare la presenza di tubercolosi, e verifica della presenza di malattie cutanee. Questi esami

⁷⁷ L'Organizzazione mondiale della sanità li definisce come quei fattori non medici (come il livello d'istruzione, il reddito, l'accesso ai servizi sanitari, ecc.) che influenzano l'esito della salute degli esseri umani e lo definiscono in base alle condizioni in cui le persone nascono, crescono, lavorano, vivono e invecchiano."

vengono fatti entro 10 giorno dall'arrivo nella struttura d'accoglienza in collaborazione con i medici complementari dei CAS. Verificando lo stato vaccinale del richiedente asilo si effettuano vaccinazioni preventive. In contemporanea viene attivato il tesserino Straniero Temporaneamente Presente STP, in attesa del codice fiscale rilasciato dalla Prefettura-Questura. Il percorso di presa in carico sanitaria dei minori stranieri non accompagnati è del tutto simile a quello degli adulti ma hanno immediatamente diritto a tutte le prestazioni, qualsiasi sia il loro status giuridico. Inoltre deve essere designato un tutore da un giudice, spesso vengono nominati i direttori dei SAI.

Secondo gli intervistati in questa prima fase i servizi dell'ASL sono tempestivi ed efficienti, il codice STP viene rilasciato con rapidità, così come l'assegnazione del medico, l'esenzione e la tessera sanitaria.

“Un ragazzo in un altro centro qui a Certaldo, in base allo screening che è stato fatto dalla Regione Toscana è risultato positivo all'epatite C, è entrato in un programma di monitoraggio della malattia e la regione Toscana gli sta somministrando una terapia ad hoc sperimentale... 30 pasticche costano 24.000 euro. Tanto per darle l'idea che i ragazzi sono coperti, il servizio sanitario nazionale, perlomeno in Regione Toscana, copre tutte le particolarità che ci sono e su questo non ci sono problemi.”(Differenze Culturali Onlus)

Il medico di assistenza complementare e lo psicologo del centro d'accoglienza rappresentano due figure di riferimento e sono una risorsa importante per gli enti gestori: servono a connettere il CAS con il sistema sanitario e a segnalare eventuali fragilità.

Nel caso di migranti con problemi di salute mentale vengono allertati i servizi del Dipartimento di Salute Mentale (DSM), con cui molti intervistati riferiscono di avere buoni rapporti di collaborazione. I problemi sorgono nella gestione quotidiana di richiedenti asilo

con problemi di salute importanti. Gli enti dell'accoglienza e le associazioni si trovano a gestire delle situazioni complesse senza le necessarie competenze mediche e/o psicologiche. Finita la fase acuta del ricovero inizia una zona grigia in cui il richiedente viene rimandato nella struttura di accoglienza ma senza un protocollo preciso (interviste Misericordia Chiusi, Coop Santa Caterina). Gli operatori si trovano spesso a somministrare terapie ai loro ospiti prendendosi responsabilità che vanno al di là del loro ruolo. Inoltre i richiedenti con problematiche sanitarie complesse portano via molte risorse per le visite specialistiche e i trasporti e creano problemi di convivenza con gli altri ospiti. Nelle strutture adibite a dormitorio della Caritas è più problematica la gestione di disturbi psichici perché le strutture non sono presidiate 24h, e mancano luoghi dedicati a servizi a bassa soglia.

Accesso ai servizi sanitari

Le difficoltà nell'accesso alle prestazioni sanitarie riguardano tutta la popolazione residente. Nel caso delle persone con background migratorio questi problemi si presentano in maniera più drammatica e urgente (ASL Sud est). Per i servizi sanitari mancano accessi più diretti e personale capace di gestire la domanda variegata per la presenza di popolazione di origine straniera, con esiti di sovraffollamento dei Pronto Soccorso, attese irragionevoli per esami specialistici, difficoltà nel contattare il medico di base (ASL Sud est, Coop Il Girasole). La difficoltà nell'accedere ai servizi sanitari per la popolazione di origine straniera è data da una combinazione di più fattori: cultura, difficoltà linguistiche e comunicative, difficoltà nell'orientare negli iter burocratici. Si incontrano difficoltà nel comprendere come prenotare una visita specialistica, chi sono le figure di riferimento, nel reperire i farmaci. “Molti abbandonano per la complessità nel curarsi” (ASL Sud est). L'ASL non ha ancora dei servizi inclusivi

e presenta delle notevoli barriere linguistiche e culturali nell'accesso (Corte dei Miracoli, Coop. Il Girasole). Esistono però alcuni dipartimenti più preparati, come la Salute Mentale e il Consultorio, che riescono a fare colloqui in lingua inglese, intrattenendo buone relazioni con gli operatori di altri servizi. Gli accessi più gravi avvengono attraverso il 118-112 e grazie a reti informali. Queste reti sono molto utilizzate dagli stranieri per orientarsi nei servizi, da qui l'importanza di formare mediatori che diffondano le informazioni. La salute viene spesso messa in secondo piano rispetto al lavoro da parte della popolazione straniera lavoratrice a causa di contratti precari. Quando insorgono gravi problemi di salute gli stranieri rischiano di perdere il posto di lavoro, seppur i sindacati segnalano patologie ricorrenti e collegate ad intensi sforzi fisici sui luoghi di lavoro (Sindacati)⁷⁸.

Inoltre, la presa in carico sanitaria si presenta confusionaria e frammentata con complicati iter burocratici da seguire; questo incrina la fiducia nel sistema da parte dei migranti che ricorrono a metodi "fai da te" (ASL Sud est).

Le problematiche di genere sono un'ulteriore barriera: gli operatori sanitari hanno notato che gli accessi al Pronto Soccorso avvengono con più frequenza in alcune fasce orarie e.g. nel tardo pomeriggio e di notte, ovvero quando gli uomini rientrano a casa in quanto sono spesso loro a rivolgersi ai servizi anche per le donne (ASL Sud est). Le donne di origine straniera spesso non hanno strumenti, mezzi e conoscenze per accedere alle cure in maniera autonoma. Alcune di esse diventano madri in giovanissima età senza avere sicurezze economiche e abitative.

Terapie, difficoltà linguistiche e mediazione culturale

I pazienti stranieri sono portatori di bisogni che hanno spesso un alto grado di complessità e in caso di cura, si presentano criticità sia in fase di diagnosi che nell'adesione alle terapie spesso per distanza culturale e difficoltà linguistiche (Inglese, Cardamone, Inglese, Zorzetto, 2016). Le problematiche segnalate dagli operatori dell'ASL riguardano:

- La mancanza di strumenti culturali per affrontare gravi situazioni sanitarie come la disabilità dei figli o le terapie da seguire. Per alcuni le malattie croniche sono un concetto nuovo, non è ben accetta l'assunzione di farmaci a vita.
- Il presentarsi problemi di comprensione che possono compromettere il percorso di cura.
- La resistenza di uomini a farsi visitare o seguire le indicazioni di operatrici donne.
- Il rifiuto a vaccinarsi o a sottoporsi a determinati test diagnostici come il prelievo del sangue.
- La malattia mentale che in altri paesi viene curata con il ricorso a trattamenti tradizionali con aspetti magico/religiosi.

Le interviste evidenziano il bisogno da parte degli operatori sanitari di una formazione ad hoc riguardante le migrazioni, e una conoscenza etnopsichiatrica, sociologica e antropologica delle diverse concezioni del corpo, dei codici culturali e comunicativi.

Lo scoglio più grande in assoluto rimane la lingua. La mediazione culturale è garantita dall'ASL ma rimane comunque un problema di incomunicabilità che genera spesso incomprensioni.

La maggior parte dei mediatori sono ex richiedenti, non svolgono quindi solo un ruolo di traduttori ma riescono ad interloquire con gli ospiti da pari a pari, rappresentano una figura più vicina a loro. In provincia esistono degli portatori di interesse

⁷⁸ Molti lavoratori segnalano discopatie, ernie, tunnel carpali, malattie dovute anche alle condizioni atmosferiche

che offrono servizi di mediazione strutturati anche ad esterni (Oxfam, Coop il Girasole, Pangea), molti altri enti e servizi hanno una propria rete di mediatori che attivano in via informale o tramite prestazioni a chiamata. In particolare Arci si serve dei propri mediatori che seguono la rete SAI regionale; Caritas, Carretera Central, Auser, Corte dei Miracoli, Misericordia hanno mediatori interni (talvolta operatori di sportello con background migratorio) in caso di bisogno. Alcuni servizi che non hanno mediazioni strutturate si servono di propri dipendenti che conoscono lingue ponte: Centri per l'Impiego, Cpia, Penny Wirton ecc. Molti stranieri giungono nei vari servizi accompagnati da parenti o conoscenti che conoscono la lingua. Gli enti gestori dell'accoglienza sono obbligati ad offrire internamente il servizio di mediazione.

Per la zona ASL Sud est Oxfam gestisce, insieme con la cooperativa Il Girasole, il servizio di interpretariato telefonico e di mediazione linguistica e culturale su appuntamento. Il partenariato è frutto di una convenzione pluriennale. Secondo i medici intervistati il servizio di Oxfam e Girasole è ottimo, i mediatori sono costantemente aggiornati e vi è una buona copertura di lingue. All'occorrenza il servizio di mediazione viene attivato anche dagli enti gestori dell'accoglienza, in Tribunale, in Questura, centri Minori non accompagnati sempre tramite l'ASL. Il servizio si attiva chiamando ad un numero telefonico 24/7, la cooperativa poi verifica la disponibilità del mediatore nella data richiesta e successivamente viene fatta la richiesta per iscritto via mail. Al termine del servizio l'operatore sanitario che ha attivato la mediazione firma un foglio in cui si certifica la prestazione. Si può attivare una mediazione urgente al Pronto Soccorso o in pediatria (entro 2 ore). La mediazione urgente può essere sia una presenza che telefonica, si cerca sempre di soddisfare le richieste in presenza. Viene offerto anche un servizio di traduzione con cui i mediatori rendono comprensibili ai pazienti i fogli

di dimissione dall'ospedale e la cartella clinica. Anche la cooperativa Pangea è affidataria del servizio di mediazione-linguistica presso l'azienda Ospedaliera Universitaria Le Scotte e all'occorrenza svolge servizio di mediazione in tutta la provincia. Non ci sono mediazioni fisse in alcuni servizi come avviene in altre province (Arezzo). Secondo alcuni intervistati questo tipo di servizio permanente nella provincia di Siena potrebbe essere utile in alcuni servizi come Consultorio e DSM. Le mediazioni più richieste in questo momento sono: ucraino, urdu, arabo, albanese, cinese, inglese (pidgin english). Le lingue variano nel tempo in base alla composizione della popolazione straniera; prima non c'erano ad esempio richieste per ucraino, sono invece calate drasticamente le richieste per mediatori somali.

La figura del mediatore è fondamentale per sensibilizzare le popolazioni straniere. Gli intervistati dichiarano purtroppo che si ricorre al mediatore solo in casi di necessità ed emergenza: non esiste un protocollo strutturato per coinvolgere i mediatori nelle attività ordinarie. Questo provoca basse retribuzioni e contratti precari per i mediatori, i quali si devono spostare molto sul territorio e la trasferta non è coperta. Per questo molti possono rifiutare di svolgere determinati servizi o cambiare lavoro quando si presentano altre occasioni. "Mi è capitato in questi giorni una ragazza cinese che mi ha detto: io faccio la guida turistica e in 2-3 ore prendo 150 euro... un mediatore che ti va in un ospedale... ti pagano 20 euro lorde, cioè porta a casa 15 euro. Vedi la differenza? La mediatrice mi ha detto: mi dispiace io vado a fare la guida turistica perché ho una laurea, ho dovuto fare un corso specifico per diventare mediatore culturale... quindi mi dispiace ma non posso accettare ciò che offrite perché comunque è minimo" (Coordinatrice servizio di mediazione Coop Il Girasole). Per questo motivo talvolta è difficile garantire la continuità della stessa persona in un servizio di mediazione. Secondo i mediatori intervistati servirebbero

formazioni incrociate tra operatori sanitari e portatori di interesse del territorio per scambiare conoscenze e buone pratiche. Mancano da molti anni occasioni di formazione regionale per i mediatori nonostante ci sia un percorso di riconoscimento della figura. Inoltre agli operatori dei servizi pubblici non viene richiesta la conoscenza di lingue straniere.

Strutture sanitarie per soggetti vulnerabili

Quando in accoglienza ci sono persone fragili o dipendenti non esistono strutture adatte in provincia di Siena. Al 2023 in provincia di Siena non ci sono SAI per vulnerabili, e questi sono spesso ricollocati tardivamente in altre province; in alcuni casi trovano prima una sistemazione autonoma presso familiari e amici. Anche per chi non è in accoglienza ma vive in condizioni di indigenza mancano strutture di tipo socio-sanitario per il post dimissione: i pazienti fuoriusciti da strutture ospedaliere non hanno un alloggio adeguato e la Caritas mette a disposizione dei posti letto non riuscendo a coprire la domanda.

“La Misericordia di Chiusi segnala la presenza in accoglienza CAS da ormai 5 anni di un ragazzo con problemi psichiatrici, seguito dal DSM. Per questo caso è stata fatta la richiesta per il SAI vulnerabili 5 volte. Mancando strutture per persone vulnerabili, i pazienti rimangono in una situazione di limbo pur avendo diritto ad un'accoglienza adeguata alle loro esigenze. Si proroga l'accoglienza nei percorsi ordinari ma il problema è più grave è l'autonomia una volta uscito dall'accoglienza” (Misericordia Chiusi, 2023). “A Radicondoli avevamo un ragazzo che abbiamo tenuto finché non ha trovato lavoro ed è uscito da solo, quello è uscito ma in questo momento gira a Siena, aveva una dipendenza ed era anche preso in carico dalla Salute Mentale. Queste persone lasciate così, fuori, senza arrivare ad una conclusione del percorso di presa in carico.” (Chiara di Luna SRL). Le procedure adottate spesso su base

volontaristica, non risolvono tale mancanza di servizi per le fragilità su tutto il territorio.

Salute mentale

Tra le fragilità di cui i migranti sono portatori ci sono quelle relative alla salute mentale e diverse tra queste sono correlate al viaggio. Le diagnosi di Disturbo Post Traumatico da Stress (PTSD)⁷⁹ sono in aumento (Monaci, 2021), esso include l'esposizione a violenza correlata con la guerra, aggressione sessuale, tortura, incarcerazione, genocidi e altre forme di minacce e violenze. L'insicurezza e la precarietà vissuta associata alla perdita dei punti di riferimento territoriali ed affettivi e al repentino mutamento della condizione economica e sociale sono eventi traumatizzanti⁸⁰. Tra i pakistani arrivati a Siena nel 2022 diversi hanno fatto un viaggio traumatico e, secondo gli operatori, manifestano problemi di salute mentale.

Altri psichiatri individuano le caratteristiche della “Sindrome di Ulisse” (Achotegui, 2018) in cui il migrante cade in una condizione di stress cronico a causa di una serie di lutti dovuti alla migrazione (famiglia e persone care, la lingua, la cultura, il territorio, lo status sociale ecc.). Tutti questi

79 Un disturbo diagnosticato per le prime volte in contesti di guerra la cui definizione va ancora compresa appieno, in alcuni casi abusata ma in altri colpevolmente ignorata dagli psichiatri. Si tratta di una condizione di stress acuta che si manifesta in seguito all'esposizione ad un evento traumatico. I sintomi possono manifestarsi il più delle volte come incubi angoscianti del trauma subito, difficoltà al controllo delle emozioni, irritabilità, rabbia improvvisa o confusione emotiva, depressione e ansia, insonnia. [Qui](#) una bibliografia sul tema.

80 Uno studio sulla salute mentale migranti arrivati a Lampedusa tra il 2014 e il 2015 effettuato su 385 persone ha evidenziato che il 50% (193) sono affetti da disturbi della salute mentale. Tra le diagnosi più comuni sono risultate per il 31% disturbo post traumatico da stress e il 20% depressione. Questi disturbi sono le conseguenze di ciò che è avvenuto durante il viaggio o nel paese di origine e/o nei paesi di transito in cui il migrante può essere incarcerato, torturato e ricattato.

cambiamenti sommati alla difficoltà di ricreare quegli ambiti relazionali nel paese di immigrazione infragilisce il migrante. Ad esempio una difficoltà particolare si incontra nel certificare alcuni percorsi, non è semplice comprendere se si tratta di traumi o di difficoltà cognitive.

Si segnala comunque sempre una maggiore attenzione a questa fragilità e i vari enti si stanno attrezzando per rispondere al meglio. Nella scuola del Cpia è presente uno psicologo a scuola per 50 ore e si stanno organizzando incontri in tutte le classi, in particolari le classi formate da donne che svolgono lavori di cura hanno richiesto l'intervento dello psicologo.

Progettualità nell'ambito della salute

Tramite progetti l'ASL prova a rispondere in modo innovativo alle criticità suddette proponendo un servizio pubblico in grado di accogliere le esigenze dell'utenza di paesi terzi. Gli intervistati citano i progetti di educazione sanitaria svolti dall'ASL nei CAS con incontri su malattie sessualmente trasmissibili; nelle scuole con incontri specifici all'interno dei corsi di lingua italiana con Serd e Consultorio; nei consultori corsi di preparazione alla nascita in diverse lingue. L'ASL Sud est organizza inoltre in luoghi informali corsi o incontri su maternità, procreazione responsabile⁸¹ e l'uso di contraccettivi (intervista ASL Sud est). Altri progetti citati sono:

- Il progetto **SPRINT** (Sistema di Protezione Integrata per la salute mentale di richiedenti asilo e rifugiati) promosso dalla Regione Toscana ha realizzato nel territorio senese degli incontri nei CAS di educazione alla salute: punti di accesso, orientamento ai servizi e

training per percorsi e preparare le persone alla fuoriuscita dall'accoglienza.

- Il progetto "**SAMEDÌ**: capaci di curare in rete, oltre le barriere culturali" (PROG 2782 FAMI) indirizzato alla formazione del personale sanitario, nel caso di Monteroni ha permesso di creare un gruppo di donne kosovare che si incontra settimanalmente per discutere di educazione sanitaria e scambio interculturale istruendo delle donne che per diventare peer ed ESC della loro comunità. La Misericordia ha messo a disposizione una stanza in cui avvengono gli incontri e fanno parte del gruppo i servizi sociali comunali, il DSM di Siena, Cpia che sta avviando la scolarizzazione di ragazze minorenni. Parte del Samedi è anche l'**App Youngle** (progetto di peer education e consulenza psicologica per le scuole superiori).
- Il servizio di mediazione di Oxfam è conosciuto dagli operatori locali e viene presentato come un servizio di qualità. In alcuni servizi sanitari ci sono delle mediazioni offerte regolarmente a seconda di quelle che sono le provenienze geografico-linguistiche dominanti nel territorio. La mediazione in presenza spesso non può essere attivata perché la maggior parte degli interventi sono ad accesso diretto e per urgenze non programmate.
- **ICARE** (Integration and Community Care for Asylum and Refugees in Emergency) con l'obiettivo di migliorare la fase di accesso ai Servizi Sanitari Territoriali per i titolari o richiedenti di protezione, assicurando una risposta ai bisogni di salute il più possibile omogenea e di sistema.

Questi progetti hanno la capacità di attivare nuovi approcci lavorativi ed educano l'operatore al lavoro in team multidisciplinare. Nell'implementazione di questi progetti si è evidenziato inoltre l'individuazione di figure leader che per esperienza specifiche, possono rappresentare dei punti di riferimento anche per gli altri operatori del territorio. In alcuni casi, i progetti portano alla

81 Secondo il **rapporto Welfare e Salute in Toscana 2022** le donne straniere in Toscana rispetto a quelle italiane ricorrono molto più spesso all'interruzione volontaria di gravidanza (12,5 per 1.000 donne straniere in età fertile, rispetto al 4,5 per 1.000 tra le donne italiane)

stesura di protocolli d'intesa tra vari attori della rete. Grazie a questi interventi sperimentali, gli intervistati riportano di aver raggiunto successi soprattutto nell'aver intercettato soggetti che precedentemente non si erano rivolti precedentemente ai servizi sanitari.

Per i progetti svolti nel territorio senese gli intervistati rilevano alcuni punti di criticità trasversali quali:

La ristretta area territoriale a cui si rivolgono che privilegia soprattutto le zone urbane rispetto a quelle rurali. Nei territori non coperti dai provetti i servizi "rimangono indietro" e peggiorano. La durata limitata non tempo che non garantisce la continuità delle azioni.

Talvolta vengono proposte azioni poco sostenibili in prospettiva. "la difficoltà è sempre la sostenibilità, la struttura pubblica fa fatica a rinnovare anche parzialmente quello che è stato fatto in un progetto e trasformarlo in un'attività routinaria... le strutture sono in sofferenza con il personale" (ASL Sud est). Bisognerebbe puntare a cose fattibili, a cose che possono essere mantenute.

In questi progetti la partecipazione degli operatori sanitari viene incentivata tramite la retribuzione extra-orario ma terminato l'incentivo spesso il coinvolgimento diminuisce. L'eccessiva burocrazia preponderante anche rispetto alle azioni concrete che vengono svolte. I progetti spesso sono centrati solo su una dimensione sanitaria ma nella concretezza i beneficiari hanno bisogni socio-sanitari e mancano gli strumenti per rispondere.

Salute e cooperazione

I progetti di Cooperazione sono un'attività che la Regione Toscana finanzia da circa 20 anni. Da 9 anni il Centro di Salute Globale ha la delega regionale e fa da riferimento scientifico per la cooperazione internazionale e la salute dei migranti presenti sul territorio. Il centro finanzia progetti e attrae anche dei fondi creando delle sinergie tra migrazione e cooperazione. Tra questi, nel progetto [Migration for the Development](#) in Tunisia i migranti si impegnano in azioni di cooperazione nel paese di origine. I progetti ICARE o SPRINT nascono dal Centro Salute Globale. La linea di finanziamento rientra nei Progetti di Interesse Regionale (PIR) o Progetti di Interesse Regionale Strategico (PIRS). I paesi di attività sono molti, soprattutto nel bacino mediterraneo e nei luoghi di origine di chi arriva in Toscana, specialmente: Tunisia, Albania e Senegal. La cooperazione si concentra nel rafforzamento del sistema pubblico dei paesi terzi, creazione di relazioni privilegiate con alcuni paesi e istituzioni, creazione di ampi partenariati pubblico-privati, promozione ed educazione alla salute, formazione e attenzione alle disuguaglianze. Per approfondire i progetti di [Cooperazione sanitaria Internazionale promossi dalla Regione Toscana dal 2015 al 2019](#) si possono consultare i dati pubblicati.

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella seduta del 21 marzo 2024, ha dato il via in Conferenza Stato-Regioni all'intesa in merito all'erogazione dei finanziamenti necessari per il finanziamento delle attività dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà (INMP). Sono così promosse le attività di assistenza, ricerca e formazione per la salute delle popolazioni migranti e di contrastare le malattie della povertà ([Regioni.it](#) 4591 - 18/04/2024).

Risorse:

- L'ASL Sud est ha un efficiente servizio di mediazione sia in presenza che a distanza organizzato da Oxfam e dalla Cooperativa Il Girasole.
- Alcuni progetti FAMI (Samedi, Icare, Sprint) su salute di cittadini di paesi terzi si sono rivelati utili per migliorare la presa in carico degli stranieri.
- Secondo molti intervistati le relazioni tra operatori sanitari e rete sociale sono ben strutturate.
- Gli operatori ASL Sud est svolgono attività di outreach nei contesti d'accoglienza promuovendo incontri di educazione alla salute, conoscenza dei servizi territoriali e prese in carico tempestive.
- Esistono degli ambulatori informali che consentono di rispondere ai bisogni più urgenti.
- Il rilascio del STP è molto rapido ed efficiente sul territorio.

struttura di questo tipo sul territorio di Siena.

- Soprattutto per chi fuoriesce dall'accoglienza può essere più problematico orientarsi tra i servizi del territorio e accedere alle cure.
- Appare necessario continuare a lavorare in prevenzione e sensibilizzazione su alcuni temi: malattie croniche, salute mentale, stili di vita, alimentazione ecc....

Le determinanti sociali (alloggio, lavoro ecc.) continuano ad avere un peso significativo sulla salute delle persone.

Criticità:

- Permangono delle barriere di genere, linguistiche, culturali e di distanza geografica che riducono l'accesso dei cittadini di paesi terzi ai servizi sanitari, soprattutto quelli specialistici. Il Pronto Soccorso continua ad essere la porta d'accesso più utilizzata.
- I progetti FAMI spesso non garantiscono la necessaria continuità delle attività svolte. Altra questione è la sostenibilità di attività straordinarie in regime ordinario.
- La salute mentale dei migranti continua ad essere un tema ricorrente. Gli operatori dell'accoglienza spesso devono sostituirsi al personale sanitario per la presa in carico quotidiana.
- Mancano strutture adeguate sul territorio (SAI per vulnerabili) per garantire un'accoglienza migliore a chi soffre di problemi psichici. Per molti intervistati sarebbe opportuno aprire una

4. CONCLUSIONI e RACCOMANDAZIONI

Alla luce della complessità generale del processo di inclusione per le persone straniere e della situazione specifica del territorio della provincia di Siena, e tenuto conto delle attività di ricerca e analisi e dei progetti e dei programmi già attuati o attualmente in atto sul territorio, è possibile formulare una serie di indicazioni e raccomandazioni rivolte all'insieme degli attori competenti sul territorio senese. Le riflessioni che seguono sono organizzate per aree tematiche. Ciononostante si sottolinea l'interdipendenza e la sinergia tra esse, come fondamentali alla costruzione di un processo integrato.

ACCOGLIENZA

L'approccio emergenziale all'accoglienza dei migranti a Siena ha evidenziato diverse criticità, in particolare per quanto riguarda i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA). L'attuale sistema si basa principalmente su interventi temporanei, che spesso risultano inadeguati a gestire efficacemente i flussi migratori e a garantire condizioni di vita dignitose per i migranti. Questa situazione ha portato all'utilizzo di soluzioni provvisorie, che non sempre assicurano standard abitativi adeguati e possono ostacolare l'integrazione dei migranti nella comunità locale. I MSNA rappresentano una categoria particolarmente vulnerabile, che necessita di misure di accoglienza specifiche e di un supporto continuativo. L'approccio emergenziale ha spesso portato a soluzioni inadeguate per questi minori, con una mancanza di strutture specializzate e di percorsi di integrazione personalizzati. La carenza di un Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) dedicato ai minori ha ulteriormente aggravato la situazione, impedendo l'offerta di un'accoglienza stabile e di qualità.

Migliorare il Sistema di Accoglienza a Siena

- **Superamento dell'approccio emergenziale:** È fondamentale adottare una strategia di accoglienza strutturata e standardizzata, che preveda la creazione di un modello di accoglienza per far fronte alla carenza di strutture alloggiate. Questo approccio consentirebbe di gestire i flussi migratori in modo più efficace e sostenibile.
- **Coordinamento:** È importante rafforzare il coordinamento tra le diverse istituzioni e attori coinvolti nell'accoglienza dei migranti, attraverso collaborazioni, tavoli di lavoro e altre iniziative dedicati alla migrazione. Questo favorirebbe una gestione più efficiente e condivisa delle risorse, oltre a promuovere una maggiore coesione sociale.
- **Incrementare la disponibilità di strutture alloggiate:** Pianificare l'apertura di nuovi centri di accoglienza per far fronte alla crescente domanda e prevenire situazioni di sovraffollamento.
- **Promuovere il dialogo interculturale:** Sviluppare iniziative che favoriscano l'integrazione tra migranti e comunità locali, creando opportunità di scambio culturale e comprensione reciproca.

Migliorare l' accoglienza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) :

- Istituzione di un Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) per minori: È auspicabile che le istituzioni comunali si impegnino nell'apertura di un SAI dedicato ai MSNA, garantendo forme di accoglienza adeguate e complementari a quelle offerte dai dispositivi di accoglienza familiare. Questo permetterebbe di sviluppare percorsi di inserimento graduale dal SAI all'accoglienza familiare e ai dispositivi di tutori volontari, favorendo l'integrazione e il benessere dei minori.
- Favorire l'accoglienza in famiglia: Implementare programmi che prevedano l'inserimento graduale dei minori in famiglie affidatarie, garantendo un ambiente più stabile e familiare.
- Formare tutori volontari: Organizzare corsi di formazione per tutori volontari, assicurando che i minori abbiano figure di riferimento competenti e affidabili durante il loro percorso di integrazione.

EDUCAZIONE

La crescente presenza di popolazione straniera in Italia ha sollevato diverse criticità nel sistema educativo. Una delle principali problematiche è l'alto tasso di abbandono scolastico tra gli studenti stranieri, con quasi un quarto che non completa l'istruzione secondaria e molti che accumulano ritardi significativi. Gli studenti con cittadinanza non italiana, che rappresentano una percentuale rilevante nelle scuole, mostrano difficoltà particolari nelle materie letterarie, pur avendo migliori performance in inglese e matematica.

La distribuzione disomogenea degli studenti con background migratorio, concentrata nel Centro-Nord, aggrava la situazione, complicando l'accesso a risorse educative adeguate. Le scuole spesso

devono affrontare la sfida di integrare studenti che arrivano in Italia con percorsi educativi discontinui e frammentati, e senza sufficienti risorse aggiuntive come mediatori culturali. Le famiglie degli studenti stranieri, spesso non coinvolte nel percorso educativo dei figli, aggiungono un ulteriore livello di complessità.

Nel contesto degli adulti, la partecipazione ai corsi di alfabetizzazione e di lingua italiana è bassa e discontinua, influenzata da necessità economiche e difficoltà logistiche. I centri di istruzione per adulti (CPIA) affrontano carenze significative di spazi adeguati e di insegnanti, che compromettono l'efficacia dei programmi educativi. Inoltre, la mancanza di riconoscimento formale delle qualifiche pregresse degli immigrati porta molte persone qualificate a cercare lavori meno qualificati.

Infine, le difficoltà di integrazione sono esacerbate per le donne straniere, che spesso affrontano ostacoli culturali e familiari significativi nella loro partecipazione ai corsi di lingua e formazione. La frequenza dei corsi è ulteriormente ridotta dalla necessità di conciliare l'apprendimento con impegni familiari e lavorativi, specialmente in contesti agricoli e stagionali.

Difficoltà nell'apprendimento

- Tutoraggio Mirato: Implementare programmi di tutoraggio individuale e di piccolo gruppo nelle scuole di Siena, con il coinvolgimento di studenti universitari come tutor.
- Laboratori di Apprendimento: Creare laboratori extrascolastici di recupero per materie fondamentali, come italiano e matematica, con sessioni estive di recupero intensivo.
- Rendere obbligatoria la partecipazione ai corsi di lingua nei CAS.

Integrazione culturale e linguistica

- Mediatori Culturali e Linguistici: Rafforzare la presenza di mediatori culturali nelle scuole per facilitare la comunicazione e l'integrazione culturale.
- Materiale Didattico Multilingue: Distribuire materiale didattico in più lingue e sviluppare risorse digitali accessibili per supportare l'apprendimento degli studenti stranieri.
- Attività di Inclusione Sociale: Promuovere attività extrascolastiche che facilitino l'integrazione degli studenti stranieri, coinvolgendo le associazioni locali di Siena.
- Progetti di Scambio Culturale: Organizzare progetti di scambio culturale e giornate

esigenze educative degli studenti stranieri.

- Stage e Tirocini Educativi: Sviluppare programmi di tirocinio per studenti universitari nel campo dell'educazione, permettendo loro di offrire supporto pratico nelle scuole locali.
- Coinvolgimento della comunità locale
- Partnership con Organizzazioni Locali: Stringere partnership con organizzazioni non governative e associazioni che lavorano con migranti e rifugiati per fornire un supporto educativo e sociale integrato.
- Campagne di Sensibilizzazione e Informazione: Lanciare campagne di sensibilizzazione per promuovere l'inclusione e l'integrazione degli studenti stranieri, coinvolgendo attivamente la comunità locale.

Formazione e supporto degli insegnanti

- Corsi di Formazione Continuativa: Offrire corsi di aggiornamento continuo per insegnanti sulle metodologie didattiche inclusive e la gestione delle classi multiculturali.
- Supporto Psicopedagogico: Formare il personale scolastico per riconoscere e affrontare le esigenze psicologiche degli studenti stranieri, collaborando con esperti locali.
- Coinvolgimento delle famiglie e educazione per adulti
- Corsi di Lingua Italiana per Adulti: Espandere l'offerta di corsi di lingua italiana per adulti, con orari flessibili per i genitori che lavorano.
- Servizi di Supporto Familiare: Offrire servizi di baby-sitting durante i corsi di lingua e altre attività educative per adulti.

Collaborazione con istituzioni accademiche

- Progetti di Ricerca Applicata: Collaborare con l'Università di Siena per sviluppare progetti di ricerca che analizzino e rispondano alle

LAVORO

A Siena, come in molte altre città italiane, la situazione lavorativa dei migranti presenta diverse criticità. La maggior parte dei lavoratori stranieri è impiegata in settori a bassa retribuzione, come l'agricoltura, la ristorazione e i servizi domestici. Questo tipo di impiego è caratterizzato da salari bassi e condizioni di lavoro spesso precarie, che contribuiscono alla crescita del fenomeno dei "working poor". Molti lavoratori, pur avendo un impiego, vivono sotto la soglia di povertà, e ciò è particolarmente evidente tra le donne, i giovani e i lavoratori stranieri.

A Siena, uno dei principali problemi riguarda la mancanza di riconoscimento dei titoli di studio esteri, che costringe molti migranti a svolgere lavori per i quali sono sovra-qualificati. Questa situazione non solo rappresenta uno spreco di competenze, ma contribuisce anche al sentimento di frustrazione e alla mancanza di prospettive di crescita professionale per molti lavoratori stranieri.

Un'altra criticità rilevante è il fenomeno dello sfruttamento lavorativo. In alcuni casi, i lavoratori

stranieri sono vittime di vere e proprie forme di sfruttamento, con violazioni sistematiche dei diritti lavorativi e condizioni di lavoro al limite della legalità. Questo è particolarmente vero per i richiedenti asilo, che spesso si vedono costretti a lavorare in nero per mantenere il diritto all'accoglienza, dato il basso limite reddituale imposto dalla normativa.

Nonostante la presenza di progetti e iniziative locali volti a contrastare lo sfruttamento e a favorire l'integrazione lavorativa, questi interventi sono spesso discontinui e frammentati. La mancanza di coordinamento tra i vari attori coinvolti limita l'efficacia di queste misure, lasciando molti lavoratori in una condizione di vulnerabilità.

Infine, l'integrazione lavorativa a Siena è ostacolata anche da problemi legati alla scarsa conoscenza della lingua italiana e all'inadeguatezza dei trasporti pubblici. Questi fattori rendono difficile l'accesso a occupazioni stabili e qualificate, limitando ulteriormente le opportunità di miglioramento economico e sociale per i lavoratori stranieri nella città.

Raccomandazioni generali

- Favorire il riconoscimento di titoli di studio e formazioni ed esperienze professionali pregresse per ridurre il tasso di over-qualification e permettere maggiore mobilità lavorativa e sociale
- Organizzare formazioni di riconversione professionale supportati percorsi di sostegno linguistico adeguato
- Investire su circuiti di formazione e specializzazione universitari per sostenere l'inserimento professionale qualificato sul territorio
- Incentivare la valutazione delle capacità e dei bisogni in termini di impiego per i vari settori produttivi del territorio, in modo da razionalizzare l'offerta di lavoro e di sostenere

percorsi di inserimento lavorativo adeguati alle necessità del territorio

- Analizzare le criticità intersezionali, e sviluppare percorsi di formazione per categorie specifiche (giovani, donne)
- Garantire percorsi di formazione al diritto del lavoro e percorsi di «mediazione lavorativa» in grado di sostenere le persone straniere nei percorsi di ricerca di impiego
- Sostenere le imprese locali agevolando la loro capacità di impiego di personale straniero, sia attraverso percorsi di formazione e apprendistato che di evoluzione delle professionalità

Lavoro dipendente:

- Garantire e rinforzare l'accesso a dispositivi di tutela dei diritti dei lavoratori, per ridurre l'impatto dei fenomeni di sfruttamento lavorativo
- Sostenere forme di impiego stabilizzanti per le persone in situazione di precarietà lavorativa (agevolare contratti a tempo indeterminato, sostenere la cooperazione tra settori di impiego diversi per garantire una mobilità lavorativa sul territorio che si adatti alle fluttuazioni stagionali dell'offerta di impiego)

Lavoro autonomo:

- incentivare ed agevolare le attività imprenditoriali autonome valorizzando la dimensione di vettore di inclusione sociale in relazione alle comunità straniere sul territorio, e la dimensione di vettore transnazionale (anche nell'ottica di rafforzare i programmi di cooperazione internazionale a livello locale)
- Agevolare forme di supporto tecnico e finanziario per sostenere la creazione e lo sviluppo di attività imprenditoriali autonome

Richiedenti asilo e beneficiari di protezione internazionale

- -Offrire alle persone inserite nel dispositivo di accoglienza un'adeguata informazione relativa alle tappe del loro percorso ed ai diritti progressivamente acquisiti, e una corretta informazione relativa al diritto del lavoro (garantendo anche un sostegno legale eventuale) per tutelarle nei percorsi di inserimento professionale e per diminuire la proliferazione di lavoro nero, di lavoro «grigio» o di forme di sfruttamento lavorativo.
- Sostenere le imprese sul territorio che garantiscano percorsi di formazione e di inserimento professionali per persone in accoglienza
- Sostenere percorsi di formazione e di apprendistato per le persone all'interno del dispositivo di accoglienza, intensificando le relazioni con i settori produttivi del territorio
- Valutare le competenze e le ambizioni professionali, anche attraverso un corretto riconoscimento di percorsi lavorativi e formativi pregressi, per agevolare un indirizzo professionale e l'accesso a mansioni compatibili con le loro aspettative e prospettive.
- Sostenere l'efficienza dei percorsi amministrativi in grado di agevolare percorsi di autonomizzazione attraverso l'accesso a condizioni di impiego stabili.

una serie di servizi e di forme di supporto che permettano l'accesso e il godimento di un alloggio adeguato. Tra questi diritti rientra l'accesso agli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica (ERP), e l'accesso a servizi e agenzie locali per usufruire di forme creditizie.

L'accesso alla casa, quale alloggio autonomo seppur garantite dal Testo Unico è nella realtà un diritto non espletato (Colini, Fregolent, 2024). Le principali sfide per la piena realizzazione del diritto alla casa includono la carenza generale di alloggi in affitto sia nel pubblico, nel privato sociale e nel mercato libero a prezzi accessibili, insieme a lunghe liste di attesa nel settore dell'affitto sociale, l'inarrestabile aumento dei prezzi delle abitazioni negli ultimi anni, e la discriminazione su base etnica, di genere, età e status sociale. Tali difficoltà toccano attualmente una sempre più ampia fascia di popolazione non solo migrante: trovare alloggio con un canone commisurato alle proprie capacità di spesa specie nei grandi centri urbani è sempre più difficile in Italia e il territorio senese non fa eccezioni nel panorama nazionale. In un quadro di insufficienza di alloggi economicamente accessibili, l'ERP è sistematicamente de-finanziata a livello nazionale con l'affido all'ERS dopo il [Decreto del Ministero delle Infrastrutture](#) del 2008. L'ERS non ha dato nel territorio italiano e neppure nel territorio senese una risposta univoca e diffusa in modo equo e distribuito geograficamente in tutto il territorio. Per altro, i fondi locali delle ATER e agenzie per la casa, così come fondi a tantum non sono sufficienti né ad aumentare il parco abitativo in ERP, a mantenerlo e a rinnovarlo secondo standard di efficientamento energetico come previsto dalla recente direttiva [EPBD](#). Sebbene il PNRR con i PINQUA poteva finanziare in parte la riqualificazione ERP non sono registrate progettualità in tal senso nel senese. Nel maggio 2023 il governo Meloni ha inoltre de-finanziato le casse per il contributo affitto e morosità incolpevole (istituito nel 2016, con 250 milioni di

CASA

L'art. 40 del Testo unico sull'immigrazione (D.lgs. 25 luglio 1998, n. 286) prevede che il/la Titolare di carta di soggiorno e regolarmente soggiornante, iscritto/a nelle liste di collocamento, o occupato/a in una regolare attività di lavoro subordinato o di lavoro autonomo, ha diritto di accedere in condizione di parità con i cittadini italiani ad

euro l'anno serviva a tutelare famiglie a rischio sfratto), ponendo gli enti locali, regioni e comuni in primis, in situazioni di grave difficoltà. In Toscana la CGIL nel 2023 denuncia un aumento medio del **30% degli sfratti**. Il reddito di cittadinanza cancellato nel gennaio 2024 ha ulteriormente aggravato lo stato di precarietà e indigenza per molte famiglie e individui che vivono in situazione di povertà non solo abitativa (ISTAT, 2024).

Premesso che in mancanza di una politica nazionale per la casa che reinvesta nell'alloggio come diritto all'abitare, le risposte locali si scontrano con enormi limiti di attuazione. In conclusione si segnalano alcune riflessioni:

Misure di sostegno all'affitto

- Le misure adottate nel territorio senese, registrano l'iniziativa del comune di Siena che nella primavera 2024 ha proposto sgravi fiscali e un supporto monetario una tantum per i proprietari che promuovono il canone concordato per agevolare l'accesso alla casa a chi non riesce ad accedere al mercato libero. Tale misura che di principio agevola la stipula di contratti a canone concordato tra piccoli proprietari e affittuari, riducendo sia la tassazione sulle proprietà offrendo un canone affitto inferiore alla media di mercato, rischia di favorire maggiormente i piccoli proprietari rispetto agli affittuari ai quali viene concordato un supporto monetario una tantum per la stipula del contratto. Le considerazioni a riguardo sono attualmente non verificate in quanto la misura attuata per il 2024 non può essere verificata nella sua efficacia secondo la prospettiva degli affittuari. Si raccomanda di conseguenza di monitorare gli impatti di questa misura. Inoltre non essendo specificati criteri di discriminazione positiva per eventuali affittuari, il monitoraggio dell'implementazione di tale misura e la sua conseguente

valutazione dovrebbe tener conto dei dati statistici dei beneficiari includendo soggetti con background migratorio.

Misure di accesso alla casa

- L'agenzia sociale per la casa o agenzia sociale per l'affitto rappresenta una ulteriore forma di agevolazione di accesso alla casa, specie quando l'agenzia agisce come struttura o ente in-house alla pubblica amministrazione (PA), associata e integrata con i servizi pubblici e.g. servizi sociali della PA in modo da poter garantire misure di accesso anti-discriminatorie.

Misure per l'alloggio pubblico

- La misura fondamentale per non disperdere il patrimonio abitativo pubblico ad esempio a disposizione dei comuni o delle ATER del territorio senese è il definitivo blocco delle alienazioni. Se questa scelta politica è necessaria nei centri a forte pressione abitativa o turistica come nel capoluogo di Siena, anche nelle situazioni geograficamente più periferiche, in cui la domanda di accesso alla casa, gli alloggi ERP possono costituire una risorsa. I piccoli comuni possono consorziarsi collaborando nella raccolta e offerta della domanda abitativa, utilizzando il patrimonio ERP come motore di rilancio dei territori per creare nuove opportunità di abitare, lavorare e occuparsi con cura di territori a bassa densità abitativa. Progettualità su misura su territori periferici potrebbero considerare le proprietà pubbliche come centralità di rilancio di strategie di sviluppo integrate su scala locale e territoriale.
- La misura della durata di tre anni per donazione a fondo perduto della FMS per il progetto HABITUS va nella direzione di

rilanciare le politiche abitative pubbliche attraverso la riqualificazione del bene sfritto o sottoutilizzato. Rappresenta quindi una potenziale buona pratica per recuperare parte del patrimonio abitativo prezioso la cui riqualificazione contribuisce a colmare la strutturale penuria di alloggi pubblici. Monitoraggio e valutazione saranno necessari per misurarne gli impatti e verificarne ulteriori possibilità di reinvestimento utilizzando possibilmente forme di finanziamento innovativo come revolving funds o altro, in base alle indicazioni fornite dalla valutazione finale.

Misure per la collaborazione

- Nel panorama critico dell'accesso alla casa, le risposte locali possono essere coordinate secondo il principio di limite alle speculazioni private reinvestendo su alloggi vuoti e inutilizzati con la diretta partecipazione degli enti pubblici di riferimento. In tal senso gli intervistati propongono un tavolo stabile di collaborazione attiva con l'ente gestore ERP e con le agenzie immobiliari e gli enti pubblici (Intervista Coop. Santa Caterina, Sunia).
- Nella logica di costruzione di programmi condivisi e multifattoriali, il dialogo con le associazioni su base etnica, enti locali, centri religiosi risultano chiave nella prospettiva della piena integrazione di cittadini di paesi terzi. I centri islamici (Monteroni, Colle, Poggibonsi, Siena) e i luoghi di culto frequentati da stranieri forniscono risposte informali e non sono inseriti e coinvolti nella rete territoriale (Associazione Migranti San Francesco).

Misure per la conoscenza, sperimentazione e di emergenza

- In presenza di un osservatorio regionale, un osservatorio a scala provinciale potrebbe fornire informazioni più specifiche sulle dinamiche, i cambiamenti e le esigenze legate all'emergenza abitativa con l'obiettivo di approfondire la conoscenza delle criticità dell'abitare specie per i soggetti con background migratorio per proporre possibili soluzioni e aree di intervento (Input raccolti nelle interviste con Sunia, Avvocato di Strada).
- Le misure adottate e i progetti innovativi di abitare inclusivo (e.g. Progetto ANCI finanziato da EU- AMIF Includ-EU) con collaborative housing, autocostruzione, cooperative e altro, presenti nel territorio toscano rappresentano uno stimolo per costruire politiche di più ampia scala. Attualmente tali progettualità sono presenti come singole esperienze che non raggiungono una massa critica tale da sbilanciare il quadro di accessibilità ad alloggi adeguati ed economicamente accessibili per tutti. Una mappatura delle esperienze in corso nel territorio senese servirebbe innanzi tutto a dare contezza dello stato dell'arte e rendere visibile un patrimonio di sperimentazione in corso. Il fine è di poter costruire progettualità di area più vasta, integrati con politiche sociali, ambientali ed economiche che realizzino nel territorio senese una forte rete di innovazione nell'abitare inclusivo.
- Nella specificità dell'alloggio inclusivo per abitanti con background migratorio, le interviste effettuate caldeggiavano un ulteriore investimento su alloggi economicamente accessibili specificamente dedicato alla fase post-accoglienza "Queste persone dovrebbero avere un periodo cuscinetto dall'uscita dall'accoglienza convenzionata... avere un periodo in cui loro sono in grado di pagarsi una piccola quota di affitto e non dover stare ammucchiati in 18 in un appartamento"

(Intervista Coop Santa Caterina)

- In tal senso, sperimentazioni anche nelle forme più riuscite dell'abitare condiviso (la letteratura a riguardo su politiche ed esempi virtuosi è ampia) per la creazione di un sistema più ampio di alloggi emergenziali e transitori che sopperisca ad una mancanza del mercato.
- Si consiglia pertanto di avviare studi e ricerche per mappare esempi e pratiche realizzate in altri territori per poter lanciare sperimentazioni adeguate alle esigenze del territorio senese tenendo conto di misure antidiscriminatorie, non speculative e inclusive per la piena autonomia abitativa specie per i soggetti con background migratorio. Il [piano d'azione della Commissione europea](#) (CE) per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 sottolinea l'importanza di promuovere modelli di alloggio autonomo per i richiedenti asilo, in particolare le famiglie, e di diffondere e ampliare modelli innovativi di successo di alloggi inclusivi e convenienti per i beneficiari di protezione internazionale.

sforzo delle istituzioni pubbliche, ma serve un costante coordinamento e interlocuzione con le organizzazioni del privato sociale e comunità presenti su un dato territorio, con l'obiettivo di incentivare la prevenzione mediante l'offerta attiva di prestazioni sanitarie, l'orientamento ai servizi, promuovendo buone pratiche e stili di vita salutari ([Samedi 2022](#)). La cura della salute deve prestare maggiore attenzione alla dimensione sociale e culturale dei processi di cura, un obiettivo che si sta perseguendo anche grazie ai diversi progetti regionali. Di seguito, sono suggerite alcune raccomandazioni per affrontare le problematiche indicate:

Difficoltà nell'accesso ai servizi sanitari:

- Implementare servizi di mediazione culturale per facilitare la comunicazione e la comprensione delle procedure burocratiche.
- Fornire informazioni chiare e accessibili sui servizi sanitari attraverso materiali multilingue.

SALUTE

Le sfide nella gestione della salute della popolazione straniera richiedono azioni mirate, tra cui la formazione del personale sanitario, l'educazione sulla corretta fruizione dei servizi e la creazione di strutture specifiche per la salute mentale. La continuità e la sostenibilità delle azioni sono essenziali, così come la promozione di progetti inclusivi che coinvolgano diverse parti interessate. Dalle interviste si deduce che sia necessario rafforzare un progressivo radicamento sul territorio in modo da ridurre le distanze con la popolazione autoctona manifestando stili di vita e comportamenti sempre più simili. Lo scopo è di sviluppare una sanità pubblica di prossimità per gli interventi di presa in cura della popolazione e in particolare dei gruppi hard-to-reach. Per accorciare le distanze non basta lo

Priorità data al lavoro rispetto alla salute:

- Sensibilizzare i migranti sull'importanza della salute e sul fatto che il ricorso alle cure mediche non dovrebbe minacciare il lavoro.
- Creare programmi di sensibilizzazione sui diritti dei lavoratori e sulla tutela della salute.

Barriere linguistiche, culturali e di genere:

- Implementare programmi di formazione per il personale sanitario sulla gestione delle barriere linguistiche e culturali.
- Aumentare il numero di mediatori culturali e garantire condizioni lavorative adeguate per il loro ruolo.
- Creare programmi specifici per garantire alle donne straniere l'accesso autonomo alle cure, fornendo informazioni e risorse.

Utilizzo improprio del Pronto Soccorso:

- Educare la popolazione straniera sull'uso corretto dei servizi medici, promuovendo l'accesso ai servizi ambulatoriali per patologie croniche.
- Potenziare i servizi ambulatoriali per ridurre l'afflusso improprio al Pronto Soccorso.

Ritardo nell'accesso alle cure:

- Semplificare le procedure burocratiche per l'accesso alle prestazioni mediche.
- Estendere gli orari di apertura dei servizi sanitari per adattarsi alle esigenze lavorative degli stranieri.

Gestione della salute mentale:

- Creare strutture e risorse specifiche per la salute mentale dei migranti con riferimento ad approccio dell'etnopsichiatria
- Formare il personale dell'accoglienza per affrontare le complessità legate alla salute mentale.
- Riconoscere e attrezzarsi per gestire le difficoltà relazionali, in particolar modo quando la persona è segnata da una storia clinica e personale complessa, prendendo consapevolezza della difficoltà e lentezza dei percorsi di costruzione della fiducia e delle possibili dissonanze emotive (cfr. Samedi, 2022).
- Mancanza di strutture socio-sanitarie post-dimissione:
- Implementare strutture transitorie per coloro che escono da strutture ospedaliere e vivono in condizioni di indigenza.

Mancanza di formazione e riconoscimento per i mediatori:

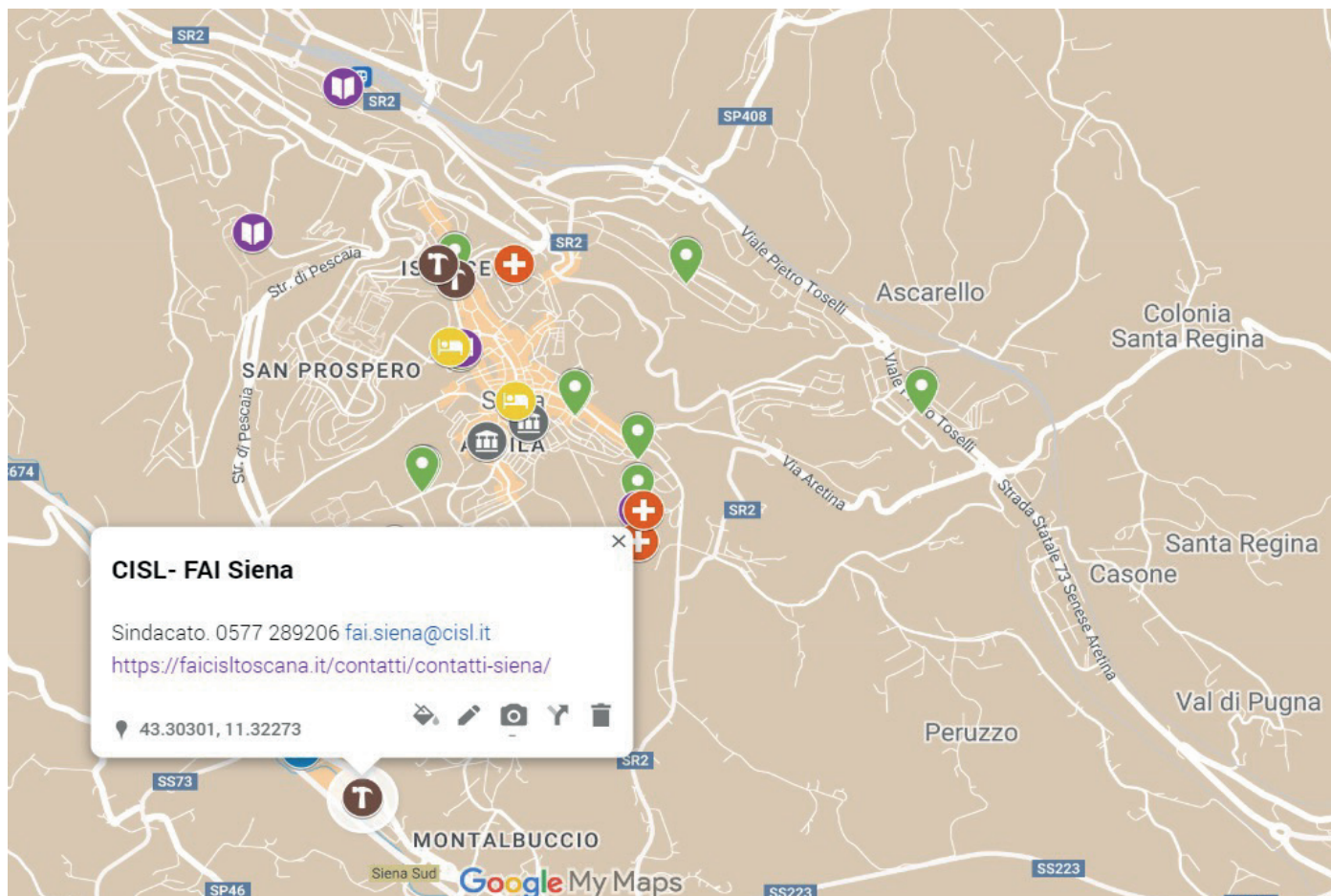
- Stabilire protocolli strutturati per coinvolgere i mediatori nelle attività quotidiane.
- Promuovere la formazione incrociata tra operatori sanitari e mediatori.

Progetti e rete:

- Pianificare progetti sostenibili nel tempo, concentrati su azioni concrete e mirate alle reali esigenze della popolazione migrante.
- Favorire la partecipazione continuativa degli operatori sanitari attraverso incentivi appropriati.
- Ridurre la burocrazia e coinvolgere diverse parti interessate nella progettazione, inclusi Salute Mentale, Consultori, Terzo Settore, Scuole e mondo del lavoro.

incentivare iniziative di accesso: in collaborazione e coordinazione con iniziative virtuose. Queste raccomandazioni mirano a migliorare l'accesso ai servizi sanitari, garantendo una presa in carico più efficace e inclusiva per la popolazione migrante.

APPENDIX



ENTI INTERVISTATI

Gli enti gestori del Cas intervistati.

Coop Santa Caterina Quando l'Associazione Migranti San Francesco ha cessato le sue attività con l'accoglienza convenzionata la cooperativa Santa Caterina ha ereditato e acquisito i titoli necessari. L'accoglienza gestita dalla cooperativa si divide in centri collettivi e unità abitative in circa 20 strutture del territorio senese. La cooperativa ha 62 dipendenti, di cui diversi stranieri, e offre tutti i servizi internamente, non compra servizi esterni. La cooperativa collabora con la Caritas senese attraverso l'affitto di strutture da destinare

all'accoglienza.

Misericordia di Chiusi L'ente gestisce un centro collettivo a Chiusi "la Pellegrina" di circa 50 posti con tutti ospiti pakistani, altri appartamenti a Chiusi per un totale di 40 persone, a Sarteano un'unità abitativa di 16 persone, a Cetona diverse unità abitative per un totale di 30 persone.

Verde Oasi Ex struttura alberghiera a Radicondoli accoglie una trentina di persone, uomini adulti in prevalenza pakistani.

Differenze Culturali Differenze Culturali è una Onlus impegnata nell'accoglienza in diverse province toscane. In quella di Siena gestisce un Cas Badia a Elmi, nel comune di San Gimignano.

La struttura, un ex albergo, è stata aperta nella primavera del 2022 e ospita una quarantina di persone per la maggior parte provenienti dal Pakistan.

Chiaro di Luna Chiaro di Luna gestisce due centri per un totale di più di 100 persone ad Abbadia San Salvatore. Entrambi in ex strutture alberghiere, il primo è aperto da quasi 3 anni, mentre il secondo ha aperto il 12 dicembre 2022 in seguito all'emergenza Pakistan.

Mancano informazioni su: Ospita SRL, Hotel Stella d'Oro e Hotel Leonardo di Chianciano.

Enti gestori SAI intervistati.

Arci- SDS Alta val d'Elsa Vi è una co-progettazione per il progetto SAI tra SDS e ARCI (ente gestore fino ad ora). Il SAI ha 21 posti suddivisi in 4 appartamenti: Poggibonsi (2), Colle Val d'Elsa (1) e San Gimignano (1).

Pangea- SDS senesell progetto SAI gestito da Pangea con la Società della Salute di Siena, conta 12 minori divisi in 2 appartamenti da 6 persone ciascuno. La Società della Salute gestisce un ulteriore progetto di seconda accoglienza con ulteriori 12 posti per ragazzi fino a 21 anni, il progetto ha un minore impatto educativo, si tratta di un servizio a bassa soglia. Per situazioni di difficoltà nella fuoriuscita dal SAI di Pangea gli ospiti vengono inseriti in questo ulteriore progetto dell'SDS.

Portatori di interesse Istruzione

CPIA 1 Siena Nel 2015 la riforma del Cpia ha istituito i centri provinciali come istituzione autonoma che si occupa di istruzione degli adulti sostituendo i CTP (Centri Territoriali Permanenti) prima legati agli istituti comprensivi. Il Cpia è una scuola pubblica e gratuita le cui attività non sono rivolte solo a stranieri ma in generale ad adulti.

Frequentano il CPIA:

- minori e adulti che non hanno assolto l'obbligo scolastico
- cittadini stranieri residenti e in accoglienza (corsi di alfabetizzazione, primo e secondo livello)
- adulti inoccupati, in cerca di occupazione o cassintegrati (certificazione scolastica e corsi brevi)

A questa istituzione si rivolgono tutti gli stranieri che hanno la necessità di una certificazione linguistica per ottenere un permesso di soggiorno (l'attestazione del livello A2 è necessaria per avere un permesso di lungo periodo), oppure quegli stranieri che vogliono ottenere un titolo di studio valido nel nostro paese. L'istruzione per adulti è destinata esclusivamente a chi ha compiuto 16 anni: in Toscana però grazie ad un accordo con la Regione si accoglie anche chi ha compiuto 15 anni. Il Cpia 1 Siena conta in tutta la provincia quasi 1300 alunni, la stragrande maggioranza da alfabetizzare; sono circa 1000 gli studenti che frequentano i corsi per la certificazione A2. Le sedi del Cpia in provincia di Siena si trovano a Poggibonsi, Siena, Piancastagnaio, Chianciano Terme. Il Cpia svolge corsi anche nelle 2 case circondariali presenti sul territorio di Ranza (San Gimignano) e Santo Spirito (Siena). Oltre alle sedi istituzionali sopra indicate, il C.P.I.A. 1 Siena sottoscrive annualmente convenzioni per la realizzazione di corsi per adulti con altre istituzioni scolastiche e con enti ed associazioni della provincia di Siena che lo richiedono. Le attività del Cpia sono in espansione nella provincia: la sede di Siena di Siena è stata aperta recentemente e conta già moltissimi iscritti (450), ma sono ancora

molti i territori a richiedere l'attivazione di corsi di italiano.

Unisi L'Università è un ateneo che conta più di 16.000 iscritti, 14 dipartimenti e 33 corsi di laurea, 36 corsi di laurea magistrale oltre a scuole di specializzazione, master, dottorati. La presenza di studenti internazionali è incrementata anche grazie ad alcuni corsi specifici in lingua inglese e da un'offerta didattica attenta ad attirare persone anche dall'estero. Unisi ha collaborato attivamente per la consulenza scientifica della presente ricerca attraverso i professori: Fabio Berti, Luca Verzichelli e Rossella Borri. L'Università ha collaborato inoltre tramite il master "Conflict Management and Humanitarian Action" e il supporto nell'organizzazione della Summer School che Mimètis ha organizzato nell'estate 2022⁸².

Unistrasi L'Università per Stranieri di Siena ha avuto come asse centrale, fin dalla sua istituzione, l'insegnamento dell'italiano come L2 e lo studio della diffusione della lingua e cultura italiana fuori d'Italia. L'ateneo ha un Dipartimento di Studi Umanistici, una Scuola di Dottorato e una Scuola di Specializzazione in Didattica dell'Italiano come lingua straniera. Unistrasi con il **centro CILS** è uno dei 5 enti certificatori riconosciuti in Italia. Per Unistrasi gli studenti stranieri rappresentano il 13% degli iscritti (la media europea è il 7%). L'istituzione ha un'importante terza missione nel sociale, il rettore che la rappresenta, Tomaso Montanari, è diventato negli ultimi mesi un'autorevole e conosciuta personalità nel dibattito sul fenomeno migratorio che infiamma il nostro paese. In nome di questa missione sociale l'Università periodicamente offre dei corsi di italiano gratuiti per soggetti svantaggiati (richiedenti asilo, badanti) non solo a Siena ma anche in provincia. Per l'emergenza ucraina ad esempio sono stati organizzati svariati corsi di

lingua italiana sia in presenza sia a distanza. Inoltre Unistrasi ha messo a disposizione un'opzione a basso costo riservata a richiedenti o rifugiati. L'Università è referente scientifica per la Regione Toscana per i progetti Fami negli ultimi 15 anni. Unistrasi è impegnata nel progetto **Bilinguismo Conta**, una rete impegnata nella sensibilizzazione sulle tematiche del bilinguismo e del mantenimento delle lingue di origine.

S.C.U.O.L.A. (Se C'è Un Ospite Lo Accogliamo) Corte dei Miracoli Il progetto nasce insieme alla Corte dei Miracoli con l'emergenza dei primi profughi da Albania e Kosovo e ha costituito sempre una delle attività centrali della Corte. Si tratta di una scuola informale per migranti che si regge sul volontariato degli insegnanti. I servizi sono gratuiti, le persone arrivano alla scuola soprattutto grazie al passaparola e all'invio da parte di altri servizi. Sono attivi 3 corsi con 2 appuntamenti settimanali a corso: uno di alfabetizzazione e due corsi di livello più alto, per un totale di 6 lezioni a settimana. Spesso vengono attivati dei corsi in base alle emergenze, è successo per migranti della rotta balcanica e ucraini. Gli studenti vengono supportati nella preparazione dei test per ottenere certificazioni linguistiche (L-2, A-2, B-1) presso altri enti certificatori. I corsi rilasciano dei semplici attestati di frequenza e non certificazioni ufficiali.

Associazione Il Telaio da circa 20 anni promuove corsi di italiano gratuiti per stranieri adulti, tenuti da una decina di volontari con insegnamento in rapporto 1 a 1. La scuola si svolge presso la Casa del Popolo di Colle Val d'Elsa, edificio concesso dall'amministrazione comunale. Gli iscritti adulti sono 50 e i corsi sono attivi dal lunedì al venerdì per due livelli: principianti e avanzato. I corsi rilasciano dei semplici attestati di frequenza e non certificazioni ufficiali.

Penny Wirtton nasce a Roma nel 2006-2008, offre corsi di italiano gratuitamente senza classi, senza voti, senza burocrazie. Conta 57 sedi in

82 <https://mimetis.org/progetti/summer-school>

Italia di cui ben 3 in provincia di **Siena**: Siena, Poggibonsi e Chianciano (ass. Incontriamoci). L'obiettivo è imparare la lingua tramite una relazione, l'approccio è basato sul rapporto 1 a 1, un insegnante per ogni alunno. Gli insegnanti sono volontari, spesso ex docenti, la comunicazione è alla base dell'apprendimento più che le regole grammaticali. A Siena le lezioni si svolgono: Via del Paradiso (locali Misericordia), scuola Piccolomini e Galilei. I corsi rilasciano dei semplici attestati di frequenza e non certificazioni ufficiali.

Incontriamoci si occupa di integrazione socio-culturale e lavorativa dei richiedenti asilo presenti a Chianciano Terme. Offre corsi di lingua per gli ospiti dei CAS di Chianciano sia di mattina che di pomeriggio. La scuola non rilascia attestati ma serve da rinforzo scolastico per i corsi del CPIA di Chianciano (presso l'istituto alberghiero) e Chiusi. L'associazione è affiliata da quest'anno all'organizzazione Penny Wirton e cerca di svolgere attività di insegnamento 1 a 1 o a piccoli gruppi.

Scuola Edile Il sistema delle Scuole Edili è regionale e si chiama **Formedil**, questo ente ha istituito un'accademia dell'edilizia, finanziata dal Ministero e dalla Regione, per la formazione presso gli istituti tecnici superiori. Quasi tutti i giorni dei migranti si presentano alla Cassa Edile per cercare lavoro e formarsi. L'ente collabora con alcuni gestori che si occupano di accoglienza e cerca di mettere in rete domanda e offerta di lavoro. Presso la Scuola Edile sono attivi i corsi di lingua italiana riferiti all'ambito lavorativo con finanziamento da parte dell'INAIL.

Auser Negli spazi dell'Auser è attivo un doposcuola "I compiti insieme" un rinforzo scolastico partecipato anche da ragazzi di seconda generazione con insegnanti volontari.

Portatori di interesse Lavoro

Sartoria Migrante Kirikuci L'associazione nasce ufficialmente nel 2020, prima era un gruppo informale che aveva iniziato a lavorare con i ragazzi del Cas di Sovicille. Si tratta di un progetto sociale ed ecologico, i vecchi vestiti vengono riciclati e rivenduti. Il gruppo composto viene ospitato nella parrocchia di San Rocco a Pilli dove attualmente si trova il laboratorio. La sartoria funziona come un gruppo di incontro e integrazione ed è animata da principi solidaristici e non dal guadagno. Il laboratorio serve essenzialmente a fornire conoscenze ed esperienza da spendere nel mondo del lavoro. I vestiti vengono venduti direttamente nella sede del laboratorio o si lavora per commissioni.

ARTI. Centri per l'Impiego I Centri per l'Impiego sono sotto la direzione regionale di: ARTI Toscana impiego. Le sedi del Centro per l'Impiego in provincia di Siena sono: Siena, Poggibonsi, Abbadia San Salvatore, Sinalunga e Montepulciano. Il servizio pubblico di ARTI è aperto a tutti i cittadini che sono legalmente soggiornanti in Italia. E' necessario quindi avere un permesso di soggiorno in corso di validità che consente lo svolgimento dell'attività lavorativa o scaduto ma con la documentazione attestante richiesta di rinnovo. Gli stranieri accedono ai servizi del Centro per l'Impiego in quanto percettori di RDC o Naspi o per obblighi legati al permesso di soggiorno per poter lavorare o su base volontaria: per richiedere informazioni, per un corso di formazione, per essere inclusi nel circuito delle politiche attive di inserimento al lavoro. Chi conosce la lingua viene inviato ad un colloquio di orientamento che cerca di ricostruire esperienze e competenze pregresse, redazione del curriculum e ricerca di posizioni lavorative.

Carretera Central L'ente ha come principale target le fasce deboli della popolazione: quali donne, giovani, migranti e rifugiati. Opera con funzione

di consulenza e supporto per le questioni che riguardano la cooperazione internazionale, lo sviluppo locale e la difesa dei diritti. Attualmente è impegnata nel progetto Soleil e gestisce uno sportello informativo a Siena

CISL- Fai e CGIL- FLAI Sindacati che rappresentano i lavoratori dell'agricoltura e attività connesse. Sono articolati in strutture regionali e territoriali con presenza in tutte le province italiane.

Cooperativa Servizio e Territorio. La cooperativa sociale di tipo B nasce circa 30 anni fa dopo un lavoro di analisi dei bisogni, fa parte del Consorzio Arché. La coop prende in carico persone che si trovano in condizioni di marginalità sociale, economica e amministrativa (mancanza di documenti). Organizza percorsi di formazione e inserimento lavorativo nel settore della pulizia urbana e raccolta rifiuti, manutenzione aree verdi.

Portatori di interesse Abitare

Cor Magis E' un'associazione che si è formata su ispirazione di un docente di Unisi in pensione e in risposta al Decreto Salvini. Ci sono circa cinquanta associati che pagano delle quote di partecipazione con cui è stato affittato un appartamento a Carpineto, nel comune di Sovicille. Nell'abitazione vengono ospitate persone a cui è stata riconosciuta la protezione internazionale. Lo statuto prevede l'ospitalità con contratto di comodato gratuito di un anno, eventualmente rinnovabile.

CGIL-Sunia Il Sunia ha uno sportello presso la sede CGIL di Piazza la Lizza (SI) che offre supporto a chi ha problemi di accesso alla casa: consulenza su bandi per contributi affitto, consulenza su bandi ERP, sostegno per sfratti e conflitti tra proprietari e inquilini, orientamento della domanda. Il Sunia è una federazione provinciale quindi accoglie richieste anche dalle aree limitrofe come Valdelsa e Val di Chiana.

Avvocato di Strada Siena L'associazione Avvocato di Strada ha sede in 50 città italiane e offre servizi a persone senza fissa dimora, non solo chi vive per strada ma anche chi ha un'esistenza precaria (ospiti da parenti e amici o presso alloggi di fortuna o dormitori). Avvocato di Strada gestisce due sportelli: uno in Via dei Servi a Siena e uno ad Arbia, Comune di Asciano.

Refugees Welcome Nasce a Siena nel 2017 da un coordinamento spontaneo di famiglie che fa riferimento ad una rete internazionale. Queste famiglie si coordinano per offrire una soluzione alloggiativa a chi esce dall'accoglienza e vuole rimanere sul territorio. Il gruppo di Siena attualmente è composto da 13 persone, si impegna a combattere le discriminazioni e a coltivare una cultura dell'accoglienza tra la cittadinanza.

San Gimignano Solidale L'associazione nasce come un "braccio lungo dei servizi sociali". L'associazione è composta da 4-5 persone, è in contatto con il SAI di Arci supporta ospiti dell'accoglienza per la ricerca della casa. Grazie a conoscenze informali sono stati trovati 4-5 appartamenti da destinare a stranieri con disagio abitativo. L'associazione funge da garanzia e da supporto ma gli affittuari pagano interamente canone e caparre. L'associazione cura la relazione tra affittuario e comunità locale.

Chiesa Valdese La Chiesa Valdese offre alcuni posti letto (8 in tutto) per studenti stranieri che frequentano UNISI (medici, farmacisti, economisti, scienze politiche, ingegneri) e un paio di studenti di UNISTRASI.

Podere Il Santo è un contenitore di diversi progetti, e gestiva un Cas fino a Giugno 2019. Attualmente accoglie persone fragili tra cui detenuti, anche stranieri, che non riescono ad accedere agli alloggi per mancanza di garanzie e capitali economici

Portatori di interesse Salute

ASL SUD-EST Il servizio sanitario regionale relativo alle provincie di Arezzo, Siena e Grosseto.

Società della Salute Senese e **Società della Salute Alta Val d'Elsa** Consorzio pubblico volontario fra i Comuni della zona senese e l'Azienda USL Toscana Sud Est. La Società della Salute Senese nasce nel 2010 quando, in conformità delle normative della Regione Toscana e del Piano Sanitario Regionale, inizia il percorso di questo nuovo modello organizzativo del sistema socio-sanitario toscano. Ha in gestione i progetti di seconda accoglienza (SAI) del territorio provinciale.

Centro di Salute Globale Il Centro di Salute Globale è la struttura della Regione Toscana per il coordinamento delle iniziative di cooperazione sanitaria internazionale e di tutela della salute dei migranti. Il Centro afferisce all'Azienda Ospedaliero-Universitaria Meyer di Firenze. Il Centro Salute Globale opera per soddisfare i bisogni di salute promuovendo l'accesso universale a servizi sanitari di qualità al fine di favorire equità, solidarietà e inclusione sociale.

Fondazione Territori Sociali Alta Val d'Elsa Nasce nel 2006, quando i Comuni di Casole d'Elsa, Colle di Val d'Elsa, Poggibonsi, Radicondoli e San Gimignano, hanno affidato alla Fondazione Territori Sociali Altavaldelsa (FTSA), in integrazione con l'Azienda USL 7 di Siena, la gestione dei servizi sociali della zona. La Fondazione risponde ai bisogni di anziani, disabili, famiglie e minori.

Oxfam Per la zona ASL SUD EST Oxfam e cooperativa Il Girasole offrono il servizio di interpretariato telefonico e di mediazione linguistica e culturale su appuntamento. Il partenariato è frutto di una convenzione pluriennale.

Ambulatorio Auser Presso l'Auser di Siena è attivo uno studio medico che visita su appuntamento gratuitamente. Dal mese di Aprile 2022 l'ambulatorio è aperto in alcuni pomeriggi per le visite. Grazie ad una sovvenzione del Comune di 3000 euro è stato possibile acquistare attrezzatura e strumenti medici.

Bibliografia

- Achotegui J., (2015), [Migrazione e salute mentale. La sindrome di Ulisse](#).
- Action Aid e OpenPolis (2023), [Centri d'Italia. Mappe dell'accoglienza. Report 2022. Il vuoto dell'accoglienza](#).
- Anci, Ministero dell'Interno (2022), [Atlante SAI 2021](#).
- Berti F., Alberio M.(2020), Italiani che lasciano l'Italia , Mimesis, Milano.
- Berti, F., Nasi, L., Valzania, A. (2017) [Il modello toscano dell'“accoglienza diffusa” dei richiedenti asilo. Quattro diverse esperienze nel territorio senese](#). FUORI LUOGO, 2, pp. 15-32.
- Berti, F., (a cura di, 2024), Sfruttati. Immigrazione, agricoltura e nuove forme di caporalato in Toscana, Egea, Milano
- Capalbo E. (2022), Dal Pakistan a Siena. Un insieme di prospettive sull'accoglienza dei richiedenti asilo: punti di forza e criticità per un sistema strutturato. Tesi di Laurea Magistrale in Sostenibilità sociale e management del Welfare, Università di Siena.
- Caritas Italiana (2022), [Politiche migratorie: Il PNRR che non c'è](#), in Quaderni di ripresa e resilienza del paese, numero 2 giugno 2022.
- Caritas Siena (2022), [Dall'immigrazione alla crisi economica. Una società che cambia](#). Rapporto Caritas.
- Centro studi e ricerche IDOS (2022), [Rapporto immigrazione imprenditoria 2022](#).
- Consiglio italiano per i rifugiati (2022), [Rapporto attività 2022](#).
- Coeso, Unisi- Dispoc, Usl Toscana Sud-Est (2022), [Progetto Samedi. Pubblicazione Finale](#).
- Corrado A., Palumbo L., Triandafyllidou A. (2022), Migrant Labour in the Agri-Food System in Europe: Unpacking the Social and Legal Factors of Exploitation, «European journal of migration and law», 24.
- Cronache di ordinario razzismo e Lunaria (2023), [Il razzismo nell'anno del ritorno delle destre al potere, Roma](#)
- Di Cesare D. (2017), Stranieri residenti. Una filosofia della migrazione, Bollati Boringhieri, Torino.
- Di Napoli A., Rossi A., Ventura M., Petrelli A. (a cura di), (2021), [Sistema di monitoraggio dello stato di salute e di assistenza sanitaria alla popolazione immigrata: risultati anno 2017](#), Quaderni di Epidemiologia v. 3.
- European Commission (2022), [Report on migration and asylum: Questions & Answers](#).
- Facchini D., Rondi L. (2022), Respinti. Le «sporche frontiere» d'Europa, dai Balcani al Mediterraneo, Altreconomia, Milano.
- FMPS, UNISI (2020), [Report Siena 2030](#).
- INAPP (2022), [Viaggio tra i minori non accompagnati, cittadini del mondo in cerca di identità](#).
- Inglese S. , Cardamone G. , Inglese G. , Zorzetto S. (2016), Scenari di salute mentale: Migrazioni internazionali e generazioni discendenti, Psichiatria e Psicoterapia Culturale.
- International Labour Organization (2020), [The migrant pay gap. Understanding wage differences between migrants and nationals](#), International Labour Organization, Ginevra.
- IRPET (2022), [I numeri sulla presenza straniera in Toscana](#)
- ISMU, M. Santagati, E. Colussi (a cura di) (2021a), [Alunni con background migratorio in Italia. Generazioni competenti, rapporto 3/2021](#).
- Ismu, Lombardi L. (a cura di) (2021b), [Salute senza frontiere II. Salute e medicina interculturale](#)
- ISMU (2022), Ventunesimo rapporto sulle migrazioni 2021, Franco Angeli, Milano.
- ISTAT (2020), [Identità e percorsi di integrazione delle seconde generazioni in Italia](#).
- Ministero dell'Istruzione (2022), Gli alunni con cittadinanza non italiana. A.S. 2020/2021
- ISTAT (2012), Cittadini stranieri: condizioni di salute, fattori di rischio, ricorso alle cure e accessibilità ai servizi sanitari.
- Mixed Migration Centre (2022), [Alternative ideas and solutions for contemporary mixed migration challenges](#).

- Ministero dell'Interno (2014), [Linee guida sul diritto alla residenza dei richiedenti e beneficiari protezione internazionale](#)
- - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2022a), [Programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione](#),
- - Monaci V. (2021), "Aspetti psicologici della migrazione e gestione dei conflitti", in *Linguistica Educativa e contesti migratori*, (a cura di) Benucci A., Grosso G.I., Monaci V., Edizioni Ca' Foscari.
- - Openpolis (2022), *Le mappe della povertà educativa in Toscana*.
- - Quaranta I., Ricca M. (2012), *Malati fuori luogo. Medicina Interculturale*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- - Regione Toscana, Fondazione Michelucci (2012), [Impari opportunità. Gli immigrati e l'edilizia pubblica in Toscana](#).
- - Regione Toscana, ARS Toscana (2021), [Noi e loro, lontani e vicini. Storie di viaggi di immigrazione in Toscana](#).
- - Regione Toscana, ANCI, ARS Toscana (2022a), *Welfare e salute in Toscana*.
- - Regione Toscana, ANCI, ARS Toscana (2022b), *Le disuguaglianze sociali e di salute e le risposte del Pnrr su coesione, inclusione e salute*.
- - Regione Toscana, Irpet, Unisi, Anci (2022c), [VI Rapporto 2022 le povertà e l'inclusione sociale in Toscana](#).
- - Regione Toscana, Osservatorio Sociale Regionale (2022d), [Abitare in Toscana 2022. Unidicesimo rapporto sulla condizione abitativa](#).
- - Regione Toscana (2023), *Diritto alla salute e all'abitazione: quali percorsi per le persone senza dimora?*
- - RiVolti ai Balcani (2020), *La rotta balcanica. I migranti senza diritti nel cuore dell'Europa*.
- - Sayad Abdelmalek (1999), *La double absence*, édition du Seuil, Paris, trad. it. *La doppia assenza*, 2002, Cortina, Milano.
- - SIMM, INMP (2023), [I controlli alla frontiera](#),

[la frontiera dei controlli. Controlli sanitari all'arrivo e percorsi di tutela per i migranti ospiti nei centri di accoglienza.](#)

- - Unisi (2023), *Report finale progetto Demetra. Immigrazione e sfruttamento del lavoro. Forme di caporalato in agricoltura in Toscana*.

Banche dati utilizzate:

- <http://ustat.miur.it/opendata/>
- <https://www.regione.toscana.it/lavoro/speciali/osservatorio-regionale-mercato-del-lavoro>
- <https://www.retesai.it/progetti-territoriali-3/>
- <https://accoglienza.toscana.it/>
- <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/sbarchi-e-accoglienza-dei-migranti-tutti-i-dati>
- <https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/politiche-migratorie>
- <https://centriditalia.it/home>
- <https://www.istat.it/it/archivio/278826>
- https://www.ars.toscana.it/banche-dati/dettaglio_indicatore-1520-toscana-asl-zone-sanitarie-presidi-stranieri-nuovi-iscritti-alla-anagrafe?provenienza=dettaglio_indicatore_consigliati&par_top_geografia=203D&dettaglio=ric_anno_geo_ausl

Laura Colini

Dr in Urbanistica e pianificazione urbana, ambientale e territoriale, co-fondatrice di Mimètis, esperta di politiche urbane, casa e inclusione sociale per programmi della EU COM (URBACT, EUI, UIA), insegna e collabora con la cattedra UNESCO migrazione allo Iuav Università di Venezia, co-fondatrice di Tesserae Urban and Social Research, Berlin DE.

Tommaso Fabbri

direttore e co-fondatore di Mimètis, esperto senior di migrazione e gestione delle crisi umanitarie, lavora per Medici Senza Frontiere come responsabile delle operazioni in zone di conflitto. Insignito del premio Mangia di Siena nel 2018, docente e referente per il Master di I livello Conflict Management Humanitarian Action all'Università di Siena.

Riccardo Franchini

antropologo, ricercatore a contratto per Mimètis, si occupa per UNISI di reti locali per quel che riguarda stranieri e accesso ai servizi socio-sanitari. I suoi principali interessi di ricerca riguardano le migrazioni, le disuguaglianze sociali, l'ecologia politica e le aree interne italiane.

Filippo Furri

antropologo, co-fondatore di Mimètis, esperto di politiche di accoglienza e reti locali, membro di Migreurop, una rete internazionale di analisi delle politiche migratorie europee con sede a Parigi FR e consulente per il Comitato Internazionale della Croce Rossa, autore di saggi e testi su politiche migratorie e città solidali.



CONTATTI:
INFO@MIMETIS.ORG